Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	66 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA„

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, *Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 46-75; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 3,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, *Roma*, Via Tritone 61 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 22 Giugno 1923 — ROMA — Venerdì 22 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 147

La visita del Re nella zona desolata dall'Etna

L'elargizione del Sovrano alle popolazioni colpite - La situazione di Linguaglossa migliorata

(Dai nostri inviati speciali)

La tragedia etnea

LINGUAGLOSSA, 20, (notte). — La piccola cittadina è tutta un bivacco. La curiosità che affiora prepotente su ogni umano sentimento ha riunito quassù migliaia e migliaia di persone pervenute da ogni luogo.

Il pellegrinaggio verso il fuoco e la rovina.

Le vie che da Messina e da Catania conducono a Piedimonte e Linguaglossa sono ingombre come mai. Pesanti *camions*, traballanti vetture, carri tardi ma solidi, velocissime automobili, si susseguono e procedono fra due ali di persone che camminano sui cigli delle strade: uomini e donne arsi dalla sete, trasfigurati dalla polvere che si solleva dalla terra e dalla cenere che piove dal cielo, con il loro fagottello sotto il braccio sospinti verso il fuoco da una strana esaltazione che riempie le valli di clamori.

Pare una festa; i cavalli hanno i pendagli come al Divino Amore, gruppi di giovani cantano; gli amici si riconoscono, si ritrovano nello stesso lungo pellegrinaggio; conoscenti si affiancano, si aiutano per scansare i pericoli, i mille pericoli audaci.

E tutti salgono al monte fatale come ubbriachi di una ebbrezza nuova e fuggente che sopraffà il dolore ed esprime la gioia; che annulla la tristezza e provoca il sorriso. Per chilometri e chilometri non si vede altro.

Partiti da Messina, abbiamo lasciato a Giardini il divino mare e continuiamo per una salita di 30 chilometri che per strade impervie conduce a Linguaglossa.

L'orizzonte adesso è tutto solcato da una nuvola sporca e pesante: il famoso pino dell'Etna, bello quando il mostro riposa e sonnecchia, orribile, opprimente, irritante quando smania, impressiona sinistramente. Tutte le valli sono dominate dalla tristezza buia della nuvola sporca ferma che dal monte al mare ha stabilito un arco cupo solido immobile.

Quando finalmente entriamo a Linguaglossa una grande pietà invade l'animo. Gli abitanti sono tutti qui nelle loro case e nei loro negozi. Non è vero che essi siano scappati al primo allarme. Accudiscono ai propri affari, stanno seduti sulla soglia di casa come è costumanza di questi paesi, e guardano con accorata indolenza la folla pazza di curiosità che sale, sale e non termina mai.

"Eccola, eccola la morte; è lì„

E' ancora giorno e il giorno non si vede: è una striscia bianca digradante sul costone del monte, una vaporosa striscia di fumo che si scompone e si ricompone incessantemente e giunge sulla strada. Se non fosse il cordone dei carabinieri che a venti metri dalla lava ferma la marea che si accalca, nessuno si accorgerebbe della presenza della morte.

Sentiamo gridare festosamente: «Eccola! Eccola!, è lì, guarda ».

Di fronte sulla strada non c'è che una muraglia nera venata quà e là di rosso. Ogni tanto qualcuno urla lassù sulla montagna un urlo famelico. Come è terribile la natura quando grida la sua disperazione! Che piccola voce ha l'uomo in confronto: a sentirla la nostra piccola voce qui ci sembra una campanella da fiera.

Si sentivano queste migliaia di campanelle fesse a fare clamore, ma quando parlano le montagne gli uomini ammutoliscono. E noi ci siamo sorpresi più volte nel silenzio.

Il Re è qui; ha visto, si è informato di tutto, è ripartito subito. La Croce Rossa anche è qui; ma per il momento non serve.

E' il crepuscolo, spuntano nel cielo le prime stelle e una falce di luna curiosa come gli uomini, esce dalla nuvola fosca per guardare lo spettacolo. La notte scende in compagnia del terrore. Sull'orlo della morte i passeri continuano a rincorrersi fra loro e girano un po' sul luogo. Sono gli audaci che possono deriderlo e vincerlo.

Le tre sorgenti di fuoco

Lo spettacolo è adesso terrificante; ogni immaginazione è vinta dalla tremenda realtà. Tre sorgenti di fuoco rosso e incandescenti gorgogliano come tre grandi polle d'acqua e si riversano per il costone del monte. Le sorgenti sono lassù a nord-est di Montenero, a 2000 metri d'altezza. Queste tre sorgenti aumentano continuamente il grande fiume di fuoco che scende per il vallone e il piano di Palma; si spezza e si biforca in due, e per Pallamelata e Delfina ha già raggiunto la stazione di Cerro, minacciando da un lato Castiglione e dall'altro Linguaglossa.

Il fronte che minaccia Linguaglossa è lungo alcuni chilometri. Ebbene su di un fronte simile si avanza lenta ed inesorabile una muraglia grossa otto metri, una enorme catapulta arroventata che tutto abbatte e distrugge.

Siamo alla frazione di Catena: di 40 case, venti sono state investite dalla corrente lavica. Riusciamo a passare oltre il cordone e siamo qui al cospetto della morte rossa e velata di nero; lo strato di lava che è alla superficie, al contatto dell'aria si raffredda subito, ma ogni tanto per il sopraggiungere della corrente questo velo si strappa violentemente e dallo squarcio orribile come una enorme ferita cola il fuoco come sangue a ruba palmo a palmo la terra all'uomo e annienta in un attimo la paziente attività di tanti anni di lavoro e di amore. Il padrone che ieri era pronto e vigile a difendere il grappolo d'uva e il mandorleto in fiore dal vandalismo di chiunque, assiste oggi a questa anticipata vendemmia di tutte le sue fatiche con rassegnata mansuetudine. Il bastone ed il fucile non bastano

La morte di un albero

Che triste cosa è la morte di un albero! Era una quercia cinque minuti fa; era stata investita in pieno e non era caduta. L'avevamo vista tremare in tutte le sue foglie come se un alito di vento le avesse sfiorate. E' la nostra ammirazione quella meravigliosa quercia che colpita dalla morte non voleva morire; quel ciuffo verde sul fuoco ci insuperbiva come di una vittoria umana e nel secreto del nostro animo gridavamo alla quercia: «non morire, sorella.» E la bella quercia vibrava per tutti i suoi rami come i nostri nervi vibravano nella nostra carne. Ad un tratto la vedemmo agitarsi spasimando. La morte ride nel crepitio del fuoco che sale e la grande chioma verde si scompiglia come un fuoco di artificio e ogni ramo ogni foglia ardono vibrando. Il verde vuole contendere fino in ultimo la vita al rosso vittorioso.

Alla nostra destra frattanto dal ciglio della muraglia un gran masso si è staccato ed è andato ad infrangersi contro un muro di cinta abbattendolo e invadendo la vigna.

Le case a Catena sono state tutte sgombrate. Gli abitanti hanno portato via persino le imposte, nella speranza di tornare presto. Vana speranza. Fra poco le venti case di questo borgo uberioso saranno sepolte e distrutte.

S. Egidio invocato dal popolo terrorizzato...

Linguaglossa ha acceso le sue trecento lampade elettriche; le campane della chiesa suonano a distesa e le donne avvolte nei loro scialli neri corrono ad inginocchiarsi dinanzi a S. Egidio protettore, il cui bastone oggi è argomento di cronaca come ieri lo fu di leggenda.

... e conteso fra Castiglione e Linguaglossa.

In questo momento dalla via Libertà sbucano parecchie donne scarmigliate che irrompono nella piazza gridando: «Rubano il santo, rubano il santo!» In pochi minuti una grande folla si raduna intorno alla statua di S. Egidio che su una pianta parato a festa è adorna di tutti gli ex-voto.

Si tratta di una vecchia storiella, la lotta cioè fra Castiglione e Linguaglossa. I fedeli del santo gli attribuiscono la portentosa abilità di fermare la lava e se lo contendono. Vediamo molti contadini armati di lunghi rami d'albero che si piazzano intorno alla statua del santo per difenderla. Accorrono funzionari e carabinieri e per il momento il pericolo è scongiurato.

Continuano ad arrivare migliaia e migliaia di persone per assistere allo spettacolo notturno. Il mostro insonne non deluderà l'aspettativa perchè non è ancora stanco; e quando tornerà a dormire, per quattro o cinque giorni ancora la lava continuerà a scendere a valle.

Pericoli gravi per il momento non ce ne sono; in tutto un centinaio di famiglie abitanti nel borgo di Catena e nelle case coloniche si trovano senza tetto. Giarre è sicura e allo stato delle cose non può essere minacciata.

La situazione generale a parere dei tecnici tende a stabilizzarsi a meno che, si intende, tutte le previsioni non si infrangano di fronte ad un fenomeno di recrudescenza che potrebbe essere veramente di sastro.

Santi Savarino

I progressi della lava

LINGUAGLOSSA, 21 (ore 12).

Nella notte, sulla sommità del Montenero abbiamo osservato vasti bagliori raggianti dalla crosta superiore della grande colata che appariva soltanto striata qua e là da irregolari striscie infuocate e ci è apparsa tutta quanta squarciata da una interminabile lingua di fuoco che scende come un imponente e spaventoso torrente.

La strada provinciale che dalla casa cantoniera porta a Linguaglossa, percorsa ieri da S. M. il Re è stata tagliata dalla colata lavica che attualmente investe e distrugge vasti noccioleti.

Il progresso del fronte a questo punto è impressionante. Il torrente di fuoco che ha una altezza di due metri circa corre velocemente superando i venti metri l'ora. Tra i due argini di questo torrente nel larghissimo letto del quale corre veloce, si dirige nella vallata verso l'abitato di Linguaglossa.

Per valutare la gravità di questa nuova fase basta dire che la valletta dove attualmente è pervenuta la lava si trova a quota 630 e che l'abitato di Linguaglossa è a quota 550; la colata precipita su un terreno poco accidentato con una pendenza del quattro per cento. Nel momento in cui telefono la lava dista da Linguaglossa circa 130 metri.

Santi Savarino

Rinasce la speranza

CATANIA, 21. — L'esodo continua; il parossismo dell'Etna non ha soste. Il turbine ardente che da cinque giorni avvolge quest'angolo rigoglioso dell'Isola bersagliata dalla sventura, rotea ancora sulla plaga martoriata, ancora annienta campi e borgate, giardini e cascinali, ville civettuole e rustiche casette.

Linguaglossa è salva, però; il miracolo si è compiuto. La principale colata lavica che procedeva minacciosa verso la città, le cui ore sembravano contate, giunta a poche diecine di metri dall'abitato agonizzante ha deviato; sazia della rovina apportata nella sua corsa distruggitrice, l'ha risparmiata.

Solo pochi abituri sparsi nei campi alla sua periferia, hanno provata l'ira del vulcano. Il centro, il cuore della città no, fortunatamente. Pulsa ancora. La sua vita non è spenta, come lo è quella delle borgate vicine. Un lembo d'azzurro è venuto a squarciare il grigio velario opprimente che paralizza ogni attività nella disgraziata popolazione; la marea ignea che doveva sommergerla ha deviato; la speranza è rinata. Un brano della calata lavica muove ancora verso la stazione; due chilometri appena la separano dalla sua preda, ma la città non verrà lambita dalle ondate di fuoco.

La collina salvatrice

Il torrente che voleva inghiottirla, s'indugia ora presso una collina che la sovrasta e che forse segnerà la salvezza di Linguaglossa. Diciamo «forse» perchè, per quanto sia momentaneamente scongiurato il pericolo per la città, se il braccio ardente che ora attanaglia il colle e lo sgretola pian piano anzichè volgere a sinistra quando avrà compiuto l'opera sua di distruzione in quel tratto per dilagare e perdersi nella pianura, piegherà a destra, la minaccia per la città potrebbe ripresentarsi in tutta la sua tragicità. Ed è ciò che tiene ancora sospesi gli animi di quella travagliata popopolazione.

Ma la speranza, come abbiamo detto, non è perduta; anzi è rinata; quando si è veduta la massa lavica sostare — quasi fermata da un gesto divino — dinanzi alla collina protettrice, baluardo formidabile per la città di Linguaglossa contro le minaccie del vulcano.

Catena invece, lo abbiamo detto ieri, è squallida. Le sue masserizie, i suoi armenti sono in salvo, ora, mercè l'opera indefessa delle nostre eroiche truppe, degli impareggiabili carabinieri dei bravi Militi della Milizia Nazionale: gli abitanti più facoltosi si sono riversati al piano, e Catania li ospita amorevolmente; ma la popolazione rurale, le povere famiglie coloniche che vedono perduta la fonte della loro vita, perseguitate dall'immane flagello, oh! quelle no.

Visioni tragiche

Sono ancora là impietrite dal dolore, dinanzi alle loro case sgretolate, ai loro campi arsi, e non se ne vogliono staccare. Vi girano attorno lamentosi, invocando l'aiuto del Signore; ma non la vogliono abbandonare la loro terra martirizzata, vogliono assistere alla sua agonia, che purtroppo non è lontana.

L'aria è ardente, irrespirabile; mugoli di cenere turbinano sul loro capo; scorie e lapilli si rovesciano a tratti su di esse, ma non si muovono. E le scene cui si assiste, stringono il cuore.

Intanto tutto arde intorno alla condannata borgata. Noccioleti e aranceti e vaste distese rigogliose di verde in pochi secondi vengono incenerite dal mostro che le ghermisce e le travolge nella sua marcia inesorabile; e le case precipitano con fragore esasperante.

Il Re, accompagnato dal Ministro Carnazza, dal Vescovo di Acireale, dal seguito, ha visitata ieri la sventurata borgata ed è rimasto impressionato e commosso per il terrificante spettacolo; e la presenza dell'augusto capo dello Stato ha dato luogo a scene indescrivibili di commozione, di pietà, di devota ammirazione.

B. Zangara

Il Re a Linguaglossa

Catena e Flumefreddo

LINGUAGLOSSA, 20. — Con treno speciale, scortato dal direttore generale delle Ferrovie, comm. Alzona, alle ore 15,30 è giunto alla stazione di Fiumefreddo S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini, dal senatore Mattioli Pasqualini e dalle altre persone del seguito.

S. M. il Re è stato ricevuto alla stazione dal ministro dei LL. PP. on. Carnazza, dal prefetto di Catania, dal comandante il XII Corpo d'Armata e da altre autorità.

Il Sovrano si è subito diretto in automobile, seguito da altre automobili ove avevano preso posto le autorità, a Linguaglossa ove è stato ricevuto dal sindaco, dal Vescovo di Acireale, dalle altre autorità e da numerosa folla che ha accolto il Sovrano con una calda dimostrazione di simpatia. Poscia il Sovrano ha proseguito subito per i luoghi colpiti dall'eruzione.

Dopo avere visitato Catena, coperta dalla lava, il Re col Ministro Carnazza, col Vescovo di Acireale, coi deputati Carlo Carnazza, Toscano, Stefanelli, Crisafulli, Mondio, Pennisi, Macchi, Graziano, Saitta e il Senatore Romeo delle Torrazze ha proseguito per le altre fronti del corso lavico, soffermandosi su un poggio dominante il teatro eruttivo e contemplandolo in tutta la sua tragicità. Sua Maestà il Re ha manifestato ripetutamente al Sindaco il suo profondo cordoglio per la sventura che colpisce industri popolazioni e distrugge ubertosissime contrade. Il Re ha poscia formulato i più fervidi voti per la cessazione del flagello e la salvezza di Linguaglossa.

Verso le ore 18 S. M. dopo avere elargito cinquantamila lire a favore dei danneggiati della eruzione, e incaricato il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza di curarne la distribuzione, ha lasciato Linguaglossa diretto a Fiumefreddo donde ha proseguito in treno per la Capitale. Sua Maestà il Re è stato fatto segno alle più entusiastiche acclamazioni da parte delle popolazioni del luogo che hanno apprezzato grandemente l'interessamento e il pensiero paterno dell'amato Sovrano.

L'arrivo di Italo Balbo

Sono qui giunti stasera anche i generali Italo Balbo e Achille Starace e il comm. Massimo Rocca.

Le squadre di soccorso della C. R.

GIARRE, 20. — E' giunta la squadra di soccorso della Croce Rossa Italiana che ha qui fissato la base delle sue operazioni.

E stato immediatamente iniziato lo scarico del materiale per attendamenti che in giornata sarà posto in opera.

L'on. Mussolini in Sicilia

MESSINA, 21.

L'on. Mussolini è giunto a Villa San Giovanni alle 5.30. Si trovavano ad attenderlo le autorità, la Milizia Nazionale ed un immensa folla acclamante. Era pure presente il generale della Milizia Volontaria Starace, il quale era stato precedentemente inviato sul luogo del disastro per constatarne l'entità. Il Generale ha conferito col Presidente del Consiglio, informando minutamente e recando notizie, che, mentre sono gravi, attenuano alquanto le proporzioni della catastrofe.

Da Villa San Giovanni, il treno ha passato rapidamente lo stretto sul Ferry Boat. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel suo vagone, il Prefetto, le altre autorità ed ufficiali superiori fascisti, quasi tutti decorati di medaglia al valore. Dal Prefetto e da un ufficiale superiore della marina si è informato a lungo circa le ultime notizie dell'eruzione, le quali danno sempre la situazione come gravissima, ma non peggiorata. La corrente lavica è divisa in due rami, ognuno dei quali circonda Linguaglossa. I due rami si suddividono in rami minori. L'altezza della corrente va da dieci metri a trenta con una velocità media di 15 metri all'ora. Castiglione è abbandonata, ma finora Linguaglossa è salva.

Il Presidente ha appreso le notizie fornitegli con profonda emozione.

L'on. Mussolini, con il Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Lissia ed accompagnato dal suo Capo di Gabinetto Barone Russo e dal seguito, è arrivato a Messina, alle ore 6.30 ed è stato accolto da una calorosa dimostrazione.

Nel treno del Presidente è salito l'avv. Basile, delegato provinciale dei combattenti di Messina, il quale ha portato all'on. Mussolini il cordiale saluto dei combattenti. L'on. Mussolini si è intrattenuto con lui lungamente e cordialmente.

L'on. Mussolini ha subito proseguito per i luoghi del disastro.

Sui luoghi del disastro

CATANIA, 21, ore 16. — L'on. Mussolini è arrivato alle ore 7 a Fiumefreddo ricevuto alla stazione dal Prefetto di Catania e dal Ministro dei Lavori Pubblici, da tutte le Autorità e dal Capo del fascismo siciliano. Il Presidente si è subito recato in automobile a Linguaglossa ed è rimasto per più di due ore dinanzi alla muraglia lavica seguendo con vivissimo interessamento l'impressionante fenomeno.

Il Presidente del Consiglio ha fatto colezione a Linguaglossa ed è poi ritornato sui luoghi colpiti dal disastro fermandosi a parlare con tutte le Autorità ed impartendo ordini. Al Sindaco del luogo ha promesso il massimo interessamento.

Nel momento in cui vi telefono l'on. Mussolini entra a Catania ricevuto da grande folla plaudente.

La lava questa mane ha aumentato di velocità, raggiungendo i trenta metri all'ora. La strada provinciale che conduce a Linguaglossa è completamente bloccata.

Continuando così, fra tre o quattro giorni, Linguaglossa potrebbe essere completamente investita.

SAVARINO.

L'eruzione decresce?

Telegrammi dell'ultim'ora, da fonte ufficiale, recano che l'eruzione accenna ad entrare nel suo periodo di decrescenza.

Il Ministro dei LL. PP., on. Carnazza, dirige personalmente i servizi, che funzionano in modo perfetto, coadiuvato da funzionari che partirono con lui da Roma e da quelli che si trovano sul luogo.

Perchè l'on. Orlando

ha rinviata la partenza per la Sicilia

L'on. Vittorio Emanuele Orlando aveva tutto disposto per lasciare Roma, iersera, e recarsi sui luoghi della sciagura. Ma l'ex Presidente ha dovuto rinviare di qualche giorno il viaggio, per le molte pressioni ricevute da varie parti a ciò egli non lasci — in questi giorni — i lavori della Commissione per la riforma elettorale.

I lavori della Commissione entreranno prestissimo in un periodo importante: si affronterà cioè la discussione della parte tecnico-politica del progetto (art. 40-84 bis-126-52 ecc.) e la presenza dell'on. Orlando sarà preziosissima per la maggioranza, la quale dovrà sostenere la battaglia con gli oppositori. Onde la decisione dell'illustre parlamentare siciliano — ispirata ad alte considerazioni di ordine superiore — sarà giustamente valutata e apprezzata.

L'on. Orlando si recherà nei giorni seguenti in Sicilia, e visiterà i luoghi del disastro; e si occuperà dell'opera di ricostruzione che sarà immediatamente intrapresa.

La partenza del Ministro on. Di Cesarò

Oggi alle 12.20 è partito per la Sicilia il Ministro delle Poste on. Colonna Di Cesarò.

I soccorsi che sono necessari

Da ogni parte d'Italia partono per la Sicilia o si dispongono a partire squadre o singoli individui con l'intendimento di andare a recare aiuti; in ogni centro si costituiscono inoltre comitati intesi a raccogliere indumenti, masserizie da mandare sui luoghi flagellati dall'eruzione etnea.

Ora noi avvertiamo che nei luoghi del disastro non v'è alcuna necessità di questi aiuti. Le Autorità hanno prontamente provveduto a tutto questo genere di soccorso e di assistenza.

Chi intende venire in soccorso dei danneggiati non altro ha da fare che depositare o inviare contributo in denaro che potrà versare alla Banca d'Italia, a nome del Presidente del Consiglio. Perchè solo di denaro, da distribuire alle popolazioni danneggiate, si ha necessità.

Il ritorno del Re

NAPOLI, 21. — Alle ore 9.25 è giunto S. M. il Re che è stato ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari.

Col direttissimo delle 10.15 il Sovrano è ripartito per Roma.

* * *

S. M. il Re oggi alle ore 15 è ritornato a Roma proveniente dalla Sicilia dove è stato a visitare i luoghi distrutti dall'eruzione dell'Etna.

Il comunicato del Governo

circa le offerte estere

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Dall'estero sono segnalate iniziative per l'invio di soccorsi per l'eruzione dell'Etna. Alcuni soccorsi sono già stati decisi.

Il Governo italiano, sicuro interprete dei sentimenti della Nazione, è naturalmente sensibile e grato per questi generosi attestati di solidarietà umana, ma è fermamente deciso a declinare le offerte, poichè il presidente Mussolini ritiene Governo e popolo siano in grado e possano e debbano adottare tutti i provvedimenti necessari per fronteggiare il disastro.

Naturalmente saranno bene accette le offerte che pervengono dai fratelli italiani all'estero, ai quali non può negarsi il diritto e la soddisfazione di riaffermare i vincoli di affetto e di solidarietà con la madre Patria.

Una Conferenza politica di Seipel

disturbata dai comunisti a Vienna

VIENNA, 21.

Il Cancelliere Seipel ha tenuto iersera una conferenza di carattere politico.

I comunisti, adunatisi numerosi intorno al locale, cercarono ripetute volte, ma invano, di interrompere violentemente l'adunanza lanciando sassi e rompendo i vetri della sala. La polizia disperse i dimostranti procedendo a numerosi arresti. La calma dimostrata dal cancelliere che continuò a parlare nei momenti di maggiore tumulto, impedì il propagarsi del panico.

La difficile situazione finanziaria francese

influirà sulla risposta di Poincaré a Londra?

LONDRA, 21.

Il ritardo forzato dalla crisi belga della consegna della risposta francese al memoriale britannico provoca alcune critiche della stampa di opposizione. I circoli governativi al contrario non manifestano alcuna fretta.

Secondo l'*Evening Standard* la risposta francese è attesa nelle 24 ore. Il Gabinetto, aggiunge questo giornale, ha studiato ieri la questione delle riparazioni e prenderà oggi in esame appena giunte le comunicazioni francesi.

Intanto si mettono in evidenza tutte le ragioni che dovrebbero indurre Poincaré ad accordarsi con la Germania, ma non si nasconde d'altra parte l'impressione che nelle circostanze attuali tali ragioni non possano avere influenza decisiva sull'azione del Governo francese e si dubita quindi che le concessioni che questi può essere disposto a dare, siano inadeguate.

Le ragioni che dovrebbero indurre la Francia ad essere conciliante si riassumono così:

1) il fatto evidente che il Belgio segue la Francia a malincuore e che è possibile se ne stacchi da un momento all'altro lasciandola completamente isolata;

2) la difficile situazione finanziaria francese;

3) la possibilità che il tracollo del marco, che trascina con sè il franco francese e quello belga, conduca ad una catastrofe finanziaria tedesca;

4) il desiderio indubbiamente sincero da parte della Francia di ristabilire la sua collaborazione con l'Inghilterra.

Ma le informazioni che si hanno da Parigi tendono a far credere che la Francia si manterrà intransigente, per esempio nel voler continuare nell'occupazione della Ruhr illimitatamente ed anche su vari punti della sistemazione finanziaria del problema. Perciò si crede che l'accordo franco-inglese sia difficile. Tuttavia si spera che la risposta francese dia il modo di continuare i negoziati.

Mac Kenna assumerà probabilmente la carica di Cancelliere dello Scacchiere in luglio. E' probabile che in quell'epoca avvenga un rimaneggiamento nel gabinetto, forse con la sostituzione del duca di Devonshire con Austin Chamberlain.

Crisi nel gabinetto Poincaré?

PARIGI, 21.

In seguito all'atteggiamento del Governo riguardo ai partiti di destra, il Comitato esecutivo del partito radicale socialista ha approvato una mozione che invita i tre ministri radicali, Sarraut, Strauss e Lafonte a non collaborare più col Governo.

E' notevole intanto una dichiarazione fatta durante un banchetto all'Unione Coloniale da Alberto Sarraut, ministro delle Colonie, rispondendo in anticipo ai radicali che parlarono di espellerlo dal loro partito se egli desse le dimissioni; egli ha detto:

— Nel momento in cui alcuni repubblicani credono di mettere in dubbio la sua fede repubblicana, io sono fiero di restare, lo repubblicano laico, al fianco del Gran Repubblicano, Raimondo Poincaré.

Il Ministro delle Colonie è stato calorosamente applaudito.

Un comunicato ufficiale annunzia che il Presidente del Consiglio Poincaré ha ricevuto oggi il barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia, il maresciallo Foch e il signor Luigi Barthou, presidente della Commissione delle riparazioni.

Secondo i giornali l'ambasciatore del Belgio si è recato varie volte al *Quai d'Orsay*.

Il *Matin* scrive che su tutti i punti si è raggiunto il completo accordo tra Francia e Belgio. Il lavoro di chiarificazione della situazione prosegue pure a Londra. Sembra poco probabile tuttavia che si arrivi ad un punto decisivo fino a che rimanga insoluta la crisi belga.

Il *Petit Parisien* dal canto suo dice che se avvenisse l'accordo con l'Inghilterra circa la questione della cessazione della resistenza passiva e su quella del regime da instaurare ulteriormente nella Ruhr, bisognerebbe poi anche intendersi sulla cifra del debito tedesco e sulla parte spettante a ciascun alleato. In caso contrario le attuali discussioni non termineranno che fra molto tempo.

Il governo tedesco provvede a 50 mila espulsi dalla Ruhr

BERLINO, 21.

Il *Wolff Bureau* pubblica una ordinanza del Presidente della Repubblica tedesca in cui si danno disposizioni per l'alloggio di tutti gli espulsi dalle regioni occupate dai franco-belgi, che ammontano, fino ad oggi, ad oltre cinquantamila.

Da una notizia di ispirazione ufficiosa appare che il Governo è conscio della gravità della situazione il cui perno poggia ora sulla politica interna anzichè su quella estera, giacchè le richieste dei Sindacati, che mirano a garantire gli operai, mediante accordi regolari, il diritto di ricevere salari di valore reale, possono esercitare una forte influenza sul complesso della vita economica tedesca, se pure non la minacciano seriamente.

La nota afferma che il contegno del Governo di fronte al problema delle riparazioni e della resistenza passiva non sarà influenzato dalle difficoltà interne. Le agitazioni degli operai e degli impiegati sono per ora sedate mediante la concessione di un acconto del 100 per cento e si ritiene che anche per gli operai delle industrie sarà adottato il principio del salario fisso in merci più il caroviveri a scala mobile, non essendo possibile accedere alla domanda di stabilire i salari sulla base dell'oro, come ha dichiarato al *Berliner Tageblatt* lo stesso ministro del Lavoro, Braun.

Non si sa invece ancora quale misura il Governo potrà prendere per porre un freno al progressivo declinare della valuta, che è la cagione prima dell'aumento dei prezzi e che, se non sarà in qualche modo arrestato, darà luogo a breve scadenza a nuove richieste di aumento dei salari, perpetuando così il circolo vizioso.

Discutendosi ieri al Reichstag la legge per l'approvvigionamento del grano, che è stata approvata, il ministro dell'Alimentazione ha dichiarato in nome del Governo che la catastrofe del marco non trova giustificazione sufficiente neppure negli avvenimenti di politica estera. Quanto ai salari il ministro ha dato assicurazione che il Governo è convinto della necessità di portarli al livello del costo della vita.

Il Presidente del Consiglio dei ministri di Prussia ha parlato ieri al Landtag sulla situazione politica interna richiamando la necessità imposta dalla gravità del momento di prossimi grandi sacrifici. La coscienza di tale necessità non gli sembra però evidente in quella cerchia della popolazione che ancora è in grado di compiere dei sacrifici.

L'attentato a Pétain

L'attentato al diretto Parigi-Bingen avvenuto in questi giorni presso la stazione di Bodenheim avrebbe avuto, secondo una corrispondenza del *Lokal Anzeiger* da Magonza, proporzioni assai più gravi di quanto sia apparso dalle prime notizie.

Nel treno viaggiava il generale Petain che si recava a Magonza e l'attentato, compiuto mediante esplosivi, era diretto contro di lui. Egli infatti ha riportate leggere ferite. Due ufficiali che lo accompagnavano sarebbero rimasti uccisi.

Per queste ragioni, dice il corrispondente, il generale Petain non ha potuto presenziare alla rivista delle truppe a Magonza, come era sua intenzione. La notizia merita però conferma.

Gli incidenti, del resto, sulle linee ferroviarie della zona franco-belga si fanno più frequenti. E' di questi giorni il deviamento di due treni merci.

Un'ordinanza del generale Degoutte proclama il blocco di tutti i prodotti grezzi e lavorati che vengono preparati nelle officine delle miniere. Nessun prodotto potrà da ora innanzi uscire dalle officine, se non sarà accompagnato da uno speciale permesso della Commissione di controllo.

Le autorità di occupazione hanno preso ieri possesso degli zuccherifici di Frankenthal e di Olsthein nel Palatinato, sequestrandovi i depositi esistenti.

La risposta francese

al questionario britannico - Verso una nuova Conferenza?

PARIGI, 21.

La soluzione del conflitto franco-tedesco in materia di riparazioni è forse in vista? Sembrerebbe di sì, se la Germania si decidesse a manifestare in modo palese la buona volontà di far fronte al più presto ai propri impegni.

Quanto alla Francia essa ha intenzioni molto conciliative secondo quello che risulta dal contenuto della risposta data in questi giorni al questionario che l'Inghilterra le aveva sottoposto.

Intorno a questa risposta francese i giornali non hanno ancora fatto indiscrezioni. Ma ecco ciò che ci consta che essa contenga. La nota è divisa in due parti. Nella prima la Francia dichiara che la sua occupazione non ha se non uno scopo amministrativo ed economico; se la Francia lascierà che gli alleati controllino la produzione della Ruhr, le truppe verranno gradatamente ritirate.

Ci si assicura che nella nota francese non si insiste affatto sulla preventiva cessazione della resistenza tedesca.

La seconda parte della risposta concerne il pagamento che la Germania dovrà fare. Prima di tutto la Francia si dice disposta a ridurre la cifra del debito tedesco ma premette che desidera conoscere quale condono l'Inghilterra e l'America possono fare agli alleati dei loro debiti di guerra. Quando alla Francia sarà noto il quantitativo della riduzione che le sarà stato accordato, acconsentirà di ridurre in proporzione il debito della Germania. Questo per ciò che concerne la somma globale.

Circa i versamenti annuali la nota tedesca risponde che lo Stato fissò un versamento di circa 3 miliardi di marchi oro all'anno. Quanto la Germania potrebbe invece versare? Questo non venne mai detto nelle note tedesche degli ultimi tempi. In esse si parla soltanto di cominciare a fare dei versamenti dal 1927 in poi.

Per quello che concerne lo sfruttamento delle ferrovie e di altri centri tedeschi, la Francia dichiara che ad essa importa che la Germania assicuri una somma annuale di riparazioni; non importa se questa somma venga tratta dalle ferrovie, dalle dogane, o da altri cespiti.

Infine la nota francese fa un accenno al desiderio espresso dall'Inghilterra che gli Alleati si riuniscano per una conferenza. La Francia non vede la necessità di una tale conferenza, ma dichiara che se l'Inghilterra la ritiene utile, la Francia non vi si opporrà in alcun modo.

Nessuna dichiarazione di Nincic

ostile all'Italia, per la Bulgaria

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali italiani hanno pubblicato la notizia desunta da un giornale di Zagabria, che il Ministro degli Affari Esteri del Regno dei Serbi-Croati-Sloveni, avrebbe fatto ai rappresentanti di vari partiti alcune sfavorevoli dichiarazioni su un preteso atteggiamento dell'Italia verso la Jugoslavia in occasione della recente crisi in Bulgaria.

La Regia Legazione del Regno dei Serbi-Croati-Sloveni è autorizzata dal suo Governo a dichiarare, nel modo più categorico, che tale notizia è una maligna invenzione e che l'unica dichiarazione fatta dal Ministro degli Affari Esteri, nei riguardi dell'Italia, è quella sull'atteggiamento collettivo delle altre potenze amiche, fra le quali ha compreso l'Italia.

Questa precisa smentita ufficiale serba giustifica appieno le riserve che noi abbiamo fatto nel registrare per debito di notiziario le dichiarazioni poco simpatiche per l'Italia, a proposito della crisi bulgara, che si asserivano pronunciate da Nincic.

Noi dicevamo infatti che esitavamo a prestar fede all'autenticità di simili dichiarazioni ed aggiungevamo di essere in attesa di una chiara smentita di Belgrado.

Ed oggi siamo ben lieti di registrare la smentita.

Il viaggio politico di Harding

attraverso gli Stati Uniti

LONDRA, 21.

Il Presidente Harding è partito ieri per un viaggio di quindicimila miglia che durerà due mesi. Egli visiterà anche la Columbia inglese e il Canale di Panamà. Pronuncierà diciannove discorsi nei quali tratterà anche il tema della partecipazione dell'America agli accordi internazionali di arbitrato all'Aja. Parlerà anche a Vancouver, nella Columbia britannica, e sarà così il secondo presidente americano — il primo è stato Wilson — che parli all'estero.

I capi del partito repubblicano sono assai inquieti circa le conseguenze politiche del viaggio, giacchè temono che possa non recare alcun beneficio per la campagna elettorale che è ancora troppo lontana, mentre si teme che la questione della partecipazione dell'America agli accordi internazionali possa dividere il partito repubblicano.

La Commissione parlamentare continua la discussione della riforma elettorale

La Commissione parlamentare dei diciotto continua l'esame degli articoli di riforma elettorale. Nella riunione di ieri sono stati discussi gli articoli dal quarantacinstati discussi gli articoli dal *quarantacinque* al *cinquantatrè*.

Nel progetto di riforma presentato dal Governo l'articolo quarantacinque, il testo della vecchia legge subisce lievi modificazioni di forma. Il vecchio testo parla del pacco delle liste trasmesse al presidente della Commissione elettorale e l'on. *Falcioni* ha fatto osservare che con la scheda di Stato le buste sono eliminate e quindi l'articolo riprodotto nel progetto di riforma deve essere modificato o bisogna mantenere la busta, anche attuando la scheda di Stato. Egli è per il mantenimento della busta. Dello stesso parere si è dichiarato l'on. *Giolitti* il quale ha sostenuto l'attuazione della busta Bertolini. Ma l'on. *Casertano* ha dimostrato l'impossibilità di attuare insieme la scheda di Stato e la busta. La soluzione del problema è stata rinviata a quando si discuterà sulla scheda di stato e l'articolo quarantacinque è stato approvato.

Così pure sono stati approvati gli articoli *quarantasei* e *quarantasette*. L'articolo *quarantotto* ha subito qualche modificazione di forma. Nell'articolo quarantotto è detto che se il numero dei magistrati per la costituzione dell'Ufficio elettorale non è sufficiente possono essere designati *«all'ufficio di presidente e di vice-presidente delle sezioni di un collegio, gli impiegati civili a riposo, gli ufficiali del Regio Esercito e dell'Armata, di riserva od a riposo di grado non inferiore a capitano, i cancellieri, i vice-cancellieri, i segretari e i sostituti segretari degli uffici giudiziari, nonchè i notai, i giudici conciliatori o vice-conciliatori, i quali tutti abbiano la residenza nel distretto della Corte stessa o anche nel collegio se questo comprenda provincie appartenenti a distretti diversi»*.

L'on. *Turati*, per escludere i componenti la Milizia Nazionale, ha proposto di aggiungere: *«purchè non appartengano a corpi armati o militarizzati a servizio dello Stato, delle Provincie e dei comuni»*. L'aggiunta è stata approvata. L'articolo *quarantanove* è stato approvato nel testo della vecchia legge, cancellando l'ultimo periodo che parla del pagamento di cinque lire di indennità agli scrutatori.

L'ultimo comma dell'art. *cinquanta* dice: *«Quando l'impedimento del presidente e del vice-presidente si verifichi prima della costituzione dell'ufficio in condizioni tali da non permettere al Primo Presidente della Corte di Appello la rispettiva surrogazione, deve assumerne le funzioni il sindaco od uno dei consiglieri comunali per ordine di anzianità»*. La Commissione ha aggiunto: *«Se il Consiglio comunale è sciolto, saranno chiamati i vecchi sindaci ed i vecchi consiglieri in ordine di anzianità»*.

Dell'articolo *cinquantuno*, che è riprodotto identico nel testo di riforma, è stato sospeso l'ultimo comma che riguarda la redazione del verbale delle operazioni elettorali.

Una lunga discussione si è svolta sull'articolo *cinquantadue*. L'articolo comincia così: *«Le liste dei candidati recanti il cognome, nome, paternità e luogo di nascita ecc.»* Sono state soppresse le parole: *«paternità e luogo di nascita»*. E' stato poi rinviato a quando saranno discussi gli articoli 40, 84-bis, 126 insieme, il seguito del periodo che dice: *«e comprendenti non più di cinque sesti e non meno di un terzo del numero dei deputati assegnato a ciascuna circoscrizione»*.

L'articolo cinquantadue stabilisce pure che le liste *«debbono essere presentate da almeno mille e non più di millecinquecento elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni della circoscrizione stessa»*. Su questo punto si è discusso a lungo. L'on. *Graziadei* ha proposto un emendamento nel senso di diminuire il numero dei presentatori a 100; un altro ne ha proposto l'on. *Turati* che stabiliva il numero a 200. L'on. *Grassi* voleva addirittura abolire la figura del presentatore. Infine è stato limitato il numero dei presentatori con un massimo di *cinquecento* e con un minimo di *trecento*, come nella vecchia legge. Si è passato quindi ad esaminare il comma dell'art. 52 che dice: *«Alla lista devesi allegare il certificato di nascita di ciascun candidato»*. Com'è noto da tempo si parlava di questa proposta, per evitare la elezione di deputati minorenni. L'on. *Turati* ha proposto che fossero esclusi dall'obbligo di presentare il certificato i deputati uscenti, già convalidati. L'on. *Orlando* ha invece avanzata una proposta radicale: la soppressione del comma. Ha motivato la sua proposta, sostenendo che la Camera deve per primo giudicare sulla capacità degli eletti, ed ha prospettato anche il caso che la presentazione della candidatura possa rivestire un carattere politico, e non sarebbe quindi lecito impedire una tale manifestazione. La proposta Orlando è stata approvata con 9 voti contro 8.

L'on. *Lazzari* ha proposto di estendere la facoltà a presentarsi candidato in più di 2 circoscrizioni; ma la proposta è stata respinta.

L'articolo *cinquantatrè* è rimasto così com'è nella dizione della vecchia legge, portando al trentesimo giorno anteriore a quello della votazione, la presentazione delle liste dei candidati alla Prefettura. E' stata infine elevata a 3 mila lire la multa ai sindaci che si rifiutano di rilasciare i certificati ed a quegli elettori che sottoscrivessero più di una lista di candidati.

La Commissione ha ripreso oggi i suoi lavori alle 15.30. E' continuato il dibattito sulla seconda parte dell'art. 53; e sono state apportate varie modificazioni. A proposito dell'obbligo fatto alla Corte di Appello di cancellare dalle liste dei candidati i nomi di coloro che non abbiano compiuto *venticinque* anni, su proposta degli onorevoli Turati, Terzaghi, Giolitti e Fera si è deciso di annullare la deliberazione presa iersera con 9 voti contro 8, secondo la quale i candidati non avrebbero avuto l'obbligo di presentare il certificato di nascita come aveva sostenuto l'on. Orlando.

Rimane così stabilito che chi non abbia compiuto 25 anni non potrà essere candidato.

Si è iniziata poi la discussione sull'articolo 55. Su proposta dell'on. Micheli, è stata approvata una modificazione secondo la quale potranno esservi nel giuoco della competizione elettorale liste presentate anche in una sola circoscrizione. Il progetto Orlando invece proponeva come minimo due circoscrizioni.

La discussione continua.

Critiche dell'on. Micheli

L'on. Micheli ha presentato una lunga memoria di rilievi tecnici sull'attuale disegno di legge. Facendone l'applicazione ad un caso ipotetico basato sulla percentuale dei votanti raggiunta nel 1921, sull'assegnazione media di circa il 44 % di voti al partito nazionalmente prevalente e su una varia distribuzione di detto partito tra le diverse regioni, ha mostrato le risultanze del calcolo.

Le sue conclusioni sono state le seguenti:

1. Il metodo proposto determina la indebita intrusione di voti raccolti in una regione per la designazione di mandati da assegnarsi in un'altra regione (fino ad inserire in questa artificialmente venti o trenta deputati);

2. In questa assegnazione degli apporti, se dipende dallo sforzo degli elettori del partito nazionalmente prevalente il punto di partenza degli apporti, si affida ad una mera combinazione — indipendente dalla volontà del corpo elettorale — il punto di arrivo;

3. Affida l'elezione dei deputati stessi della maggioranza non ad uno stabile quoziente nazionale (6213): ma ad un quoziente effettivo variabilissimo (da 4918 in Campania a 12.500 in Emilia);

4. Affida l'elezione dei deputati di minoranza a quozienti oscillanti tra limiti molto più ampi (da 11.882 in Sicilia a 55.900 in Lombardia), quozienti i quali dipendono non dallo sforzo effettivamente compiuto dalle minoranze stesse, ma dalla diversa distribuzione del partito di maggioranza nel Paese;

5. Mentre dice di asicurare di fatto non assicura la distribuzione proporzionale dei seggi di minoranza tra i varii partiti concorrenti, ma fa dipendere anche questi non dalla forza effettiva che detti partiti hanno nel Paese, ma dalla loro varia distribuzione combinata con la varia distribuzione tra le diverse regioni del partito nazionalmente prevalente.

Tutte queste anomalie che creano inique sperequazioni, spesso affidate al puro caso, dimostrano la artificiosità del sistema.

Tutti gli studiosi di metodi elettorali, sono infatti concordi nel rilevare come ogni metodo abbia il suo proprio congegno, e come sia estremamente pericoloso per non incorrere l'alea dell'arbitrarietà, mescolare insieme congegni che possono essere pur buoni per metodi diversi.

Pur volendo accettare il *fine* che la legge si propone, è quindi necessario mutarne il *mezzo* e abbandonare definitivamente il sistema misto per raccogliersi o attorno al collegio nazionale o attorno al collegio regionale.

Mi riserbo di presentare un ulteriore memoriale sulla scelta tra questi due metodi; come mi riserbo, a parte qualsiasi considerazione sul sistema, di esprimere le mie idee sulle varie percentuali sui due terzi, sui cinque sesti e via dicendo che rappresentano le particolari applicazioni concrete del metodo prescelto.

I demosociali e la riforma

Dei gruppi parlamentari la sola democrazia-sociale si occupa della riforma. Come è noto, il gruppo incaricò il direttorio e l'on. Giovanni Camera di preparare degli emendamenti, ed ieri discusse appunto questi emendamenti.

Per le elezioni amm. a Cervia.

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma:

«A nome Duemilaquattrocento lavoratori Comuno Cervia che liberamente coscientemente votarono compatti per Fascismo protestiamo vibratamente falsa settaria corrispondenza *Voce Repubblicana* 20 giugno sconfessata anche capi repubblicani locali. Console Prov. *Cagnoni*, Consiglio comunale Fascista».

La Giunta Esecutiva del P. F. e l'Ammin. comunale di Torino

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica che la Giunta esecutiva del Partito ha espresso il suo compiacimento al Fascio di Torino per la chiarificazione politica apportata in quella Amministrazione comunale.

Per l'ordinamento dei porti

Intorno all'ordinamento di alcuni porti, per parte di persone direttamente interessate, si stanno propalando, a mezzo della stampa, notizie destituite di ogni fondamento.

E' bene che l'opinione pubblica sia orientata in tale importante argomento:

a) Nessun dissidio esiste tra gli uffici governativi centrali interessati allo svolgimento delle attività portuali, anzi fra essi vi è completa assoluta coincidenza di pensiero e di azione; ogni diversa versione è interessato pettegolezzo;

b) In ordine alle soppressioni degli enti portuali, soppressione che evidentemente ha feriti più interessi privati di quello che lo stesso Governo prevedeva, il Governo ha per «tutti i porti» seguita la medesima procedura con la nomina del liquidatore per il ripristino integrale della legislazione che la istituzione degli enti aveva modificato.

c) Il problema dell'ordinamento portuale deve rispondere ad interessi generali della Nazione e non può essere risoluto caso per caso nelle farmacie delle città marittime dai gruppi più o meno interessati.

Infine il Governo seguendo una direttiva economicamente sana, darà impulso allo sviluppo di quei porti che rappresentano i veri polmoni del traffico nazionale, sia curandone le opere e migliorandone l'arredamento, sia con disposizioni legislative affidate per la loro esecuzione ai funzionari più naturalmente indicati per tale incarico, liberando il traffico da tutte le pastoie burocratiche che talvolta lo rendono schiavo delle decisioni delle autorità centrali.

Il progetto Acerbo in esperimento

L'applicazione alle ultime elezioni

TABELLA A.

	Blocco	Popolari	Socialisti	Comunisti	Repubblicani	Democratici	[illegible]	Slavi e tedeschi
Piemonte . .	192.232	147.173	191.016	79.524	—	62.787	—	—
Lombardia . .	261.832	302.010	410.305	42.092	—	—	—	—
Liguria	83.668	56.821	73.544	19.985	—	—	—	—
Venezia Giul.	59.685	5.648	18.139	21.474	—	—	—	50.785
Ven. e Trent.	199.297	291.979	240.172	10.475	12.596	15.950	—	89.364
Emil. e Rom.	197.468	109.881	190.664	30.385	85.878	—	197.468	—
Toscana . . .	185.598	108.151	177.578	60.626	29.591	18.027	—	—
Marche . . .	59.823	53.780	86.584	9.427	16.178	—	5.087	—
Umbr. e Laz.	161.269	67.693	85.511	8.808	19.681	—	—	—
Abruzzi . . .	128.688	13.492	28.894	3.329	—	17.846	—	—
Campania . .	186.044	81.748	49.359	3.360	—	188.247	82.108	—
Puglie	189.785	88.784	64.249	9.329	5.049	50.896	38.784	—
Calab. e Bas.	102.985	45.660	29.826	8.444	—	131.096	—	—
Sicilia	210.936	78.111	[illegible].604	5.894	—	165.000	61.016	—
Sardegna . .	35.446	13.929	15.388	—	—	56.346	—	—
TOTALI . . .	2.246.723	1.407.920	1.644.443	308.142	118.253	703.135	382.458	90.649

Dopo aver mostrato con una ipotesi totalmente immaginaria in qual modo verrebbero distribuiti i mandati elettorali nel Collegio unico nazionale e nelle singole circoscrizioni secondo il disegno Acerbo che si trova attualmente allo studio presso la commissione dei 18, cerchiamo di mostrare l'applicazione di quel meccanismo ad una ipotesi, diciamo così, più concreta: applichiamo, cioè, il sistema Acerbo ai dati delle ultime elezioni politiche da cui trasse il mandato rappresentativo la Camera attuale.

La nostra nuova ipotesi pone ancora il collegio nazionale diviso in quindici circoscrizioni, secondo risulta dalla tabella che segue; e sono le circoscrizioni di cui si è più volte parlato come quelle in cui si avrebbe intenzione di frazionare il collegio, con la sola differenza che noi includiamo il Molise nella circoscrizione campana anzichè in quella abruzzese (mentre nei giorni scorsi si è parlato di una circoscrizione «Abruzzo e Molise») perchè nelle elezioni del 1921 la provincia di Campobasso era congiunta a quella di Benevento e noi non abbiamo in questo momento il mezzo di separare le cifre elettorali di Campobasso per sottrarle a quelle di Benevento-Avellino ed aggiungerle a quelle di Aquila-Teramo-Chieti.

Il numero dei deputati da assegnare a ciascuna circoscrizione è indicato in base ai risultati del censimento del 1921, che ha accertata una popolazione di 38.835.941 abitanti ciò che dà un deputato per ogni 72.500 abitanti. Vi sono, quindi, degli spostamenti, nella assegnazione dei deputati alle varie regioni in confronto di quella del 1921.

Il numero degli elettori che ipotizziamo avere esercitato il diritto al voto è quello del 1921. Si ebbero allora 6.886.681 voti validi che si suddivisero fra le varie circoscrizioni attuali nel modo che segue:

Circoscrizione	Votanti	Numero dei dep.
1ª Piemonte	672.682	53
2ª Lombardia	1.015.730	70
3ª Liguria	233.818	18
4ª Venezia Giulia e Zara	150.681	14
5ª Veneto e Trentino	809.333	63
6ª Emilia e Romagna	577.040	40
7ª Toscana	574.471	39
8ª Marche	180.279	18
9ª Umbria e Lazio	343.042	30
10ª Abruzzi	186.190	12
11ª Campania	591.317	50
12ª Puglie	364.360	33
13ª Basilicata e Calabria	312.461	28
14ª Sicilia	555.151	57
15ª Sardegna	123.056	12
	6.686.681	535

L'analisi di questa massa di elettori per dividerla in partiti non è semplice e, comunque sia fatta, non può rimanere con certezza immune da ogni critica. Quando le circoscrizioni elettorali funzionano indipendentemente l'una dall'altra, non ha nessuna importanza pratica il sapere a quale lista della circoscrizione *B* corrisponda una determinata lista della circoscrizione *A*; ma quando le varie circoscrizioni non sono che frazioni di un collegio unico nazionale e la somma ottenuta da ciascuna lista deve essere fatta per tutto il collegio in modo da stabilire quale lista abbia — nel collegio — conquistata la maggioranza, quello che prima non aveva nessuna importanza pratica diventa ora necessità fondamentale. Se non che, mentre è facile riunire le singole liste circoscrizionali dei partiti nettamente definiti che furono presentate ai suffragi nel 1921, non è altrettanto facile procedere alla stessa operazione per molte altre che non rispondevano a programmi chiaramente determinati; e tanto più difficile è stabilire il posto da assegnare a certe liste che si formarono in virtù di blocchi che oggi ci appaiono composti di elementi quanto mai eterogenei, ed a certe altre che, più che un valore programmatico, ne avevano uno puramente personale. Inevitabilmente, dunque, nel dividere questi sei milioni di elettori in liste noi dovevamo fare un lavoro di approssimazione.

Solo per dare un'idea della impossibilità di fare calcoli di precisione assoluta, ricordiamo taluni blocchi che si formarono nel 1921: a Novara l'on. Falcioni era a fianco dei deputati Alice, Rossini e Gray; a Torino l'on. Facta ebbe i voti degli elettori dell'on. De Vecchi; a Mantova l'on. Bonomi era in lista con l'on. Farinacci; a Catania l'on. Carnazza Gabriello era a braccetto del suo amico personale on. Giuffrida e del riformista Macchi; a Cagliari l'on. Lissia conquistò la medaglietta lottando in compagnia del vecchio democratico Cocco Ortu. Non è possibile discriminare fra i voti ottenuti da ciascuno di questi blocchi — come anche da altri — quelli dei democratici da quelli dei liberali-agrari-fascisti-nazionalisti e da quelli de democratici o dei riformisti. Peggio avviene quando ci si trova dinanzi a certi grovigli di liste come quelli che caratterizzarono le elezioni di Napoli e di Catania; peggio ancora quando si tratta di classificare, non delle liste, ma delle persone (Cappellotto a Venezia, Rossi Giovanni a Palermo, De Ambris a Parma, Toscano e Cutrufelli a Catania, i pensionati a Genova, ecc.)

Comunque, fatto con quel tanto di giudizio che avevamo a nostra disposizione questo lavoro, gli elettori votanti nell'anno 1921 ci risultano divisi per lista come nella tabella A.

Costituiamoci ora in Ufficio centrale e procediamo alla distribuzione dei mandati.

Il Blocco ha conquistata la maggioranza relativa con 2.246.723 voti su 6.686.681 ed avrà quindi 356 deputati. Dividiamo 2.246.723 per 356 ed abbiamo il *quoziente nazionale*: 6311.

Per sapere quanti dei 356 deputati della maggioranza saranno assegnati alle singole circoscrizioni, si divide per 6311 il numero dei voti ottenuti dal blocco in ciascuna di queste, e si tiene conto dei resti che dànno queste divisioni.

Abbiamo così 350 posti. Bisogna assegnarne altri sei, che si attribuiscono a quelle circoscrizioni in cui le divisioni hanno dato maggiori resti: vale a dire alle circoscrizioni 1ª, 4ª, 5ª, 10ª, 11ª e 15ª. Quindi il numero dei mandati di maggioranza per circoscrizione sarebbe, secondo questo calcolo, quello indicato nell'ultima colonna:

Circoscrizione	Quoziente	Resti	Deputati
1ª	30	2982	31
2ª	41	2581	41
3ª	13	1625	13
4ª	9	2836	10
5ª	31	2656	31
6ª	31	1627	31
7ª	29	2374	29
8ª	9	2524	9
9ª	25	3494	26
10ª	19	3729	20
11ª	29	3045	30
12ª	30	455	30
13ª	16	1909	16
14ª	33	1776	33
15ª	5	3893	6
			350

Questa distribuzione, però, non è ancora definitiva. Infatti l'art. 52 prescrive che le liste dei candidati non possono comprendere più dei cinque sesti dei posti assegnati alle relative circoscrizioni, mentre qui ne abbiamo talune che hanno superato questo limite. Anzi ve ne è una, la 10ª (Abruzzi) che ha superato addirittura il numero complessivo dei deputati assegnatile fra maggioranza e minoranza. La 9ª circoscrizione ha 26 quozienti, mentre non può averne più di 25 (cinque sesti di 30); la 10ª ne ha 20 invece di 10 (cinque sesti di 12); la 12ª ne ha 30 invece di 28 (cinque sesti di 33). Vi sono dunque tredici posti che debbono essere tolti, complessivamente, a queste circoscrizioni e passati alle altre liste del blocco che hanno ottenuto nelle circoscrizioni il maggior numero di voti.

Poichè alle tre circoscrizioni 9ª, 10ª e 12ª non possono essere assegnati altri posti e rimangono in concorrenza dodici circoscrizioni per tredici posti, è evidente che questi altri tredici mandati debbono essere assegnati in ragione di uno per ciascuna, salvo la 2ª in cui il blocco ha ottenuto maggior numero di voti di ogni altra, la quale ne avrà due. E così abbiamo il seguente quadro dei deputati del blocco e dei posti che rimangono per le minoranze.

Circoscrizione	Deputati del blocco	Posti per le minoranze
1ª	32	21
2ª	43	27
3ª	14	4
4ª	11	3
5ª	32	31
6ª	32	8
7ª	30	9
8ª	10	8
9ª	25	5
10ª	10	2
11ª	31	19
12ª	28	5
13ª	17	11
14ª	34	23
15ª	7	5
	356	179

Vedremo domani come si distribuiscono fra le varie circoscrizioni e per lista questi 179 mandati delle minoranze.

I consiglieri popolari e liberali dimissionari a Torino

TORINO, 21. — La situazione comunale si è risolta con le dimissioni del gruppo dei liberali seguite dalle dimissioni dei popolari.

Il gruppo liberale si è dimesso con un ordine del giorno in cui:

«Considerata attentamente la situazione politica quale si è andata delineando in questi ultimi giorni nei rapporti del Consiglio comunale, il Partito liberale avuto oggi notizia dalle superiori autorità politiche che il Governo del Re, con il quale il gruppo ha sempre inteso con lucido e fermo pensiero di collaborare nell'intento supremo della difesa e della restaurazione della vita nazionale, ritiene rispondente alle esigenze del momento il nuovo appello alla cittadinanza, convinto che il problema dell'interesse supremo della Nazione debba prevalere in quest'ora su quello pure gravissimo degli interessi cittadini a cui il gruppo ha finora rivolto la propria attività, delibera per devozione alla causa del paese di rassegnare le proprie dimissioni».

Il gruppo popolare, presa visione del deliberato del gruppo liberale, ha rassegnato subito ieri sera le sue dimissioni «riconfermando la considerazione approvata in una recente riunione, constatato che il gruppo liberale con la sua deliberazione ha reso impossibile un ulteriore svolgimento dell'attività dell'amministrazione comunale delibera di rassegnare le proprie dimissioni».

Il giornale *La Stampa* deplora che il Governo non abbia avuta una esatta comprensione della situazione del municipio di Torino.

«Quello della nostra città — dice *La Stampa* — era il risultato di una battaglia data dai partiti costituzionali alla fazione bolscevica e aveva condotto il bilancio non solo al pareggio, ma ad un notevole avanzo, aveva risolto con soddisfazione generale vari problemi cittadini ed altri si apprestava a risolvere con fermezza e competenza. Godeva la simpatia e la fiducia della grande maggioranza dei cittadini, ai quali pertanto sembra strano e ingiustificato proprio in quell'unica ragione sulla quale è stata fondata la motivazione dello scioglimento: il mutato spirito pubblico.

«Così dopotutto la cittadinanza torinese non potrà non chiedere a sè e al Governo: perchè?»

La *Gazzetta del Popolo* scrive:

«La cittadinanza torinese sarà certamente grata ai consiglieri liberali che con questa deliberazione piena di dignità hanno dato la soluzione logica ed onesta a quella situazione che poteva affacciare gravi e fastidiose difficoltà per la nostra vita amministrativa. Essi hanno saputo tenersi al di sopra di ogni puntiglio guardando soltanto all'interesse del Paese, hanno compreso che qualsiasi tentativo di resistenza, dato il modo con cui era stata posta la questione circa la legittimità politica della distribuzione attuale dei mandati, il nostro Consiglio non avrebbe avuto alcun effetto pratico e nel mentre a breve scadenza avrebbe condotto alla medesima soluzione, avrebbe provocato dissidii gravissimi che è nell'interesse di tutti di evitare».

Il convegno liberale di Napoli e l'attuale momento politico

GENOVA, 21. — La Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano comunica:

«Il Consiglio Nazionale del Partito liberale italiano che si adunerà a Napoli nei giorni 23, 24 e 25 corr. è destinato ad avere una particolare influenza nella nostra vita politica. Esso viene poco dopo quello di Milano e costituirà senza dubbio una nuova affermazione dell'unità e della disciplina di tutte le forze liberali organizzate.

«Il voto di massima espresso dai deputati liberali circa la riforma elettorale nella loro riunione di Roma, è stato ribadito per le stesse considerazioni dai discorsi pronunciati nella *Commissione dei diciotto* dagli on. Orlando e Salandra; nuova prova dell'unità del partito e dell'uniformità dei suoi atteggiamenti di fronte al Governo. Ma al Consiglio Nazionale le organizzazioni porteranno direttamente le loro voci facendosi eco delle rispettive situazioni locali.

E' presumibile quindi che il voto allora non si limiti alla riforma elettorale ma abbracci completamente l'attuale momento politico. Se si tiene conto poi che ormai la approvazione o meno della riforma elettorale da parte della Camera è riservata all'atteggiamento del Partito liberale italiano, forte non solo dei suoi deputati iscritti, ma anche di una cospicua corrente dell'opinione pubblica, sempre più vigile e interessata alle manifestazioni del partito stesso, non è azzardato dire che il Consiglio Nazionale è destinato ad essere un fattore politico di primo ordine per il presente e per l'avvenire.

Alle sedute interverranno tutti i membri della Direzione, la segreteria politica, i 14 deputati che costituiscono la rappresentanza parlamentare al Consiglio Nazionale, un rappresentante per ogni provincia, i delegati della stampa liberale organizzata, i rappresentanti della Federazione giovanile.

Le sedute saranno private ma si renderà conto dei lavori con due ampi comunicati giornalieri.

Al Polo Nord in Areoplano

PARIGI, 21.

Il tenente aviatore francese Pajer si propone di riprendere il progetto abbandonato da Amundsen di raggiungere il Polo Nord in areoplano.

La missione Pajer partirebbe questa estate. Essa non prenderà come base di operazione l'Alaska, ma partirebbe dalla baia delle Vergini nell'isola dei Danesi.

Il viaggio verrebbe tentato con quattro biplani.

Un commissario e una guardia campestre uccisi da un ex vigilato speciale in Sicilia

PALERMO, 21. — Un gravissimo fatto è avvenuto a Naro in provincia di Girgenti. Il commissario di P. S. Sisto Benanti coadiuvato da alcune guardie campestri e da carabinieri, si presentò ieri sera nella casa dell'ex-vigilato speciale Gaetano Pontillo per eseguirvi una perquisizione.

Il Pontillo, temendo di essere arrestato, impegnò un violento conflitto con la Polizia e sparò parecchi colpi di fucile. Il commissario e una guardia campestre sono rimasti uccisi.

Il fatto ha destato grandissima impressione anche a Palermo, dove il commissario Benanti aveva prestato servizio per lunghi anni acquistandosi la stima generale.

I tragici particolari

Ore 15. — Eccovi i particolari del grave fatto di Naro del quale vi ho dato questa mattina le prime notizie.

Verso le ore 17 di ieri il commissario di S. Sisto Benanti, insieme col maresciallo dei carabinieri Rocco, l'appuntato Costa, il carabiniere Pagliara e la guardia campestre Torricelli, si recò in casa del pregiudicato Gaetano Pontillo, di anni 45, possidente, volendo perquisire la casa e ricercare armi non denunziate. Il commissario bussò alla porta, ma il Pontillo invece di aprire sparò un primo colpo di arma da fuoco colpendo al polmone destro il funzionario che cadde fulminato.

Il maresciallo, insieme coi carabinieri, circondò allora la casa, mentre il Pontillo continuava a sparare dall'interno.

Intanto la guardia campestre Roscigllone, mentre procedeva al trasporto del cadavere del commissario Benanti, veniva raggiunto alla schiena da un colpo d'arma da fuoco per cui poco dopo moriva. Furono chiesti allora rinforzi a Girgenti e a Canicattì. Poco prima della mezzanotte giunsero due camions con 200 carabinieri all'ordine del commissario dott. Giovanni Garbo e del capitano dei carabinieri Conduras. Insieme coi carabinieri giunsero anche dei militi nazionali.

Alle 3 di stamane, dopo un'ora di sosta del fuoco da parte del Pontillo, questi sparando sempre colpi di rivoltella, riusciva a scappare per una porta secondaria della casa. Fu inseguito, ma invano. L'energumeno ha lasciato traccia di sangue lungo il percorso, ciò che fa supporre che sia rimasto ferito.

Il Pontillo è stato numerosissime volte condannato per omicidio, per violenze, per resistenza alla forza pubblica e per violenza privata. E' un ex-vigilato speciale. Egli appartiene a buona famiglia; ha fatto il quarto anno di legge e, secondo alcuni, sarebbe anche laureato.

Prima di scappare ha scritto un testamento che fu trovato su di un tavolo nella sua abitazione.

Il commissario di P. S. Benanti, vittima del suo dovere, si trovava a Naro solo dal maggio scorso. Egli era un ottimo e intelligente funzionario e già si era cattivato la simpatia della popolazione.

Domani avranno luogo i funerali delle due vittime, ai quali parteciperanno il prefetto, il questore e tutte le autorità del luogo. Tutta la forza pubblica disponibile è stata sguinzagliata sulle piste del Pontillo, il quale, naturalmente, ha portato con sè delle armi e difficilmente si farà catturare senza tentare un altro eccidio.

Le rivelazioni di un detenuto sulla rapina al gioielliere Mondadori a Milano

MILANO, 21. — Vi è un fatto nuovo nelle indagini tendenti alla scoperta degli autori della famosa rapina compiuta nel centro della città in danno del gioielliere Mondadori circa un mese fa, e il fatto nuovo si è avuto per le rivelazioni di un carcerato, certo Buzzetti. Costui — chiesto un colloquio al commissario Puma, che si occupa particolarmente di queste indagini — gli ha riferito di aver sentito parlare del progetto della rapina da un suo compagno, certo Caramia. Il Caramia è stato subito arrestato e, sottoposto ad interrogatorio, dapprima ha finto di non saper nulla, ma poi è caduto in varie contraddizioni.

Sono stati arrestati anche certo Alfredo Pennati e Carlo Penati, i quali pure avrebbero partecipato alla rapina. Altri due indiziati — già identificati — sono latitanti.

E la refurtiva? La Questura ritiene che essa si trovi ancora a Milano e che non sia stata venduta; ma si sarebbe stabilito che un tale avrebbe versata una forte caparra per acquistarla. Dove la Questura poggi queste sue induzioni, non è dato sapere.

Le fonti del paolinismo

Da diciannove secoli il mondo civile si è occupato, e tuttavia si occupa, di Paolo di Tarso, del pallido ebreo della tribù di Beniamino, che, con la sua figura piccoletta ed egra, occupa, nel vastissimo quadro del cristianesimo, assai per spazio che molti apostoli e martiri insieme.

Fu detto, egli: *l'apostolo dei gentili*; o semplicemente, per antonomasia: *l'apostolo*. Si potrebbe meglio appellare: *l'apostolo senza pace*. Poi che egli non ebbe pace in vita; non gliene è stata concessa dopo morto.

Destino, questo, di quei pochi spiriti superiori, che — sia pure inconsapevolmente — riescono ad imporre la loro personalità e ad imprimere il loro pensiero con caratteri incancellabili nel campo in cui si svolse l'attività loro.

Fiero persecutore della setta dei cristiani prima della visione sulla via di Damasco, Paolo di Tarso affrontò con eroismo, e subì con rassegnazione mirabile, le più atroci persecuzioni dopo.

Seguito da frotte osannanti di ammiratori entusiasti, è subito dopo inseguito e lapidato da folle briache e sospettose. Esaltato e umiliato, mal compreso e snaturato in vita; esaltato e mal compreso dopo morto, per anni, per secoli, per millenni, continua ad essere pure oggi studiato, malcompreso e discusso. Oggi anzi più di ieri per opera del rinascente fervore di studi filosofico-religiosi.

E bene a ragione!

La figura dell'ardente fariseo convertito rifulse così al concilio di Gerusalemme, che il principe degli apostoli gli conferì titolo e mandato di apostolo, non ostante la profonda divergenza manifestatasi fra il suo e il pensiero di Paolo.

In quel concilio appunto sorse — o per lo meno si rivelò in forma ufficiale — la concezione cristiana tutta propria di Paolo, che il partito cristiano gerosolimitano, scandalizzato, giudicò eretica, e segnò il punto di divergenza fra il *pietrismo* e il *paolismo*. Divergenza la quale, se potè suscitar l'ira dei gerosolimitani, che nel paolismo vedevano l'abolizione della legge mosaica, ha rappresentato per secoli e rappresenta ancora uno dei tanti tormenti degli storici e degli esegeti del pensiero cristiano. Essi non riescono ancora a trovare le fonti originarie della teologia e della mistica paolina, per cui il Vangelo da semplice *buona novella* salì agli alti fastigi di *teologia*.

Scrive Paolo ai Romani:

« Ignorate voi, che noi tutti, che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte?

« Noi siamo stati, dunque, seppelliti con Lui pel battesimo, a morte, acciocchè, siccome Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, noi ancora similmente procediamo in novità di vita.

« Perocchè se siamo stati innestati con Cristo alla conformità della sua morte, certo lo saremo ancora a quella della sua resurrezione.

« Sapendo questo, che il nostro vecchio uomo è stato con Lui crocifisso, acciocchè il corpo del peccato sia annullato, affinchè noi non serviamo più al peccato.

« Ora, se siamo morti con Cristo, noi crediamo che vivremo con lui ».

Da dove venne fuori questa cristologia dataci da Paolo?

Ecco il tormento degli storici! Non dal giudaismo, come vorrebbe dimostrare la critica ortodossa, poi che la mistica paolina e il giudaesimo non hanno contatto nè affinità nè somiglianza.

Non dall'ellenismo, come sostiene la critica eterodossa, poichè se è vero che Paolo, l'allievo del dotto Samuel, ebbe coltura greca, e se è pur vero che fra la concezione paolina e il mondo spirituale ellenico corrono notevoli rapporti, è anche certo, che il Cristo di Paolo, non ostante qualche vaga somiglianza non ha alcuna identità con qualsiasi divinità del mondo pagano.

Il problema delle fonti della mistica paolina resta, dunque, sino a questo punto insoluto.

Lessi una prima soluzione nuova due anni or sono in un pregevole volume del dott. Vittorio Macchioro: *Fragreus* (edit. La Terza e figli, Bari).

Il M. dimostra nel suo libro: 1. che il Zagreus orfico corrisponde esattamente al Cristo Paolino nei punti essenziali, che consistono: *a*) nell'essere figlio di Dio identico al padre; *b*) nell'essere stato ucciso ed essere corporalmente risorto; *c*) nell'aver ricevuto il regno.

2. Che l'Orfismo — compresa questa teologia — esiste nei secoli prima di Paolo.

3. Che prima di Paolo era diffuso in tutte le regioni dove sorse poscia il cristianesimo.

« Non vi era, — scrive il Macchioro nei corollari del suo Zagreus — nel tempo in cui sorse il cristianesimo, una regione così impregnata di orfismo come l'Asia Minore, ed è un fatto di eloquenza innegabile che il cristianesimo, appena uscito di Giudea si diffuse rapidamente proprio in Asia Minore e che Paolo stesso, che in sè medesimo attuò la fusione dell'uomo vecchio e dell'uomo nuovo, del pagano e del cristiano, e che fu l'autore del passaggio del cristianesimo dal giudaismo all'ellenismo, era di Tarso, centro cospicuo di filosofia stoica, cioè di quella filosofia che, attraverso Eraclito, si era tutta impregnata di orfismo ».

« L'Asia Minore fu dunque — continua il M. — la regione dove si attuò la fusione fra giudaismo e orfismo ».

La tesi del Macchioro mise, naturalmente, a rumore il campo ortodosso, che ne vide la portata, e però si mosse contro in pieno assetto di guerra.

Fra i tanti l'egregio sac. V. Fracassini in un poderoso volume sostenne che il cristianesimo paolino era tributario del misticismo greco quanto sostiene la scienza moderna; negò poi recisamente l'esistenza di quei rapporti mistici e teologici fra paolismo e orfismo sostenuti dal Macchioro. Ma l'*imprimatur*, che adorna il libro del Fr., fa dubitare parecchio della proclamata obbiettività dell'insigne autore. E d'altro canto nelle molte pagine del ponderoso volume è sempre studiosamente evitato il nocciolo del problema, consistente nella larga rispondenza — che vorrei quasi dire identità — tra il Zagreus orfico e il Cristo paolino. Ed ecco, quasi contemporaneamente al volume dell'egregio Fr., pubblicarsi un altro libro del Macchioro: « Orfismo e Paolinismo ». *Casa ed. Cultura mod. Montevarchi*, che pare una risposta anticipata alla pregevole pubblicazione del Fracassini.

Il nuovo volume del M. si compone di quattro pregevoli studi, nel primo dei quali — « L'origine orfica della cristologia paolina » — l'autore riprende la teoria enunziata e sinteticamente trattata in Zagreus e ne dà la dimostrazione più larga e più minuziosa.

Spiega egli — prima d'ogni altra cosa — perchè la sua teoria sia nuova. Perchè, cioè, la stessa storiografia indipendente (Bousset, Loisy, Robertson) non fosse in grado di cercare nell'orfismo la soluzione del problema, in quanto questa religione era negletta e quasi ignorata da coloro che si sono occupati del problema in esame, tutti intenti a indagare le altre religioni misteriche, che non ebbero veri rapporti col cristianesimo o che fiorirono dopo di esso. Dimostra poscia, con larga copia di argomenti la indubbia solidità delle affermazioni contenute nel suo « Zagreus » relative alla concordanza tra il Zagreus orfico e il Cristo paolino. Indi analizza la nota epistola ai Romani, dove rintraccia il processo mistico orfico della morte e della rinascita e la sua inserzione nella dottrina giudaica. Indaga in ultimo il riflesso della mistica orfica nel pensiero di Paolo. Ma con profondo acume il M. aveva già notato, come i primi cristiani conoscessero la molta concordanza fra il Zagreo orfico e il Cristo paolino, tanto da ritenerla opera del diavolo per turbare la fede. Aveva già fatto considerare come Paolo, che pure aveva cercato di esercitare con fervore la sua missione apostolica presso i giudei, fosse stato sempre da questi malvisto, ingiuriato, insidiato, mentre era sempre passato di successo in successo presso i greci. « Perchè — scrive il Macchioro — questi potevano comprenderlo e seguirlo, e moltissimi erano già passati, grazie all'orfismo, attraverso quella stessa rinascita che egli loro predicava in Cristo ».

Paolo, insomma, secondo il M. rappresenta la fusione del giudaismo e dell'orfismo, la inserzione dell'esperienza mistica greca nella teologia giudaica, non per riflessione o per calcolo, ma spontaneamente, inconsapevolmente, e l'orfismo fu il germe che fecondò l'anima greca, rendendola atta e disposta ad accettare e divulgare nel mondo la fede cristiana.

L'origine orfica del paolinismo, dunque, non è discutibile pel M. Ed è assurdo negare la concordanza perfetta tra Zagreo orfico e Cristo paolino: sarebbe, per noi moderni, negare quello che avevano visto benissimo i primi cristiani con Giustino martire alla testa. E' assurdo — pensa il Macchioro — negare la diffusione dell'orfismo nelle terre dove operò Paolo, come è assurdo negare che in esso è la chiave del mistero paolino.

G. A. Lo Monaco.

Le commissioni di competenza e i concorsi artistici

Io non so quale sia precisamente il compito, il programma particolare, che la Commissione di Competenza Artistica dovrà svolgere per l'efficacia della sua azione. Credo però che sia pensiero del Governo Nazionale di utilizzare anche nel nostro ambiente alcune competenze attive per la soluzione di certi problemi d'ordine pratico e realistico che da anni e anni attendono un uomo, una volontà, un momento buono per essere definitivamente studiati e risolti.

Uno di tali problemi potrebbe essere dato dalle condizioni in cui da qualche tempo a questa parte si svolgono i Concorsi Artistici in Italia, dalla assoluta mancanza di norme logiche atte a disciplinarli, dalla nessuna garanzia che generalmente offrono a quanti per necessità o per amore dell'Arte vi partecipano impegnandovi il nome, il tempo, il denaro.

Nel passato erano generalmente le Nazioni, erano le Metropoli, erano le Corporazioni delle Arti che bandivano e regolavano i Concorsi e i Concorsi erano indetti con quelle forme dignitose e severe per le quali tutto era salvo del concorrente compresi gli interessi materiali non meno importanti di quelli morali in prima linea, naturalmente; oggi siamo ridotti a questo: che non c'è paesetto, dove i personaggi più importanti sono abituati a passar la giornata tra una partita a carte, qualche pettegolezzo e qualche grave discussione di politica internazionale nel retrobottega del farmacista, che non abbia avuto e non abbia il suo bravo Comitato colpevole d'aver lanciato un bando di concorso per un monumento, per una lapide, per un arco trionfale.

Non c'è scultore che non riceva ogni settimana la notizia di almeno mezza dozzina di concorsi banditi per onorare gli eroici compagni nostri caduti, non c'è artista che non ne riceva per concorsi nazionali, regionali, cittadini e perfino rionali. E quale è quello che, anche se non spinto dalla necessità di procurarsi un lavoro, riesce a resistere al desiderio della gara, desiderio tanto sentito fra noi, e non si decide a sacrificare alle malattie del momento un po' del suo tempo, un po' del suo denaro? Ne conosco ben pochi.

Fanno colpo quasi tutti, i bandi di Concorso. Malgrado lo sparlare che tra noi ne facciamo è raro che un concorso artistico vada deserto. Mi è capitato una sola volta di saperlo ed è stato poco tempo addietro, quando un certo tal Presidente di Comitato per un monumento ai Caduti di non so più qual paese mi scrisse per cercare un evidente sfogo al proprio dolore; si era bandito un Concorso e nessuno, proprio nessuno, vi aveva partecipato. A titolo d'informazione accorata mi diceva che pure vi era un premio di ben due mila lire pel vincitore e che ben altre ventimila lire erano raccolte per il « bronzeo » gruppo (diceva così) che avrebbe dovuto sorgere in piazza e rappresentare nientemeno che il « Furore italico » vittorioso ecc. ecc. di non so quante cose. E se ne meravigliava, il buon Presidente paesano; per lo meno tanto quanto io mi meravigliavo per la sua preghiera di far propaganda in favore del suo caso affinchè qualche artista e qualche ditta (mi diceva così) non lasciasse inutilizzata tanto buona occasione; e mi aggiungeva la descrizione del gesto che avrebbe dovuto compiere il « Furore » e tante altre belle cose che mi commossero profondamente: non è a dire.

In base alla mentalità del Presidente suaccennato sono compilati non pochi bandi per i Concorsi artistici in Italia. E finiscono in buona parte come tante buffonate un po' tragiche poichè travolgono gli interessi, le speranze, i bei sogni di molti giovani, in particolar modo, che ai Concorsi affidano spesso la propria bella visione dell'avvenire. Sono questi i Concorsi nati morti per l'ignoranza e per la vanità pretenziosa dei banditori, organizzati così alla « cervellona », senza criteri pratici e spesso senza fondi che possano garantire un qualsiasi risultato sia pure parziale ai partecipanti; concorsi organizzati come se si trattasse di bel giuoco, di un divertimento, d'un qualche gaudio « intellettuale » dovuto alla generosità degli artisti che in genere si prestano gentilmente, si capisce. Poichè per la massa del pubblico l'artista è un uomo che si diverte, che giuoca a disegnare, a dipingere, a scolpire.

Noi non lavoriamo; noi non abbiamo famiglia da mantenere, non abbiamo tasse da pagare, non abbiamo tutti i guai, oltre le gioie abituali degli altri esseri umani. E di cosa in cosa, si giunge a credere in buona fede che non ci costi niente l'impiegar mesi e mesi di lavoro, lo spedire le nostre povere opere, che in certi casi sono veramente carne della nostra carne, e che ci sia dolce l'attendere i risultati della gara impegnata da lor signori con un bel sorriso sulle labbra e un bell'inchino pronto per il « colto » e per « l'incolto » che si sono divertiti.

Raramente un bando di concorso considera le fatiche e le spese che si impone e si promette di riconoscerle tangibilmente; il più delle volte un premio, due premi che non vi risarciscono il dispendio avuto e chi s'è visto s'è visto.

Dopo questi concorsi che chiamerei nati-morti vengono quelli per i quali — a cagione di clausole sibilline e di calcoli sbagliati annessi al bando — non si riesce a trovare una soluzione logica e soddisfacente. Poco fa il Comune di Roma aveva bandito un concorso per il monumento-ossario da erigersi al Verano; il generoso entusiasmo degli artisti si è manifestato per questa occasione in una forma assolutamente ed eccezionalmente superiore, tale da farci inorgoglire per i meriti dei nostri Architetti e della nostra fiorente architettura: dieci o dodici concorrenti avevano presentato il prodotto di vari mesi di studio e di lavoro onesto e forte, il totale di non trascurabili spese, di non trascurabili diritti ad un riconoscimento dei loro meriti e del valore delle loro speranze: la giuria esamina, trova che tutti hanno esorbitato dai limiti del programma stabilito — per non aver saputo costruire con dieci, ad esempio, ciò che richiederebbe venti ad ogni costo — sceglie otto di essi e li propone per una seconda gara. E fin qui poco da discutere; il grave avviene quando a questi otto valorosi e coraggiosi non si assegna *nemmeno un centesimo*, sia pure a titolo di risarcimento spese, per la grande quantità del lavoro compiuto e da compiere ancora. E pure scommetto che ad una eventuale seconda gara i concorrenti torneranno a partecipare, dimentichi del danno e della incomprensione subita dalle proprie nobili fatiche.

In quale altro campo, io mi domando, si troverebbero esempi di tanta fede, di tanto sacrificio e di tanto fervore?

Appaiono poi i concorsi preparati accuratamente in famiglia per il caro Tizio, il caro Caio, l'ineffabile Sempronio che indubbiamente vinceranno la partita preparata nell'insieme e nei particolari come una saporosa beffa da giuocare senza alcuna preoccupazione di dignità e di pudore. Contro di questi è assolutamente necessario opporre tutta la possibile severità e gagliardia: contro di questi, senza cerimonie e senza scrupoli.

Sono notissime in proposito le vicende di un recente concorso pittorico d'importanza eccezionale, al quale diciotto artisti attratti dalla vastità del tema che doveva rievocare con affreschi il più grande monumento della poesia nazionale, presero parte con la fervorosa opera di mesi e mesi di complesso e arduo lavoro: a concorso giudicato esce un documento inconfutabile dal quale, in modo chiaro e lampante, risulta che un membro del comitato banditore e della giuria del concorso, di intesa col segretario del Comitato stesso, altro giudice, aveva composta la giuria sottoponendone precedentemente i nomi dei membri all'accettazione dell'artista risultato poi vincitore. A maggiore soddisfazione si seppe che il membro in parola era il sopraintendente dei monumenti della Regione.

In questo caso la beffa rimbalzando si è rovesciata rumorosamente su chi l'aveva composta, è vero; ma il più delle volte i sacrificati se ne ritornano dalla gara pieni di amarezza, con il danno e quel che è peggio, con il pentimento d'aver ceduto ad uno degli impulsi più nobili dello spirito umano — quello della gara per il raggiungimento d'un bene prevalentemente alto e morale — facendo proposito di astenersene per l'avvenire.

Ed è un male: lo spirito di lotta, lealmente e onestamente inteso, costituisce il maggior sintomo della giovinezza e della forza anche nell'arte.

Ma la lotta deve essere regolata da norme e da leggi fondamentali di imposte a garanzia di giustizia dallo Stato che ha il potere di farlo con autorità forte e pura.

Vi provveda il benemerito governo nazionale: vi provveda la Commissione di competenza artistica e farà opera degna e buona, tale da richiamare il plauso di tutti i nostri fratelli di lavoro.

Nel grande quadro della complesse attività nazionale vi sono problemi che pur essendo di un'indole secondaria investono le ragioni ideali della giustizia la quale vive ovunque e da ogni angolo remoto manda fuori la propria voce riconoscendosi offesa e trascurata; per questa azione basteranno poche norme chiare, semplici, sicure: si stabiliscano. Varranno a porre un freno allo stillicidio dei concorsi inutili e cretini, a togliere equivoci penosi e dolorosi, a rendere difficili se non impossibili le frodi ai furbi, ad imporre il rispetto assoluto di tutti verso gli interessi morali e anche materiali di una classe abituata ad elargire tesori e che darà ancora come nei secoli di tutti i tempi, la prova dei valori civili di ogni popolo con segno indelebile dell'Arte; che dalla propria missione è pienamente consapevole e, perchè consapevole, fiera.

Rodolfo Villani

Per i Rossetti in Italia

Una rivendicazione

Dal nostro caro collega A. Agresti riceviamo e pubblichiamo:

« Carissimo Direttore,

mi permetta di sconfinare dalla mia attività normale, e mi conceda un po' di spazio per fare una piccola *réclame* a me stesso visto che gli altri se la fanno su le mie spalle.

Dunque a proposito della conoscenza dei Rossetti — e specialmente di Dante Gabriele — in Italia tengo a notare che nel 1899 la Casa Barbera, di Firenze, pubblicò un mio libro: *Poesie di Dante Gabriele Rossetti*, tradotte da l'inglese premessovi un lungo studio: *Su la pittura inglese e l'opera e la vita dell'autore*. Da questo studio parecchi *conoscitori* di cose d'arte hanno tratto notizie e osservazioni, dimenticando sempre di citare, come del resto in questi tempi di poca probità si usa.

Nel 1902 — incitato un po' dall'amico Giuseppe De Rossi — pubblicai presso la Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, di Torino (diventata poi la Sten) *La vita nuova di Dante con le illustrazioni di D. G. Rossetti*. A questa pubblicazione io feci precedere una *Prefazione*, nella quale si tratta dello speciale spirito di trecentista che fu una delle qualità di D. G. Rossetti, e che gli facilitò quella meravigliosa traduzione della Vita Nova e dei primitivi italiani (*Early Italian Poets*) che è, oggi, un classico della lingua inglese. Per questa edizione io suggerii il testo del D'Ancona; quanto alla Vita Nova, scelsi, ordinai, disposi alle pagine dovute le illustrazioni, la cui esecuzione presso l'ottimo Danesi sorvegliai io stesso.

Nel 1911 la « Sten » volle pubblicare una edizione di lusso di questa Vita Nova. Mi fu chiesta una seconda prefazione che feci trattando, brevemente, del movimento preraffaellista. La edizione uscì in bellissima veste tipografica, con fregi, ornati e caratteri nuovi: ma su lo stesso testo, e la identica disposizione delle illustrazioni. In questa edizione del 1911 appare come averla *curata* il sig. Marco De Rubris.

Ma nel 1908 già presso la « Sten » io avevo pubblicato un grosso volume — anche questo mai citato, ma saccheggiatissimo — intitolato *I Preraffaellisti*, ove studiavo il movimento pittorico rinnovatore dell'arte inglese iniziato da D. G. Rossetti.

Quanto al *Convito*; D. Gabriele Rossetti non se ne è mai occupato; non ha dipinto nè disegnato niente in proposito. Chi si occupò del *Convito* fu William, il fratello di D. G. — non pittore — che lo tradusse in inglese non solo; ma che, in margine, tradusse anche i versi secondo le indicazioni esoteriche di Dante: e il *Convito* diventa un'altra cosa: forse quella vera che Dante intendeva.

E questo sia detto, una volta tanto, per dare... *a ognuno il suo*.

A. Agresti.

LIBRI NUOVI e USATI

Non credo che molti abbiano letto *Moll Flanders* di Daniel Defoe. E di quelli che l'avevan letto, alcuni mi parevano un poco stanchi degli andirivieni del romanzo, di quel modo di costruire per gradi impercettibili, e con tocchi e ritocchi, e velature aggiunte a velature, che poi finisce col metterci davanti agli occhi un ritratto di Moll Flanders, questa impareggiabile meretrice e tagliaborse, dipinto, si direbbe, alla bella maniera veneziana, in piena pasta e piena luce.

I misteri dello snobismo sono imperscrutabili! E c'è qualcuno che è contento di aspettare infinitamente, come un accattone alla porta dell'autore novellino; e di accettare di questo autore tutti gli indugi, i ritardi e i capricci, in attesa d'un miracolo che il più delle volte non viene; eppoi si spazientisce subito ai primi, piccoli sacrifizii che può chiedergli un vecchio, glorioso scrittore, di forza taumaturgica ben constatata e collaudata. Se Daniele Defoe non è nel novero di questi scrittori miracolosi, possiamo andar tutti a farci impiccare! Nelle lungaggini del « *Robinson Crusoe* », la nostra adolescenza ha scavato i sogni più ricchi. Ha sentito il luminoso tedio marino, questa gran base di tutte le psicologie. Ma il pregiudizio, nel riguardi degli autori cosidetti *semplici*, è ch'essi vengon presi letteralmente, pedestremente; e, d'altronde, non fosse così, nessuno sa che cosa resterebbe da dare, quali rimasugli d'attenzione rimarrebbero da concedere, ai cosidetti autori *complicati*! Nella prefazione alla sua squisita versione di *Moll Flanders* (Ed. Crès Paris, 5.a edizione, 1918) Marcel Schwob, citando, badate bene, parole dello stesso Defoe, mostrava come si possa leggere *Robinson Crusoe*, nè più nè meno con le stesse esigenze con le quali si leggerebbe un romanzo introspettivo e magari simbolista. Siamo, purtroppo, obbligati a credere che le sue osservazioni, per la gran massa dei lettori, anche colti, rimangono e rimarranno lettera morta. Quando si pensa che l'Ariosto vien tutt'al più considerato come un felicissimo costruttore di castelli in aria, un prestigioso decoratore, un affreschista gratuito, svagato, licenzioso e, probabilmente, anche un po' ebbro! Quando si pensa che, l'altro giorno, in una recensione dettata da uno dei nostri critici più facondi, i *Viaggi di Gulliver* erano definiti libro *grazioso*!

Ho citato, incidentalmente, Marcel Schwob. E la sua traduzione di *Moll Flanders* se, naturalmente, in tutto non supplisca al testo, è quanto di più perfetto posson desiderare quelli che non hanno modo di leggere il testo. Schwob, in Italia, è meno conosciuto di quanto meriterebbe. Degli ultimi movimenti francesi furono importati, in Italia, rappresentanti meno rappresentativi di lui; e scrittori molto più fiacchi. Non credo di apprezzarlo esageratamente per la comune ammirazione che ci lega a certi poeti e romanzieri inglesi. Non credo di esser parziale, per il fatto che nessuno più di me condivide le sue simpatie per gli antichi schiumatori d'oceani, pirati, bucanieri e fondatori d'imperi: se non forse, fra i giovani, qualche marinaio d'acqua dolce, come Baldini e Scardaoni; e fra gli anziani, si potrebbe dire addirittura, fra i classici, un imperterrito giramondo come Pascarella. Riguardo a questi affetti dello Schwob, che ci spiegano l'adorazione per Defoe, chi vuol saperne di più legga le sue *Vies Imaginaires* (Edit. Crès, Paris, 1921); dove, riprendendo (e alleggerendo) i procedimenti di Walter Pater, ha riassunto le vite di tanti pirati, storici e fantastici, pirati autentici e pirati fumisti, da soddisfare anche le curiosità più insaziabili. E chi desidera, oltre la mia, qualche buona testimonianza, sempre sullo Schwob, cerchi: *Servitude et Grandeurs Littéraires* di Camille Mauclair (Edit. Ollendorff, Paris) uscito gli ultimi mesi dell'anno scorso. E' un di quei libri, come i *Souvenirs* di Léon Daudet, dei quali, finora, pareva tenessero sotto chiave il segreto i francesi. L'Ojetti (*Tantalo*) delle *Cose viste*, ha mostrato che si possono scriverne, altrettanto buoni, in italiano, con la materia delle povere esperienze che si fanno in Italia. Nel volume del vecchio Mauclair (fg. 62 e segg.) ci sono, appunto sullo Schwob, alcune notazioni che valgono un saggio critico e una biografia completa.

Tornando a *Moll Flanders* e a Defoe, la traduzione dello Schwob è condotta sopra una di quelle edizioni appena espurgate che girano in Inghilterra, e delle quali la più economica è quella della *Camden Publishing Company* di Londra, a poco più d'uno scellino. Deve esser l'edizione ricercata dalle odierne colleghe di Moll Flanders, e, in genere, dalla povera gente: un'orribile edizione stereotipa, la quale fa pensare a quella che, nel 1824, George Borrow (cfr. *Lavengro*; vol. secondo, pag. 31-32) vide, senza nome d'autore, nelle mani di una vecchia sul London Bridge. La vecchia, che aveva un figlio deportato per furto, credeva (e forse non aveva tutti i torti), che non ci fosse nulla di male a rubare:

« — *Borrow*: E così, secondo voi, non c'è nulla di male a rubare?

« — *La Vecchia*: Assolutamente nulla, mio caro! Che cosa vi credete, che la buona donna di questo libro avrebbe scritto la sua vita come ha fatto, e l'avrebbe lasciata correre per il mondo, se ci fosse qualche cosa di male a rubare? Anche lei, la chiamavano ladra e tagliaborse, e la deportarono, come il mio figliuolo... Quanto mi conforta pensare che la buona donna la deportarono, sì; ma tornò, e tornò ricca: m'aiuta a credere che il mio povero figliuolo, deportato come lei, un giorno tornerà come lei.

— *B.* E come si chiamava questa donna?

— *V.* Era la brava Mary Flanders.

— *B.* Lasciatemi vedere un momento codesto libro.

— *V.* Volentieri, mio caro, se mi promettete di non prendermelo e non scappare.

— Le presi di mano il libro, un tozzo volumetto che aveva a dir poco cento anni, con una rilegatura di pelle unta e bisunta. Voltai le pagine spiegazzate e ingiallite: e lessi qua e là qualche frase. Non c'era da sbagliarsi! La *sua* penna, il *suo* spirito, in ogni riga: l'autore del libro sul quale imparai a leggere. Mi copersi il viso con una mano, e ripensai alla mia fanciullezza...

— ... *B.* Che libro strano! Me lo cedete per una corona?

— *V.* No, caro, non ve lo cedo per una corona.

— *B.* Son povero anch'io, le dissi; ma se me lo vendete vi do volentieri due corone d'argento.

— *V.* Non lo do per due corone d'argento; nè per tutto l'oro del Re, ch'è nella Torre qui accanto. Senza questo libro, quanto m'annoierei, quanti soffrirei! E forse finirei per buttarmi giù nel fiume » —

L'Editore Constable and C. Ltd. ha ristampato, nel maggio scorso, integralmente dalla prima edizione: *The Fortunes and Misfortunes of the Famous Moll Flanders* « che nacque nella prigione di Newgate, e in una vita avventurosissima di sessanta anni, non compresa la fanciullezza, per dodici anni fu *Meretrice*; *si sposò* cinque volte (e una volta al proprio fratello); fu per dodici anni *Ladra*; otto anni *Deportata* nella Virginia; e infine diventò *Ricca*, *Onesta* e morì *Penitente* ». E per rileggermi, quale uscì dalla penna di Defoe, la autobiografia di Moll Flanders, confesso d'aver gettato volentieri una sterlina e passa (a questi cambi!); l'edizione, certamente, è principesca; e non c'è dubbio che l'avventuriera, anche nel rigoglio giovanile, mai vestì broccato più bello.

Pensate che incassi (che formidabili incassi), se tutti i ladri e le meretrici, specialmente incogniti, invogliandosi di conoscere le proprie tradizioni, comprassero una copia del libro!

Ma son di quei gusti, m'immagino, che restano soltanto a noialtri poveri letterati e malfattori, purtroppo, appena dilettanti!

Il tarlo

Teatri e Concerti

La serata d'onore del m. Mascheroni

Iersera, al teatro Adriano rigurgitante di pubblico, ha avuto luogo, con l'ultima dell'*Otello* di Verdi, lo spettacolo in onore dell'illustre maestro Edoardo Mascheroni, direttore d'orchestra pieno di giovanile slancio, animoso quanto sapiente e nobile.

Si indovina che lo spettacolo si è svolto tra manifestazioni di plauso altissimo: il Mascheroni ha ricevuto attestazioni di ammirazione e di affettuosità oltremodo sincere e commoventi. Con lui hanno diviso gli applausi dell'uditorio unanime il tenore Conti, la signorina Carugati, il baritono Bosi e gli altri interpreti del magnifico dramma lirico verdiano. Sempre superiore ad ogni elogio l'orchestra, tutta composta di eccellenti professori.

Stasera replica dell'*Aida* e quanto prima il *Guglielmo Tell*.

Il debutto della Compagnia Mauro alla „Pariola"

Finalmente si riapre lo splendido e grandioso Teatro all'aperto «La Pariola» la più vasta platea d'Italia. Si riapre sotto una nuova gestione e con una nuova Direzione che hanno intendimenti seri ed artistici, con una compagnia di operette di primissimo ordine, cara al pubblico di Roma: la compagnia Mauro.

La Pariola, sorridente e gaia nel verde delle aiuole e delle piante, è stata completamente restaurata e si presenta in una trasformazione simpatica. La nuova Direzione, con saggi criteri, ha ribassato i prezzi in maniera da renderli accessibili a tutte le borse; tanto che con solo L. 3,50 si ha la sedia, compreso l'ingresso. La compagnia Mauro inaugurerà i suoi spettacoli sabato sera alle 21. Di questa primaria compagnia fanno parte la vivacissima e brava Nietta Zanoncelli, una delle *soubrettes* più note e più apprezzate nel mondo operettistico, il comicissimo Oreste Trucchi garbato, signorile e ricco di *verve*, la valente soprano Masini Papa, il tenore ti.3Aos camorodar r hahashaahaharr rrrr Bona, Annita Osella e altri ottimi elementi.

Spettacolo di debutto *La Baiadera* la fortunata operetta di Kalman, che per ricchezza vivacità e originalità di musica diverte tutte le platee d'Italia.

"Alcesti„ di Euridipe al Palatino

Oggi, alle ore 18,30, allo Stadio Imperiale del Palatino la compagnia degli spettacoli classici diretta da Gustavo Salvini, darà la prima rappresentazione dell'*Alcesti* di Euripide.

La bella tragedia greca avrà questa sera interpreti valorosi: Gustavo Salvini sarà Ercole, e chi conosce l'arte di questo sommo tragico, è sicuro che il famoso personaggio mitologico sarà efficacemente riprodotto sulle scene del Palatino. La giovane e valorosa attrice Lia Di Lorenzo darà certamente ogni rilievo artistico ad Alcesti. Si prevede quindi per lo spettacolo di oggi un notevole concorso di pubblico, richiamato al Palatino dalla notorietà degli artisti e della importante tragedia greca che da molti anni non era più rappresentata.

Gli intermezzi musicali scritti e diretti da Domenico Alaleona, per cui è vivissima l'attesa, saranno certamente degni della fama che il valoroso maestro gode negli ambienti musicali.

I biglietti sono in vendita presso le Agenzie di viaggio: Chiari e Sommariva (piazza Venezia); Ufficio Enit (piazza Colonna); Roesler e Franz (via Condotti 91-93); Chiosco Luminoso Tunnel.

La Compagnia Melidoni al Kursaal

Domani al Kursaal la compagnia napoletana di operette e riviste Melidoni-Fournier inizierà un corso di rappresentazioni con un programma attraentissimo. Ogni giorno darà due spettacoli: alle 18 e alle 21.

Il "Re Travicello" in tournée

Il Teatro del Re Travicello, chiuso il ciclo delle rappresentazioni al Teatro dei Piccoli, inizia una «tournee» nei principali centri di villeggiatura. Il debutto avrà luogo al «Ragno d'oro» di Fiuggi, con uno speciale repertorio di fiabe e di novelle umoristiche che troverà nei fantocci artistici e nelle originali scenografie la migliore realizzazione. La «tournée» proseguirà poi per Livorno, Viareggio, Rapallo, S. Margherita Ligure, ecc. Il «Re Travicello» sarà di ritorno a Roma ai primi di ottobre.

Alla Scuola d'archi "Ettore Pinelli„

La vasta sala dell'Istituto Crandon era strapiena di pubblico, ieri, per il saggio annuale della Scuola d'Archi « Ettore Pinelli », diretta, con infaticabile operosità e somma maestria, dal prof. Gioacchino Micheli. Il saggio delle alunne dell'ammirato insegnante ha avuto l'importanza di un vero concerto, sia per la qualità dell'esecuzione che per la artistica scelta del programma, composto quasi per intero di musiche italiane del sei e del settecento: si leggevano in esso i nomi di Giambattista Lulli, Arcangelo Corelli, Francesco Maria Veracini, Antonio Vivaldi, Giambattista Martini e G. Battista Viotti. Programma, dunque, di grande significato e di particolare difficoltà, che ha dato modo alle piccole violiniste di dimostrare, in vario grado, le proprie attitudini all'interpretazione della gloriosa musica antica italiana.

Ha aperto... il fuoco Maria De Martis, una cara bambina di sicuro talento, che ha suonato, con eleganza e con molto successo, una *gavotta* del Martini. Subito dopo è venuta Giovanna Sera, che ha dimostrato, a soli dieci anni, di saper rendere con bello stile, purità di suono e tecnica disinvolta la *Sonata in minore* del Corelli. La graziosa e valente esecutrice è stata applaudita con doverosa insistenza.

Lilia D'Albore, una fanciulla bruna come la « Sposa del Libano », piena di forza e di slancio, ha conquistato l'unanime favore del pubblico, interpretando, con vigoria di accento e assoluto buon gusto, il *Largo* del Veracini e la *Sonata in la maggiore* del Vivaldi. Il suo talento è apparso veramente non comune. Terminati i lunghi applausi, è apparsa sulla pedana la bionda e leggiadra Simonetta Gasco, che si presentava quale interprete della grande *Sonata in mi minore* del Veracini, composizione in cinque tempi e di particolare difficoltà. La valorosa figliuola del nostro caro compagno di redazione ha dato la massima prova di ingegno e di abilità che si potesse attendere da una bambina appena dodicenne. Il suo modo di fraseggiare, la sua nitida agilità, il suo precoce ardore passionale l'hanno resa degna di ovazioni addirittura clamorose. La piccola Gasco se ne è andata via portando con sè un fascio enorme di fiori che le erano stati donati affettuosamente.

Il saggio è terminato con un *Duetto* del Viotti, eseguito dalla Gasco e dalla D'Albore e accolto con viva simpatia dagli ascoltatori. Però l'audizione scolastica ha avuto una deliziosa... appendice. La signorina Tina Perugia, ex-allieva dell'insigne prof. Micheli e, mesi or sono, diplomatasi con splendida votazione alla R. Accademia di Santa Cecilia, ha suonato, per dar prova solenne della bontà degli insegnamenti ricevuti, il popolare *Notturno in mi bemolle* di Chopin, trascritto dal Sarasate e la *Zingaresca* del Sarasate, due pezzi inclusi nel repertorio di tutti i concertisti di grido. La signorina Perugia, che recentemente, in un'audizione privata, ha saputo meritarsi i fervorosi complimenti di Ferenc von Vecsey, si è rivelata una forza viva e gagliarda della nostra scuola violinista, specialmente per la eccezionale qualità del suono, oltre ogni dire soave. Così la bella audizione si è chiusa in un modo assolutamente trionfale.

Il prof. Micheli, animatore e disciplinatore di tante giovani energie, ha avuto complimenti infiniti e le sue allieve riconoscentissime gli hanno offerto una grande *corbeille* di rose.

S.

Giulia Recli vincitrice del Concorso della Lega Musicale di New York

La Commissione giudicatrice del Concorso per una Romanza da camera, bandito dalla Lega Musicale Italiana di New York, esaminati i quaranta lavori presentati, dichiarò vincitrice la romanza *Canzone Villereccia* della signorina Giulia Recli.

La Recli, milanese, è allieva dei maestri Anfossi e De Sabata, è nota ed apprezzata autrice di composizioni di diverso genere: da camera, per teatro, per orchestra, ecc.

ALL'ARGENTINA. — Come già annunciammo, stasera la compagnia diretta da Lamberto Picasso offrirà al giudizio del pubblico romano uno dei più discussi e interessanti lavori del teatro contemporaneo: *Le cocu magnifique* di F. Crommelink.

E' d'uopo avvertire che, sebbene il lavoro si ispiri ad alti intendimenti artistici, la scabrosità del suo argomento lo rende inadatto alle signorine.

L'attesa vivissima ha già contribuito alla vendita di grandissima parte del teatro.

AI COSTANZI. — La prima rappresentazione dell'*Orfeo* di Annibale Ninchi, è stata rimandata a domani. Stasera replica a richiesta della *Cena delle beffe*.

AL MANZONI. — La compagnia Viviani raccoglie seralmente i più calorosi successi. Stasera replica dell'applaudito programma di ieri con *Scalo marittimo* e *'A festa 'e Piedigrotta*.

AL NAZIONALE. — Questa sera alle ore 21 con l'opera il *Barbiere di Siviglia* avrà luogo la serata in onore della Sig.na Zabelli Aram, leggiadra e apprezzatissima « Rosina ».

Nella scena della lezione la seratante canterà la romanza della *Lakmè* che alla interpreta squisitamente. Data la richiesta dei posti si prevede una sala affollatissima del miglior pubblico di Roma.

AL QUIRINO. — Alfredo Sainati ebbe nel magnifico programma di ieri sera, costituito dei migliori lavori del suo repertorio, feste cordialissime dall'affollato uditorio. Stasera altro magnifico programma, e cioè: *Venezia* di De Flers e Caillavet, *Sabotage* e il dramma di G. A. Traversi *In Bordata*. Chinderà lo spettacolo la brillantissima commedia in un atto di Baffico *Come si muta*.

Quanto prima *La casa misteriosa* di De Lorde.

AL VALLE. — Stasera *Scirà* di Pippo Marchese. Domani, venerdì, serata a totale beneficio dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna, con *L'aria del continente* del Martoglio. Per tale serata Angelo Musco e l'Impresa del teatro « Valle » mentre assumono a proprio carico tutte le spese, rinunciano a qualsiasi provento.

"Napoli„ di E. Murolo a Milano

MILANO, 21. — Ieri sera al Teatro Manzoni la Compagnia di Armando Falconi ha messo in scena la nuova commedia in tre atti di Ernesto Murolo: «Napoli».

Come si intuisce dal titolo la commedia ha un sapore tutto locale e richiama il vecchissimo motivo del fascino che la metropoli partenopea ha sui suoi stessi figli i quali, per quanto attratti lontano dalle vicende della vita, dal miraggio della gloria o della ricchezza, non riescono mai a spezzare la catena ideale che li avvince alla meravigliosa seduzione della loro città.

Il lavoro è movimentato e scritto anche con abilità; i tipi che in esso vivono sono trattati con garbo, ma nell'insieme la commedia non ha in sè nulla di nuovo; anzi cerca degli effetti che sono ormai di gusto un po' sorpassato. Non manca la scena di una sera napoletana, col golfo illuminato e la consueta mandolinata lungo la via del mare con cui si chiude il primo atto.

Il pubblico ha subito il fascino di questo vecchio motivo ed ha applaudito tre volte, una delle quali all'autore; ma al secondo atto gli applausi sono stati assai contrastati e al terzo si sono avuti degli zittii forse un po' severi.

Il lavoro si replica.

SPETTACOLI del 21 Giugno 1923

TEATRO COSTANZI

Comp. Italiana di Annibale Ninchi

GIOVEDI' 21 — Ore 21: a grande richiesta replica de

La cena delle beffe

VENERDI', 22 — ORFEO — Leggenda d'amore in 3 atti di A. Ninchi — Nuovissima.

TEATRO QUIRINO

Compagnia del Gran-Guignol

GIOVEDI', 21 — Ore 21: VENEZIA — IN BORDATA — SABOTAGE — COME SI MUTA — Grande successo.

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE « SANTORO »

GIOVEDI' 21 — Ore 17,30: terza rappresentazione de:

Il Teatro delle attrazioni

Dodici numeri di varietà

VENERDI' 22 — Ore 17,30: Replica.

Prossima chiusura

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Aida*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica L. Picasso — Ore 21: *Le cocù magnifique*.

KURSAAL ROMA — Comp. nap. Melidoni-Fournier — Riposo.

MANZONI — Compagnia di Raffaele Viviani — *Scalo marittimo*.

MARGHERITA (Salone) — Ore 21,30: *Il prof. Cesare Gabrielli* — *Telepatia*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*

VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Scirà*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La villeggiatura è utile o è dannosa?

Da quasi un anno io mi agito per ottenere dall'autorità sanitaria o da qualche ente che abbia buon nome, che si regoli la villeggiatura; e ciò dopo che ebbi la persuasione che in molti luoghi, chi va a cercare la salute trova la morte per tifo, per malaria per tutte le altre malattie che infestano le varie spiaggie.

Occorre — ho ripetuto fino alla noia — fare per l'uomo quello che si fa per gli animali e per le piante, ma poichè l'orgoglio della razza ha stabilito che l'uomo dispone di quella facoltà che si chiama libero arbitrio, io reclamo che almeno chi dovrebbe occuparsi della pubblica salute avvisi il proprio simile del pericolo a cui va incontro, salvo lasciarlo andare a morire dove gli fa più comodo.

Se proponete un affare in cui c'è guadagno di bajocchi, anche indiretto, trovate subito un mondo di giornali che vi fanno il ritratto, un mondo di autorità che vi crocifiggono, un mondo di banchieri che vi sovvenzionano; ma se proponete qualche cosa nell'interesse dell'umanità tutta, ma che danneggia qualche privato interesse, voi trovate subito il silenzio su la vostra proposta, il disprezio e, se fosse possibile, il tentativo di soppressione morale.

Figuratevi quindi con qual gioia io scrivo oggi, perchè annuncio ai popoli una cosa inaudita.

Nella « Tribuna » del 30 maggio ho proposto alla « Croce Rossa » e all'« Enit » di raccogliere il mio grido di dolore in pro dell'umanità, e questi due enti umanitari hanno udito e raccolto il mio grido pur sapendo che colpiranno interessi privati, che rovineranno camorre affaristiche, animati da un solo sentimento: la salvaguardia della pubblica salute.

Questo che scrivo mi pare un sogno lieto, ed è invece realtà lietissima.

Giovanni Ciraolo, un altro di quegli uomini che si tentò di sopprimere, perchè troppo onesto ed altruista mi ha scritto questa lettera che riproduco con un senso di vivo orgoglio.

« Caro Faelli,

« Ho letto la lettera che hai pubblicato ne « La Tribuna » del 30 maggio e ti ringrazio. Tu hai ragione e sono lieto di sentirlo da persona illuminata e autorevole: la Croce Rossa Italiana lavora, supera molte difficoltà — alcune naturali, altre artificiose — e raggiunge dei risultati. Questi sono ancora poco noti al gran pubblico, che preferisce interessarsi a casi più rumorosi della vita sociale. Ma sono apprezzati dai competenti, e sopra tutto dai bisognosi di soccorso e di assistenza, le cui richieste affluiscono a noi in misura talvolta superiore ai mezzi che abbiamo.

Ora tu esorti la C. R. I. ad organizzare le informazioni sanitarie ed igieniche su le varie stazioni climatiche; a raccogliere e vagliare diligentemente le notizie; a renderle accessibili a tutti presso i nostri Comitati e Sottocomitati. Forse nutri una speranza non espressa: che questa larga raccolta o diffusione di notizie sanitarie stimoli le stazioni climatiche italiane a nobile gara per riparare ai difetti di organizzazione.

E' un'opera larga e difficile. Pure, la C. R. I. studierà di compierla: perchè ne comprendiamo l'interesse nazionale e sanitario insieme. Chiederemo il consenso e l'appoggio della suprema autorità sanitaria nel Ministero dell'Interno, e certo non li negherà. E chiederemo la cooperazione del benemerito Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, che lavora a valorizzare le bellezze naturali del paese. Ma chiediamo anche la collaborazione dell'iniziatore del disegno. E confido che darai, come sempre, fervida opera.

Saluti cordiali — Ciraolo G. »

E poi ho avuto un [illegible] telefonico dallo illustre prof. Guido Rusta, il segretario generale dell'« Enit », un valoroso igienista ch fu insegnante nella Università di Bologna e che gode nel mondo scientifico una fama pari al suo alto valore, valore che egli ha posto ora a tutto servizio del pubblico bene. Con lui ci siamo intesi subito. E non più tardi di stamane ho insediato il « buon accordo » tra la Croce Rossa e l'« Enit », e non disperiamo di avere con noi, come tutore il direttore generale della sanità Alberto Lutrario, e, come propagandista, il comm. Bertarelli del « Touring Club ».

Vi immaginate la mia soddisfazione? Un congresso di galantuomini autorevoli che raccolgono una mia idea che ha un solo scopo: tutelare la salute dei nostri figli!

Io continuerò a lottare, ma di questa mia idea lascio la proprietà assoluta a chi ha avuto la bontà di raccoglierla, e mi ritiro in buon ordine. Ho scritto questo articolo, perchè ci tengo alla priorità della cosa, nella speranza che qualcuno che ne avrà beneficio pensi a me, con minore malignità di quella con cui ci pensano i miei colleghi.

IL SEMPLICISTA.

Siamo prossimi al giorno 28 Giugno

data Seria e Certa della estrazione dei numeri della *Grande Tombola Nazionale a beneficio di 21 Ospedali Civili.*

Leggiamo un manifesto dell'Illustrissimo Prefetto di Roma, dove si rileva che l'estrazione della Grande Tombola Nazionale con premi tutti in contanti per lire 450.000, avrà luogo con certezza in Roma il giorno di *Giovedì 28 Giugno* 1923.

La Commissione Esecutiva, per suo conto rammenta che essendo prossimi al giorno dell'estrazione 28 Giugno 1923, la migliore cosa che possono fare tutte le persone che hanno buon senso, è quella di acquistare *subito* le cartelle che concorrono ai premi per L. 450.000, dei quali il primo è della importante somma di L. 200.000 e che costano Due Lire ognuna.

Rammentiamo che sono in vendita al prezzo di L. 18 le *Buste della Fortuna* contenenti ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri.

Assicuriamo che effettuata l'estrazione dei numeri, sarà subito affisso e distribuito in tutto il Regno il Bollettino Ufficiale, e sarà anche spedito gratis a chiunque ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.

L'inaugurazione del Monumento ai Ferrovieri caduti non viene rinviata

Il Comitato per le onoranze ai ferrovieri dello Stato caduti in guerra comunica che contrariamente a quanto è stato già pubblicato su alcuni giornali, la cerimonia per l'inaugurazione del monumento alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato avrà luogo, come precedentemente fissato il giorno 24 andante alle ore 17,30; e ciò in armonia alle decisioni prese per la commemorazione generale della vittoria del Piave.

Per Giovanni Federzoni

Domani venerdì 22 alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Santa Teresa al Corso d'Italia, sarà celebrata a cura della desolata famiglia una messa di *requiem* in suffragio della benedetta anima del prof Giovanni Federzoni.

La processione bellarminiana

Alle 17.30, sull'itinerario da noi descritto, si è svolta la solenne processione bellarminiana, per la traslazione del corpo del Beato card. Roberto Bellarmino dalla chiesa del Gesù a quella di S. Ignazio.

Un pubblico enorme si affollava lungo l'itinerario — non troppo lungo — percorso dalla processione. La gran parte delle finestre e dei balconi gremitissimi erano pavesati con arazzi, stendardi, drappi colorati.

Officiante nella processione era monsignor G. Palica arcivescovo di Filippi, vicegerente di Roma. Quattro vescovi monsignori: Zonghi arcivescovo di Colossi presidente della P. Accademia Ecclesiastica, Pelizzo arcivescovo di Damiata, Serafini vescovo di Lampsaco, prefetto degli studi nell'Ateneo del Pont. Seminario Romano, Sinibaldi vescovo di Tiberiade, segretario della S. Congregazione delle Università degli studi e dei Seminari circondavano la s. urna, che era trasportata dai PP. della Compagnia di Gesù e da alunni di Seminari in sacri paramenti. I cardinali Vico prefeto della S. C. dei Riti, Billot ed Ehrle seguivano il s. corpo, unitamente ai prelati della stessa S. Congregazione dei Riti e ad altri dignitari e alle rappresentanze.

La chiesa di S. Ignazio è rimasta chiusa al pubblico fino all'entrata del sacro corteo.

In questa chiesa erano riuniti molti cardinali, i quali uscirono sullo spianato ad incontrare il corpo del Beato Cardinale, per accompagnarlo nella chiesa.

Una speciale funzione è stata poi celebrata in onore del B. Roberto, il cui corpo è stato deposto presso l'altare di S. Luigi Gonzaga.

La cerimonia si è chiusa al canto del *Te Deum* e colla benedizione Eucaristica, impartita dal cardinale Vico.

Una festa in giardino al "Russie"

La partecipazione di Viviani

Domani, venerdì, alle ore 16.30, nel delizioso giardino dell'Hôtel de Russie avrà luogo una grande festa a beneficio delle classi differenziali S. M. O.

Il Comitato, di cui fanno parte spiccate personalità della migliore società romana, ha organizzato un programma che, di per se stesso, costituirà una eccezionale attrattiva.

Alla buona riuscita della festa ha spontaneamente offerto il contributo della sua arte Raffaele Viviani. Il prodigioso attore napoletano, che è considerato oggi uno dei più geniali interpreti della scena dialettale, ha promesso di presentare, domani, all'Hôtel de Russie, le sue più tipiche interessanti riproduzioni di personaggi e macchiette partenopee.

Oltre questa preziosa esibizione del Viviani, ci saranno alla benefica festa altre attrattive. Naturalmente si danzerà.

Lo scopo della festa è altamente benefico, perchè è rivolto a una grande opera, quale è quella della Scuola Magistrale Ortofrenica di Roma, diretta dal prof. Montesano, cui è devoluto l'introito della festa. Detta Scuola prepara all'insegnamento ed a l'educazione di fanciulli anormali, ed ha fondato e mantiene:

Dieci classi differenziali, annesse a tre Scuole comunali della nostra città (Felice Venezian, via del Governo Vecchio, Adelaide Cairoli), dove circa 200 alunni del corso elementare inferiore, che per debolezza fisica, cattive condizioni famigliari e ambientali non potrebbero trar profitto dall'insegnamento impartito nelle classi comuni, vengono istruiti ed educati con metodi speciali.

Due educatorii laboratorii antescuola dove oltre cento dei detti alunni trovano non solo la necessaria assistenza (refezione, pratiche di pulizia e d'igiene, distribuzione di medicinali e indumenti, ecc.), ma vengono trattenuti lungi dai pericoli della strada ed avviati con occupazioni svariate, a carattere prevalentemente artistico, all'adattamento sociale ed alla disciplina del lavoro;

invia, mercè accordi con la Croce Rossa Italiana e Comitati a scopi consimili, buon numero di tali soggetti (63 nel 1921) alle Colonie Estive specialmente indicate per riparare alle condizioni di salute scadente, trascuratezza, denutrizione che stanno bene spesso a base del difetto intellettuale e morale.

I biglietti per assistere al trattenimento con il buono per il tè, sono in vendita all'Agenzia Roesler Franz e presso le dame del Comitato di cui ci è molto gradito ricordare i nomi:

Donna dott. Gabriella Malagodi, Donna Margherita Giardino, sig.ra Finocchiaro-Aprile, sig.ra Maria Zoccoletti, Donna Bona Luzzatto, sig.ra Adele Garroni, sig.ra Elvira Artom, sig.ra prof.ssa Clelia Petitti, sig.ra Elsa Chimichi, sig.ra Maria Somma De Maria, sig.na Di Carlo, Donna Milla Ferri, dott. Giovanna Dompè, sig.ra Dika Micali-Baratelli, sig.ra Ida Magliocchetti-Mengarini, sig.na Frilla Hirsh, Donna Emilia Galluppi, Donna A. Galluppi, c.ssa Rivetta di Salonghello, sig.ra Giorgia Sereni-Amati, sig.ra C. Piperno, sig.ra Annetta Pardo a signorina, sig.ra Margherita Niceforo, signora Costanza Capon-Romanelli, m.sa Antinori, c.ssa Anna Gnogli, sig.ra Ada Ruatta-Cassoli, sig.ra Tamburini-Guicciardi, contessa Bellavita e signorina, sig.ra Liliana De Bosis, sig.ra Demandat, c.ssa Sofia Salvatori, sig.ra Lia Clerici, sig.ra Beduschi-Todaro, sig.ra Dessy e signorina, sig.ra Fleiter.

Niente salvagente a p. Colonna

E i provvedimenti per il Tritone?

La Commissione per il transito, presieduta dall'on. Guglielmi, ha, nella riunione di ieri, riconosciuto che i salvagente progettati in P. Colonna, se risolvono abbastanza bene la questione del transito, offendono l'estetica e non possono essere approvati.

Il R. Commissario ha disposto, in conseguenza, che i salvagente, collocati provvisoriamente per l'attuazione dell'esperimento, vengano senz'altro rimossi.

La Commissione per il transito prosegue nei suoi lavori: ma tutto si riduce fino ad oggi, con l'aver istituito dei salvagente al Tritone.

Il problema del traffico a Roma è così complesso che non bastano certo cinque o sei salvagente a risolverlo. Per il Tritone — che resta l'arteria più difficile e congestionata — bisogna provvedere a sfollarlo di alcune delle attuali linee tramviarie, come da un anno in qua stiamo sostenendo su queste colonne.

Giorni fa un nostro lettore ci additò l'arteria sussidiaria, sulla quale potrebbero essere avviate alcune linee tramviarie, che congiungono i Prati ai quartieri alti: lungo cioè la via di circonvallazione di Villa Umberto. Proposta che meriterebbe l'esame attento e dell'Azienda Municipale tramviaria e dell'apposita commissione del transito.

Noi siamo fermamente convinti che si otterrebbe un certo respiro nel crocevia del Tritone con una riduzione delle attuali linee tramviarie. Ciò non significa soppressione: perchè basterebbe poi studiare, se per quella via di circonvallazione sarebbe opportuno far passare — mantenendo fermi i capolinea — dei trams e degli autobus.

Per il problema del traffico, dato che le strade son quelle che sono e in questo momento non si possono davvero allargare, occorre escogitare altri rimedi radicali e non degli espedienti — opportuni come quello dei salvagente — ma che non risolvono affatto il nodo della questione.

Per i colpiti dall'eruzione

Una pubblica sottoscrizione

Il R. Commissario Senatore Cremonesi, nell'intento di concorrere all'opera di soccorso per i dannegiati dall'eruzione della Etna, opera che richiede, secondo le notizie finora pervenute, più che l'invio di squadre di soccorso, mezzi economici atti ad assistere i profughi e ad attenuare i danni gravissimi delle popolazioni colpite, ha dato incarico al Commissario Prefettizio della locale Congregazione di Carità, Gr. Uff. Prof. Mariotti, di promuore una pubblica sottoscrizione a vantaggio dei danneggiati.

La raccolta delle offerte si effettuerà, nei prossimi giorni di domenica, lunedì e martedì, per mezzo di appositi scontrini del valore di L. 1 ciascuno che verranno distribuiti sulle tramvie, nei teatri e nei luoghi di pubblico ritrovo.

Il R. Commissario, nel conferire l'incarico predetto, ha non soltanto assicurato alla doverosa manifestazione il pieno appoggio morale del Comune, ma ha posto altresì a disposizione tutti i mezzi necessari per il miglior raggiungimento del benefico scopo.

Un bel gesto del sen. Cremonesi

Il Regio Commissario Senatore Cremonesi ha inviato la seguente lettera al Principe Francesco Boncompagni:

Illustre amico,

So bene con quale sentimento di affettuosa amicizia il Comitato da Lei presieduto stia attivamente adoperandosi per l'organizzazione del banchetto che mi si vorrebbe offrire per cortese iniziativa di importanti Enti ed Associazioni, traendo occasioni dalla mia nomina a Senatore del Regno e ciò, senza dubbio, per rendere omaggio, più che alla mia modesta persona al rappresentante della Città Augusta. Serberò profonda e sincera gratitudine verso Lei e i Suoi Colleghi del Comitato, che hanno avuto la bontà di prendere tale iniziativa, e verso coloro che hanno già voluto aderire alla manifestazione.

Senonchè, debbo, ora, fare appello a quegli stessi sentimenti di affettuosa amicizia che hanno ispirato Lei e i comuni amici, per rivolgere Loro preghiera vivissima di voler desistere dal proposito.

Una grande sventura ha colpito, proprio in questi giorni, la nobile e generosa Regione sicula, producendo ingenti danni e ponendo in costernazione numerose popolazioni. Tutta la Nazione, con generoso slancio di solidarietà, si appresta a contribuire con ogni mezzo, sotto la guida illuminata del Governo Nazionale, per far fronte al disastro e lenire gli acerbi dolori Io desidero, pertanto, che la manifestazione che si vuol rendere a me si volga ad una opera di alta solidarietà civile, facendo sì che i cittadini che avrebbero aderito alla riunione proposta, vogliano rendermi onore contribuendo, invece, per quanto possono, a beneficio dei colpiti dal disastro.

Confido in Lei, illustre amico, affinchè il desiderio che Le ho espresso venga accolto e coi più vivi ringraziamenti, La prego di gradire la rinnovata attestazione della mia devota amicizia.

Il R. Commissario
Filippo Cremonesi

Artisti minuscoli al Palazzo dell'Esposizione

Ieri fummo invitati al *vernissage* di una mostra di nuovo genere che si tiene al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale: la mostra, cioè, dei lavori in legno, in plastica, in disegno, in cucito, in ricamo, in maglieria, in fil di ferro, in raffia — e non abbiamo detto tutto — eseguiti durante lo anno scolastico 1922-23 dagli alunni e dalle alunne dei Corsi popolari e del Dopo scuola comunali; da artisti, in altri termini, che stanno tra i dieci ed i quattordici anni. In verità, ragazzi chiamati a gare artistiche non li incontriamo la prima volta, sia in mostre personali, come quella rimasta molto nota di Romano Dazzi, o in mostre collettive, come quelle promosse da *Noi e il Mondo* nelle sale d'aspetto del *Teatro dei Piccoli*, sia infine sulle colonne di qualche rivista scolastica, come quelli che risposero al recente appello dei *Diritti della Scuola* svolgendo il tema: « *Le quattro stagioni dell'anno* ».

Ma sempre li vedemmo in « picciolettà schiera » e in funzione di *artisti puri;* non inrappellati a manipoli, a legioni, non intenti esclusivamente all'arte decorativa, come ci si presentano ora.

E ci si presentano inoltre, così sotto i lucernari cantano in coro le tonalità predilette ai giovani, così incalzano le linee, le forme, le materie; così occhieggiano imperterrite delle ingenuità deliziose; — ci si presentano, dicevo, con una baldanza tanto inconsueta in coloro che affrontano il cipiglio della critica ed il giudizio del pubblico, che proprio non si può fare a meno di conceder loro l'adesione cordiale della nostra simpatia. Tanto più che, per essi, è andata a rotoli la quasi tradizionale ... musoneria dell'ambiente; anche perchè investito da un brusio, da una attività intensa, e solcato da un continuo fruscìar di nastri e di gonne e da un instancabile caracollar di autori imberbi.

* * *

E' bene che il gran pubblico abbia alcune idee chiare sulle due istituzioni che fan vedere di saper lavorare con tanta abilità e con tanta costanza.

I corsi popolari furono istituiti dalla legge Orlando nel 1904, e comprendono le classi 5.a e 6.a che seguono al compimento delle quattro classi del corso elementare propriamente detto.

Vi si incanalano gli alunni e le alunne che non frequenteranno le scuole medie. Essi, dalle 8.30 alle 12, svolgono ogni giorno un programma di studi obbligatori; e dedicano altre sei ore circa settimanali a studi e lavori di carattere facoltativo, quali il disegno, la computisteria, il legno, il canto, la plastica, il francese, il cucito, il ricamo; i cui risultati appunto si veggono oggi nella mostra di cui ci occupiamo. Occorre però tener presente per un retto giudizio che siffatti lavori non si propongono affatto nè un avviamento a un determinato mestiere, nè risultanze concrete impeccabili, sia dal punto di vista tecnico che artistico; ma un compito che potrebbe dirsi di *sondaggio* delle attitudini dell'alunno, e un compito sopratutto formativo e morale, nel senso di instillare negli alunni l'amore per il lavoro, l'ispirazione a far sempre meglio; e di abituarli all'ordine, alla esattezza. I « Doposcuola » invece sono istituzioni prettamente municipali ed a spiccato carattere filantropico; in quanto mirano a togliere dalla strada gli alunni che, uscendo dalle lezioni, non troverebbero nessuno in casa; e li trattengono nelle aule e nelle palestre sin verso sera, ad eseguire i compiti, a giocare sotto attenta vigilanza, a gareggiare con i corsi popolari nei lavori manuali. Le due provvide istituzioni, come inermi pulcini in campo aperto, videro or non è molto sopra di sè, pronto a divorarle, il falco delle economie; per la seconda il pericolo sembra ora lontano, se non dileguato; ma per la prima rimane e s'aggrava perchè pare debba essere travolta nelle spire di una grande riforma generale della scuola. Questa mostra sarebbe allora il suo testamento, il suo canto del cigno; che però arriva in tempo a dimostrare luminosamente che, a volte, troppe volte, si proclamano in fatto di scuole e di maestri fallimenti che esistono soltanto in certa ostilità preconcetta di orecchianti e di retori, e che non sarà facile far sostituzioni le quali diano un così pregevole gettito di frutti.

* * *

Sono ricolmi di lavori le sale adiacenti alla rotonda al primo piano e anche il vastissimo corridoio che mette nel giardino di inverno. Disposti per ordine di scuola e per ordine di materia, valorizzati da una sobria ed eletta decorazione ideata da Vittorio Grassi, curati in ogni particolare dal vigile amore degli insegnanti, i reparti si visitano dal primo all'ultimo con un diletto e con un interessamento che non conoscono stanchezza. Ricchissima appare la collezione dei legni che comprende, tra oggetti conosciuti e comuni, quali attaccapanni, mensoline, mestoli, oggetti d'ideazione bizzarra, resa anche più tipica dagli sforzi evidenti della esecuzione che pur non arrivano ad adeguarsi all'aristocraticità dell'idea: donde un contrasto pieno di sapore e di carattere, e l'intuizione nostra della lotte ingaggiate dalle mani inesperte per domar la materia, non certo di prima qualità, e con ordigni che certo non saranno quelli di un laboratorio moderno. E' uno spettacolo attraente, che ritorna nelle modellazioni in creta, nelle trame di fil di ferro, un po' dovunque, e che segna di sè l'intera mostra. Senza entrare in particolari che il pubblico rileverà visitandola, occorre peraltro spendere una parola per i lavori femminili in genere, che sono forse gli unici che si sottraggano al contrasto cui s'è fatto cenno; i quali, specie ne' varii tipi di ricami e delle luci, raggiungono nelle tinte, nella tecnica, nella finitezza, nella sodezza, una perfezione che non solo s'adegua al disegno, ma lo supera; nè temono il confronto con altri lavori del genere esposti nelle vetrine più eleganti di Roma. Le manine che seppero operare così, sapranno anche allietar di molto ordine, di molta bellezza le future case che le attendono.

* * *

La mostra fu tenacemente voluta dalla Signora Boni-Fellini; ed è una realtà per l'adesione cordiale del R. Commissario on. Cremonesi, della Direzione Didattica Centrale, delle singole scuole; e per la cooperazione di un comitato di signore e di insegnanti poste sotto la guida del professor Gaetano Grilli, ispettore scolastico comunale. Mentre scriviamo ha luogo l'inaugurazione solenne con l'intervento delle autorità; e il pubblico vi sarà ammesso da domani, gratuitamente.

r. s.

Un nobile esempio da imitare

La carità italiana non è mai venuta meno nel soccorrere la sventura che colpisca fatalmente, come ora avviene in Sicilia, una regione della madre Patria. Un esempio lo ha dato ora il personale tutto dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* che, seguendo le orme di quanto aveva già disposto il R. Commissario dell'Istituto stesso gr. uff. Ing. Guido Tola col mettere a disposizione dei danneggiati un primo fondo di 20.000 lire, ha voluto immediatamente aprire una sottoscrizione che ha raggiunto la somma di L. 806.30.

Diamo « un esempio da imitare » con la sicura intuizione che la nobile iniziativa presa dal personale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sarà seguita da quanti hanno cuore per lenire le dolorose conseguenze dell'immane disastro.

Il venticinquennio del Teatro Adriano

Cinque lustri sono passati da che il teatro «Adriano» fu inaugurato: 20 giugno 1898-20 giugno 1923. E, a ricordanza lieta, nel *foyer* del vasto teatro dei Prati, è stata inaugurata una lapide sulla quale sono incisi due nomi: Edoardo Mascheroni e Pio Gallas. Di questi è fatta menzione l'atto munifico con cui il teatro potè sorgere: dell'altro è ricordato il primo spettacolo, *Gioconda* ch'egli diresse e l'ultimo, l'*Otello* di Verdi che in questa stagione è stato riprodotto con insigne dignità d'arte.

Alle 10.30 è giunto S. E. l'on. Lupi, sottosegretario della P. I., in rappresentanza del Governo. E intorno all'illustre uomo si sono affollati, in attesa che la lapide si scoprisse, notabilità dell'arte e cultori di musica.

Abbiamo notato: Pio Gallas, il comm. Bartolini, Signorini, Campioni e l'avv. Meo Martini della Società del teatro, il maestro comm. Edoardo Mascheroni, il comm. Teofilo de Angelis, i maestri Cimara, Tantillo, Di Pietro e gli artisti: signore Tuminello, Revalles, il tenore comm. De Tura, il tenore Taccani con la signora, il baritono Beuf, il tenore Sernicoli, il tenore Augusto Gentile, il prof. Carlo Brunatti, Saverio Kambo, il cav. Di Bari, i professori Fiorini, Balducci, Albanese, Marocco, il cav. Sgambati e signora, il comm. Edoardo Pompei, Bissi della Corporazione del teatro, Gregori, il gr. uff. Mele direttore amministrativo del «Messaggero», il cav. Milani, l'avv. Napoletano, il dott. Papi, il cav. Primavera in rappresentanza della Compagnia di operette Riccioli, la sig.na Baccelli, la signora e signorina Breschi, il maestro Pittoni, la signorina Della Vittori, il comm. Re Riccardi, il comm. Michele De Tura, Publio Jacoucci, il prof. Ortisio, l'ing. Operto, e i critici musicali Gasco, De Rensis, Fontini, Labroca, Nati e signora, Incagliati, Raeli, Zabughin, e i colleghi Durantini, Leopoldo Bandini, il cav. Cuccioni e altri molti.

Circondato da tutta questa folla e con a fianco S. E. Lupi e il comm. Bartolini, Saverio Kambo ha preso la parola.

L'oratore, reso omaggio alla presenza del Governo nella persona di S. E. l'on. Lupi, ha espresso tutta la riconoscenza e la commossa gioia verso il *Teatro Adriano* di quanti vivono col teatro e per il teatro.

Ricordato che, venticinque anni or sono, il «Quartiere dei Prati», oggi così bello e popoloso, era appena ai suoi inizii, ha rivolto una fervida e ben meritata lode alla generosa signorilità del cav. Pio Gallas; il quale, mentre assai più agevolmente e convenientemente avrebbe potuto rinvestire il suo capitale in ampi casamenti, aveva invece voluto dare al nuovo Quartiere e a Roma un vasto teatro. Saverio Kambo ha, a questo punto, associato al nome di Pio Gallas, l'altro di Domenico Costanzi, opportunamente constatando che, mercè questi forti figli dell'onesto lavoro, la capitale d'Italia aveva potuto conseguire due degni teatri: mentre invano si attende ancora dallo Stato o dal Municipio quel *Teatro dell'Opera nazionale*, troppo necessario al decoro di una insigne metropoli quale è Roma!

Il Kambo ha, poi, rievocati i fasti di questi venticinque anni di vita dell'*Adriano;* artisti, quali il Tamagno, il Bonci, il Battistini, il De Angelis, Luisa Tetrazzini, Emma Carelli; direttori quali il Mascheroni e il Ferrari; compositori, quali il Mascagni...

E un plauso speciale ha pregato gli ascoltatori di rivolgere a Gustavo Bartolini, cresciuto (può dirsi) con il *Teatro Adriano;* a cui — in ogni momento — ha donato tutto il suo cuore e tutta la sua multiforme e geniale attività.

E, ricordando la prima sera inaugurale del *Teatro Adriano*, in cui l'insigne Maestro Mascheroni diresse da par suo una mirabile esecuzione della *Gioconda*, ha osservato che, oggi, è pure lo stesso illustre Maestro a dirigere l'*Otello* con un fervore giovanile e con una maestria, su cui gli anni nulla han potuto. E osservando che qualsiasi lode si possa rendere al Maestro Mascheroni essa è superata dalla fiducia piena e costante che in lui ripose Giuseppe Verdi, e nel nome di Verdi e del suo grande interprete, ha sciolto un inno agli splendori dell'Arte italiana, auspicando pel *Teatro Adriano* sempre maggiore meritata fortuna.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso di Saverio Kambo, ha preso la parola Pubblio Jacoucci; e in fine il professor Fiorini che con la sua facondia ha elevato un inno all'arte italiana e ha colpito a segno lo stato di soggezione del teatro lirico per la incongruenza della legge sui diritti di autore. Gli applausi rivolti al prof. Fiorini sono stati insistenti e significativi.

Terminati così i discorsi è stata scoperta la lapide, la cui bellissima epigrafe fu dettata da Saverio Kambo.

Essa dice:

«Nel giorno XX Giugno 1898 — con una mirabile esecuzione della «Gioconda» — sotto la guida di Edoardo Mascheroni — veniva solennemente inaugurato — il «Teatro Adriano» — che la geniale signorilità di Pio Gallas — aveva voluto a decoro e ad incremento — del nuovo quartiere dei Prati — Oggi — che con la esecuzione del prodigioso «Otello — dirigente del pari l'insigne maestro Mascheroni — l'«Adriano» celebra italianamente il suo venticinquesimo — la Direzione teatrale — vuole segnato nel marmo il felice evento — a ricordanza di come nobili battaglie e vittorie d'arte — e come auspicio — di un sempre più prospero e luminoso avvenire — Roma XX giugno 1923».

Fu servito un sontuoso *buffet* e si brindò alla fortuna ininterrotta dell'*Adriano* e dell'illustre maestro Mascheroni.

La chiusura della Mostra degli Amatori e Cultori

La 91ª Esposizione degli Amatori e Cultori di Belle Arti, che tanto consenso di pubblico e di critica ha avuto, si chiude il 24 di questo mese.

Notiamo che in special modo in questi giorni vi è stata grande affluenza di visitatori che hanno ammirato le varie manifestazioni di arte pura e applicata contenuta nella Mostra. Gli ultimi quattro giorni l'ingresso è ridotto della metà e l'orario sempre dalle 9 alle 18.

Il Medagliere del Palazzo dei Conservatori

Il R. Commissario d'intesa con l'Ufficio di Belle Arti e la Direzione dei Musei Capitolini ha disposto che l'importante medagliere esistente nel Palazzo dei Conservatori, sia visibile nel giorno di mercoledì di ogni settimana, durante l'orario di apertura dei Musei.

La milizia del Lazio alle manovre coi quadri

Apprendiamo che il Comando Generale della Milizia volontaria ha disposto che i reparti della Milizia del Lazio partecipino alle manovre coi quadri, disposte dal Comando del Corpo d'Armata di Roma.

Un'onorificenza

Il Cancelliere-Capo della Suprema Corte di Cassazione con recentissimo decreto è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Al valoroso funzionario, all'egregio amico vadono le nostre vive e calorose congratulazioni.

Una culla

La casa della Signora Gemignani è stata ieri allietata dalla nascita di un bel bambino.

Alla gentile Signora Ines che da molti anni fa parte della nostra amministrazione, e al piccolo i nostri più affettuosi auguri.

Regio Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 22.2 — Minima 13.6.

« Fratellanza Italiana » — Tutti gli antichi soci della Pubblica Assistenza « Fratellanza Italiana » e coloro che appartennero alle varie Pubbliche Assistenze di Roma, sono pregati far pervenire, non più tardi del giorno 30 c. m. il loro indirizzo preciso al Sig. Amedeo Mosone Manzi (Via Enea 8, quartiere 40) per essere invitati ad un'assemblea generale per procedere alla approvazione dello Statuto-Regolamento e costituzione legale della Società.

Un ufficiale dei granatieri tenta suicidarsi per amore

Oggi verso le ore 13, un sottotenente dei granatieri ha tentato suicidarsi per dispiaceri amorosi, ma fortunatamente la causa principale del suo dispiacere, la fidanzata, ha evitato che l'atto insano dell'ufficiale avesse un mortale epilogo.

Il sottotenente Mesolella Emanuele di Giuseppe di anni 20 da Napoli appartenente al 2. granatieri, 9.a compagnia, durante la sua permanenza a Roma conobbe la giovane Gina Rossi di anni 22, abitante in via Portuense 157, dove il padre possiede un caffè.

Fra i due nacque subito l'amore e finirono per fidanzarsi. Le cose andarono bene per un certo tempo senonchè da qualche giorno il sottotenente Mesonella, roso forse dalla gelosia, cominciò a rimproverare la sua Gina, adducendo a giustificazione che questa non gli volesse più bene.

La giovane, beninteso, cercò di convincere il suo fidanzato che le sue rimostranze erano infondate e che ella nutriva per lui l'immutato affetto dei primi giorni. Ma tutte queste buone e sincere ragioni non valsero a calmare il sottotenente napoletano poichè ogni tanto trovava qualche inezia per riprendere la povera Gina.

Oggi alle ore 13, Emanuele Mesonella per futili motivi, trovandosi nel caffè della sua fidanzata incominciò a lamentarsi con questa. Fra i due si accese un dialogo alquanto concitato. Ad un tratto l'ufficiale esasperato dalle sue ingiuste rimostranze estrasse la rivoltella e se la puntò in direzione del cuore.

La sua fidanzata a tale atto emise un grido, e nello stesso momento che il suo Emanuele faceva partire il colpo, vibrava alla rivoltella uno strattone evitando così che la pallottola trapassasse il cuore.

Il colpo deviato però ferì gravemente il sottotenente alla regione clavicolare sinistra.

Carta Francesco di anni 25 e Cestemi Umberto di anni 24, presenti alla fulminea scena sollevarono il disgraziato ufficiale e con l'automobile di certo Gigli Luigi lo trasportarono alla Consolazione dove i sanitari si riservarono il giudizio sulla gravità della ferita.

E' proprio il caso di dire: «Ma che cosa ci fa fare l'amor» l'amore!...

Una "macédoine" di galantuomi in gabbia

I commissari cav. Trento e Cadolino, stanotte, sono scesi in campagna, alla ricerca di quei galantuomini, che, per eccessiva attività, hanno conquistato un buon diritto ad essere allontanati dalla società meno attiva. In conseguenza di tale programma, i due funzionari hanno fermato:

1. Cerveglieri Edoardo di Giovanni, di anni 22, romano, abitante in via Monte Giordano, 11, perchè costui, evidentemente filomilitarista, aveva adottato, senza essere autorizzato, la divisa militare, colla quale aveva trovato il modo di facilitarsi alcuni furti di bronzo.

2. Faustini Domenico di Filippo, di anni 21, abitante in via dell'Orso, 23. E questo, sia per aver contravvenuto all'ammonizione, sia per avere collaborato col suddetto Cerveglieri nei furti del bronzo, del quale però non è stato trovato ancora il proprietario.

3. Carloni Pietro fu Feliciano, di anni 31, romano, abitante ai Cerchi, per avere contravvenuto al precetto di ammonizione.

4. Palombari Antonio di Giovanni, di anni 21, romano, abitante in via Mocenigo, 11, e costui perchè — evidentemente per distrazione — portava in tasca un rasoio.

5. Pierantoni Giovanni fu Antonio, di anni 55, romano, senza fissa dimora, perchè, anche lui distratto come il precedente, era armato di un trincetto da calzolaio.

6. E finalmente, Nardi Annibale di Vincenzo, di ventotto anni, romano. Questi, proprio stamane verso le 6, si era levato di buon'ora alla ricerca del merlo da ingarbugliare. Gli parve di averlo trovato nella persona di un povero emigrante, Lo Stroppo Gaetano... — il quale ha avuto la fortuna di essere salvato dalle unghie rapaci dell'ottimo Nardi, mercè l'intervento del maresciallo Menicucci e dell'appuntato De Marchi, i quali, sopravvenuti in tempo, mandarono in fumo il losco affare proposto dal Nardi e questo accompagnarono in gattabuia.

La retata delle su nominate personalità, più distinte nella mondanità bieca, è stata completata dai funzionari predetti con una presa di altri ventisei galantuomini, tutti pregiudicati della stessa risma.

Gravemente ferita per interesse

Alle 12 di oggi, nella casa abitata da Ranieri Maddalena in via del Lauro 7, per ragioni d'interesse, è sorta una lite tra la nipote della Ranieri a nome Proietti Nazzarena in Bellissari, di anni 26, da Saracinesco, abitante in via del Pigneto (case in costruzione) e certo Palma Luigi, di anni 43, abitante in via Santa Maria in Selci 61.

Dopo uno scambio vivissimo d'ingiurie il Palma estratto rapidamente dalla tasca dei pantaloni un lungo ed acuminato coltello, ha colpito violentemente all'inguine la Proietti, prima ancora che la zia ed una cugina presenti alla lite, riuscissero a dividere i due.

Appena commesso il ferimento il Palma si è dato alla fuga, mentre la Ranieri sollevata la nipote, e con l'aiuto di alcuni inquilini dello stabile, è stata trasportata con una vettura all'ospedale della Consolazione.

I sanitari hanno subito medicato la donna riservandosi il giudizio sulla sua guarigione.

Attraverso i rioni

PER DISPIACERI AMOROSI oggi alle 10 Elvira D'Alessandri, di Francesco, di anni 27, romana, abitante in via Nomentana 253 ha tentato suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Dai sanitari del Policlinico è stata trattenuta in osservazione.

IN VIA SAN GIOVANNI IN LATERANO alle 15.30, di oggi, il ragazzo Remo Torquati, di Archimede, di anni 12, romano, abitante in via 88. Quattro 35 è stato investito da un automobile il cui numero è rimasto sconosciuto. Il povero ragazzo che ha riportato contusioni alla fronte, ferite alla testa e la frattura dell'avambraccio sinistro è stato dai sanitari trattenuto in osservazione. Si sa che l'automobile era condotto da un certo Attilio Mazrottola, di anni 19.

DISGRAZIE. — Corsi Renato di Nestore, di anni 8 da Massa Carrara, abitante in Viale della Regina 112 alle ore 21 di ieri sera mentre giocava con altri ragazzi dello stesso stabile, nella cantina, adibita a palestra ginnastica, arrampicatosi sopra una fune perdette l'equilibrio e cadde da un'altezza di circa 3 metri riportando la frattura del femore destro con commozione cerebrale.

Trasportato al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

STAMATTINA ALLE 11.30, in via del Pellegrino Luigi Costantini, di anni 16, romano, abitante al vicolo Leutari 21 è rimasto ferito al ginocchio destro da un colpo di pistola flobert. Il Costantini dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

AL COMMISSARIATO DI CAMPITELLI il cav. Bernabei Pietro, proprietario del negozio in via della Stelletta 7 ha denunziato che è stato derubato di un cavallo e di un carro lasciato momentaneamente incustodito innanzi al Caffè Faraglia dal suo garzone [illegible]

Sono ammissibili due avvocature di Stato?

Il fascismo al potere ha, fra quei meriti che nessuno può onestamente misconoscere, quello di avere, senza cieca pietà, aboliti uffici ed istituti ingombranti ed inutili quanto dispendiosi. L'economia fino all'osso avrà potuto esserne la causa occasionale, ma guida sicura è stata la logica illuminata delle cose.

Disgraziatamente, dalla falce giusta e inesorabile trovasi, ancora, salvo il così detto Servizio legale delle Ferrovie dello Stato. Nè è a dire che la sua assurda esistenza non abbia ricevuti colpi fieri in nome dell'economia e, a un tempo, della logica amministrativa. Ma, purtroppo, l'inconcepibile carattere autonomo attribuito, per grave errore del Governo e del Parlamento, alla vasta azienda dell'esercizio statale delle Ferrovie gli sarà continuato a servire da parafulmine; e, così, ha potuto sfuggire all'occhio linceo del Ministro delle Finanze e del Tesoro, on. De Stefani.

Il passaggio delle Ferrovie dall'esercizio privato a quello di Stato fu, nel 1905, un frutto ibrido dei più disperanti e manifestò la sua innaturale fecondità solo nel preparare, man mano, il *deficit*, arrivato testè alle spaventevoli proporzioni che tutti atterrisce. Il passaggio, destinato ad allargare le attribuzioni del Ministero dei Lavori pubblici o a dar luogo ad un nuovo Ministero staccando da Palazzo S. Silvestro tutto quanto concerneva le strade ferrate, avrebbe dovuto avere, per conseguenza, un ordinamento di indole puramente statale. Invece, il problema, che non era davvero insolubile, confuse tutte le menti e tutte le coscienze; quella, chè doveva essere Amministrazione pubblica, fu concepita ed attuata come privata e l'articolo 5 della legge 22 aprile 1905 N. 137 stabilì che «era *provvisoriamente* mantenuto l'ordinamento dei servizi tecnici ed amministrativi ora vigente sulle linee affidate alle tre Società esercenti». Ma il provvisorio divenne definitivo; l'autonomia impresse il carattere privato alla nuova Amministrazione statale e, al pari delle Società alle quali era succeduta, ebbe anche un Servizio legale particolare.

Ridonda, certo, a titolo d'onore della Commissione della Camera, che riferì sul disegno divenuto, poi, legge 7 luglio 1907 sulla definitiva sistemazione delle Ferrovie dello Stato, l'avere rilevato, con spiccato senso di opportunità, che l'istituzione di speciali uffici legali ferroviari «era sorta dal preconcetto di non volere comunque assoggettare ad organismi esistenti la nuova Azienda e di voler riprodurre, per essa, anche dove non era indispensabile, gli ordinamenti, interni delle Società ex-esercenti. Deplorò di più che «si era pervenuti al pensiero, esorbitante e contrario sa alla realtà dei fatti e dei rapporti giuridici, di un'assoluta autonomia contenziosa e giudiziaria, la quale non può verificarsi sia per l'unicità dell'interesse, sia per l'unicità dell'ente interessato». Aggiunse, inoltre: «Se si è reputato opportuno (?) creare una speciale Azienda per l'industria autonoma amministrativamente, ciò non vale a mutare il fatto che, in tutto e per tutto, il responsabile è e rimane lo Stato. Di guisa che non può logicamente ammettersi una duplicità di rappresentanza e di difesa in giudizio e meno ancora il caso di conflitto e di difesa tra Azienda dell'esercizio di Stato e Stato patrimonio».

Belle idee, ottimi propositi; ma difettò la Commissione dell'elementare coraggio di farli valere; e, così principalmente per l'ignavia e la mancanza di spirito combattivo di essa, rimase in piedi l'assurdo d'una Avvocatura per l'esercizio ferroviario. E' vero, però, che essa tenne a disciplinare la competenza, delle due Avvocature: cioè di quella ferroviaria e di quella erariale, istituita, in origine, per tutte le Amministrazioni dello Stato!

Il problema in certa guisa, risorse in seno a quella commissione consultiva, che fu presieduta dal senatore Finali e istituita per dare esecuzione all'articolo 1 della legge Sacchi del 1911; ma, anche allora, si finì per lasciare le cose com'erano essendosi limitato ogni provvedimento a ridurre il numero degli uffici legali compartimentali, ad affidare al servizio «Movimento» la trattazione diretta delle cause di Conciliazione e Pretura in tema di trasporti di cose a devolvere al Servizio legale la competenza, la rappresentanza e la difesa di tutte le questioni anche attinenti alla gestione delle Ferrovie e delle nuove costruzioni fatte per conto dello Stato. Così, in virtù del Decreto 28 giugno 1912, il dualismo si accentuò nel grado più estremo.

La confusione arrivò al colmo allorchè, col Decreto 25 luglio 917, fu riservata al ministro competente, di accordo col collega del Tesoro, la facoltà di associare la difesa della R. Avvocatura erariale a quella ferroviaria nelle liti di eccezionale gravità e che implicavano un eccezionale interesse dell'Erario.

E' merito singolare della Commissione parlamentare, istituita in base alla legge 23 luglio 914 e presieduta dal Senatore Chimirri, l'essere andata a fondo dell'importante questione, e l'avere approvato ad unanimità meno uno il seguente ordine del giorno:

«La Commissione è di parere che, soppresso il Servizio legale delle Ferrovie, la funzione di consulente e di difesa dell'Amministrazione debba essere affidata alla R. Avvocatura Erariale: la quale potrà valersi, nella trattazione di tutte le cause relative al contratto di trasporto di cose, di competenza del Conciliatore e del Pretore, degli Uffici amministrativi delle Divisioni e del servizio centrale del Movimento».

Per giustificare l'ordine del giorno, la Commissione cominciò coll'osservare che la R. Avvocatura erariale, nella sua unità organica, estende la propria azione di competenza e di difesa a tutte le Amministrazioni dello Stato. Aggiunse che gli interessi dello Stato, qualunque sia il ramo di amministrazione che lo concerna, sono indissolubilmente legati fra loro e che questa unità si manifesta anche nell'unità della competenza e difesa contenziosa dello Stato. Ora, secondo essa, assunto dallo Stato l'esercizio delle proprie ferrovie, nessuna decisiva ragione di principio poteva trovarsi e opporsi per sottrarre all'Avvocatura erariale il compito della difesa della nuova Azienda. Ciò è tanto vero in quanto si è affermato, in senso contrario, solamente (meschino argomento) che il carattere industriale dell'esercizio e quello autonomo dell'Azienda giustificavano l'esistenza di un Servizio legale annesso alla Direzione generale e da essa dipendente: e non si pensava, questo affermando, che, giusta la grande frase di Silvio Spaventa, lo Stato non esercita mai industrie ma compie servizi pubblici anche se si serva di mezzi industriali, e che l'Azienda, anche se erroneamente edificata col carattere dell'autonomia, era sempre Azienda di Stato.

Osservò, in secondo luogo, la Commissione che la R. Avvocatura erariale, stando anche alle parole, è creata per la difesa dell'Erario e che, comprendendo il Bilancio generale dello Stato pure quello delle Ferovie, è evidente che, quando si parla dell'Erario, vi si comprendono le attività e le passività del Bilancio speciale delle Ferrovie; onde, anche da questo lato, artificiosa si appalesa la divisione della difesa.

Non omise la Commissione di entrare nel merito della difesa ferroviaria giustamente rilevando, che, tolto pure il trasporto delle persone e delle cose, che dà luogo ad un contenzioso tipico speciale dell'Azienda ferroviaria, ogni altra materia trattata dal servizio legale delle Ferrovie ha carattere e contenuto comuni alla materia, che forma oggetto del contenzioso delle altre Amministrazioni dello Stato; le quali tutte — aggingesi — hanno, per altro, le loro specialità differenziatrici. Ecco perchè, lungi dall'essere separata, dovrebbe questa materia essere inquadrata nel grande contenzioso dello Stato, in tema di diritto demaniale, responsabilità, espropriazione per utile pubblico, appalti, forniture, personale e così via.

D'altro canto, la Commissione volle considerare il problema dal punto di vista della spesa, cosa non fondamentale ma certo non trascurabile nell'economia statale. L'organizzazione del Servizio legale ferroviario, quando la Commissione operava (1917) implicava (centro e periferia) l'impiego di ben 943 funzionarii, con una spesa, per solo personale, di non meno di un milione. Invece, la R. Avvocatura erariale (*che*, ripetesi, *serve tutte le Amministrazioni dello Stato*) costava, alla stessa data, sempre per solo personale, appena L. 1.288.500. Ora evidentemente la soppressione del Servizio legale ferroviario realizzerebbe tre economie: una pel personale; una pei locali d'ufficio; la terza (assai notevole) per la difesa delegata essendo maggiori di numero gli uffici della R. Avvocatura erariale.

In una frase, veramente scultoria e rappresentativa, sintetizzava la Commissione i suoi argomenti inconfutabili e vittoriosi. «*Devolvendo* — essa scrisse — *il contenzioso Ferroviario alla Avvocatura erariale, si attua quell'unità di difesa, che è, soprattutto, imposta dall'unità dello Stato*».

Si è accennato che la bella e bene inspirata unanimità della Commissione venne rotta dal voto contrario di un dissenziente, che era senatore e, di più, professore universitario di Diritto amministrativo e Scienza dell'Amministrazione. Egli seppe opporre quest'unico banale argomento: che, cioè, era utile, per la Azienda Ferroviaria, avere sotto mano, un Servizio legale, perchè, poteva «quotidianamente illuminarla».

Se non che, fu facile alla libera critica di turargli la bocca osservando che il Servizio legale deve difendere solo delle cause e che, senza saperlo, si discredita un'Amministrazione quando si crede che debba essere «quotidianamente menomata» dai legali. E' vero che l'Amministrazione ferroviaria, ritenuta *tecnica* e affidata quasi per intero ad ingegneri, era in stato di assoluta deficienza o, come si potè dire «in mano d'incompetenti e di analfabeti»; ma è vero, altresì, come si soggiunse, che trattavasi di un male passeggiero e che, rimessa in gambe sulla base della competenza, non avrebbe avuto più bisogno dei lumi quotidiani del Servizio legale.

Incredibile a dirsi è, finora, in auge il voto del Commissario dissenziente, mentre sotto silenzio è rimasta la conclusione, sapientissima e opportunissima della maggioranza assoluta della Commissione. Ma fino a quando? Confidiamo pienamente che l'on. Ministro De Stefani debba essere arrivato al Palazzo di via Venti Settembre anche per estirpare questa vecchia cancrena, della duplicità delle Avvocature di Stato.

L'estirpazione di questa cancrena rialzerebbe anche il prestigio dell'Azienda ferroviaria dello Stato davanti allo stesso .... Consiglio di Stato! Chi frequenta le udienze delle Sezioni giurisdizionali avrà rilevato (però senza molto sottilizzare), che mentre gli Avvocati erariali, difensori di tutte le Amministrazioni statali, pigliano posto in uno scanno particolare dopo quelli dei consiglieri, che siedono alla destra del Presidente; i difensori dell'Azienda ferroviaria, siedono nella platea, accanto a quelli dei privati cittadini. L'onta è gravissima; ma è, ormai, passato in giudicato il credere che l'Amministrazione ferroviaria, sia non pure inferiore ma anche diversa dalle altre Amministrazioni dello Stato; e che il Servizio legale delle Ferrovie rappresenti quasi interessi privati, mentre la sola R. Avvocatura erariale rappresenta interessi pubblici.

Deve tollerarsi ancora quest'onta e, prima, la strana situazione, che inevitabilmente la produce?

Giuseppe Cimbali
della R. Università di Roma.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo per l'eccidio di Modena
Le arringhe

Prende la parola il primo difensore delle guardie regie avv. *Aldo Vecchini*, il quale ricostruisce, con parola colorita e drammatica, i precedenti dell'eccidio e richiama l'attenzione dei giurati sullo stato d'animo e sulle provocazioni dei fascisti contro le regie guardie nei giorni 24 e 25 settembre e durante la mattina del 26.

L'oratore, accennando all'episodio del Cameo, sostiene che questi fece bene a non scoprirsi poichè i fascisti non gli rivolgevano un invito, ma gli facevano addirittura una grave intimidazione coi bastoni alzati, e ricorda, al proposito, l'episodio dell'on. Lanza di Trabia, bastonato dai fascisti per non essersi subito scoperto il capo dinanzi ai gagliardetti fascisti.

Rievocando la tragica scena, l'avv. Vecchini ammette che i fascisti fossero disarmati. Ma che non portarono armi si è saputo dopo. In quel terribile trambusto, le guardie pensarono che invece lo fossero, come di solito lo erano; e che i primi due colpi partirono non dal gruppo dei funzionari ma dalla folla dei fascisti. Onde la legittima difesa può essere ben invocata a favore delle guardie regie.

L'oratore — ascoltato attentamente — passa poi a sostenere la questione dell'applicazione dell'amnistia: beneficio cui gli imputati hanno diritto. E termina la bella ed efficace arringa chiedendo un verdetto di assoluzione.

Domani udienza alle 10.

Truffe e falsi per tre milioni
Le richieste del P. M.

Il Pubblico Ministero cav. *Macaluso* ha continuato oggi la sua arringa occupandosi della seconda e più importante parte dei reati addebitati agli odierni giudicabili, cioè la falsificazione e la riscossione dei cinque vaglia cambiari per 2.250.000 lire.

Il cav. Macaluso, dopo avere esaminate le circostanze di fatto in cui avvenne la nota truffa, si occupa della grande amicizia che correva tra il Fedolino ed il Marinelli e trova anche in questo fatto un argomento di accusa tanto più che, al momento dell'arresto, i due imputati dichiararono di appena conoscersi.

Dopo avere sostenuto che i vaglia furono falsificati dal Fedolino, il P. M. esamina i documenti esistenti in atti e le resultanze della prova testimoniale per concludere che — contrariamente a quanto si è tentato di far credere — il Fedolino fu all'estero dopo la spedizione dei plichi assicurati contenenti il denaro sottratto al Banco di Napoli.

Tutto il sistema difensivo del Fedolino — secondo il giovane e valoroso rappresentante del P. M. — non è serio, non è credibile e non regge alla più elementare critica; l'*alibi* presentato e sostenuto non è che uno dei tanti trucchi presentati dal Fedolino per sostenere la propria innocenza. La verità è che Fedolino ai primi di luglio (1922) o meglio il 6 luglio non si trovò a Roma e quello che ha detto in proposito il teste Di Zero è stata una menzogna.

Fu dunque il Fedolino che qualificandosi per Gentili ritirò a Nizza il noto pacco dallo stesso Fedolino spedito dopo il reato.

Il P. M. termina la sua requisitoria dicendo che, data la gravità eccezionale del fatto e il cinismo usato dagli imputati nel commetterlo, sente di dover chiedere al Tribunale una pena grave: domanda quindi che il Marinelli sia condannato a 18 anni e 2 mesi di reclusione e il Fedolino a 17 anni e 5 mesi della stessa pena e ciascuno a lire 15.000 di multa.

Il cav. Macaluso al termine della sua requisitoria è vivamente complimentato dagli avvocati della parte civile e dagli stessi difensori.

Sabato parlerà l'avv. Alfredo Fabrizi in difesa di Fedolino.

L'epilogo del furto al "Mondo"

Come i nostri lettori ricorderanno, il 31 marzo u. s. verso le ore 13.30 si presentava alla tipografia del giornale *Il Mondo* un elegante signore che invitava la cassiera signorina Trezza di recarsi a parlare con alcune signore che si trovavano in via Mario dei Fiori, in una automobile, ad attenderla.

Dopo aver titubato alquanto, la signorina Trezza accondiscese e conferì infatti con le due misteriose ed eleganti signore, che la trattennero interrogandola sulla solvibilità o meno del giornale *Il Mondo* di cui spacciavano quali creditori i rispettivi loro mariti.

Ma, tornata nel suo ufficio, una brutta sorpresa trovò la signorina Trezza: il cassetto della sua scrivania era aperto e mancavano L. 16.000 che poco prima le erano state consegnate dal direttore della tipografia, sig. Benincasa, per la paga settimanale degli operai.

Alle grida della signorina si cercò da parte di alcuni tipografi di raggiungere l'automobile misteriosa, ma invano: la via libera in quell'ora pomeridiana impedì che l'inseguimento riuscisse fruttuoso.

Però in seguito ad indagini la P. S. ritenne che la macchina fosse di proprietà di tale Terribili Ernesto e che questi l'avesse guidata nell'ardita impresa ladresca.

Quindi il Terribili fu rinviato a giudizio per furto doppiamente qualificato, e ieri è comparso avanti la 6.a sezione del tribunale penale per essere giudicato.

All'inizio del dibattimento l'avv. Lucifero sollevò incidente sostenendo la nullità delle ricognizioni dell'imputato e dell'automobile compiute durante l'istruttoria, poichè non eseguite a norma di legge; ma il tribunale rigettò con ordinanza la istanza della difesa.

Quindi dopo svoltosi il dibattimento, in cui sono stati sentiti numerosi testi a carico ed a discarico, il P. M. cav. Bentivoglio ha pronunziato la sua requisitoria con la quale ha chiesto la condanna del Terribili a 4 anni di reclusione.

Poi hanno efficacemente e diffusamente illustrato le ragioni difensive gli avv.ti Lucifero e De Sanctis Mangelli; ma il tribunale ha invece ritenuto responsabile il Terribili del furto a lui addebitato, condannandolo a 3 anni di reclusione.

Contro tale sentenza il Terribili ha subito interposto appello.

Presidente cav. Battista — P. M. cav. Bentivoglio — Difensori avv.ti Lucifero e De Sactis Mangelli.

Le truffe di un falso capitano dei CC.RR.
e il processo in appello a Firenze

FIRENZE, 21. — Del falso capitano dei CC. Mario Catalani, a suo tempo le cronache hanno dovuto occuparsi estesamente, ed è perciò che ci limitiamo a ricordare le sue audaci truffe.

Un giorno imprecisato dell'ottobre 1919, nella pasticceria di Maria Palazzeschi ved. Pulini, in via Cavour, si presentò un individuo dall'aspetto giovanile, che era Mario Catalani, il quale consumò delle paste, una bibita e pagò regolarmente. Il Catalani ritornò più volte nella stessa pasticceria e una sera, mentre la Palazzesi rimproverava il suo figlio Ugo, si intromise fra i due e fece una paternale al giovanetto, qualificandosi per capitano dei carabinieri, comandante la locale squadra investigativa e ammonendolo che gli avrebbe dato una severa lezione se non si fosse mostrato reverente verso la madre alla quale non dispiacque l'ammonimento dato dal Catalani al figliuolo. L'avventore divenne allora assiduo del negozio e, fatta amicizia con la signora Palazzesi, le narrò le sue prodezze dicendo che stava di caserma in via dei Pilastri e che indossava l'abito borghese perchè comandava la squadra investigativa. Spendeva molto in paste e liquori e conduceva vita brillantissima.

Una sera del mese di ottobre il Catalani chiese un imprestito di denaro alla signora Palazzeschi che restituì puntualmente. Chiese poi altri imprestiti ed ora con la scusa di dover fare un regalo alla sorella fidanzata, ora con un'altra, riuscì ad ottenere dalla ved. Palazzeschi altro denaro che non restituì, tantochè nel mese di maggio 1920 la signora, stanca di metter fuori denari, fece capire al Catalani che non gli avrebbe dato più un soldo. Il giovane, sempre elegante e compito, assicurò la signora di avere dei possessi a Vaglia e che si sarebbe dimesso da ufficiale dei CC. per dedicarsi al commercio. A tale scopo andò o finse di andare a Roma, e, ritornato, disse che si era dimesso dal Corpo. Per tranquillizzare la signora Palazzeschi assicurò che la signora Romana D'Arco di Mantova, vedova Palermi, si era coniugata con lui portandogli una forte dote. La signora Romana D'Arco esisteva ma non era affatto sua moglie. Essa, il 9 marzo 1920, partita da Firenze per Roma ebbe la mala ventura di viaggiare nello scompartimento insieme al Catalani il quale le offrì perfino la sua camera a Roma dicendole che era difficile trovare da dormire nella Capitale. Si qualificò per dottore in chimica ed ex ufficiale dei carabinieri. Ritornati entrambi a Firenze, il Catalani fece delle visite alla ved. Romana D'Arco dalla quale riuscì a farsi imprestare cospicue somme che gli sarebbero occorse per rilevare un albergo.

Insomma, per abbreviare, il Catalani contemporaneamente spillava danari alle due vedove. Giunse quindi il giorno che la Palazzeschi lo denunziò alla autorità giudiziaria per truffa e falso. Frattanto il Catalani si rese latitante e fuggì all'estero. Durante la latitanza il Tribunale di Firenze lo condannò in contumacia a 14 anni di reclusione per truffa continuata e falso.

La sentenza passò in giudicato. Il Catalani venne, dopo qualche tempo, arrestato. Ricorse in appello sostenendo che la citazione a comparire dinanzi al Tribunale non era stata recapitata al suo domicilio ma a quello del padre suo.

Oggi è stata chiamata la causa. L'accusato è comparso in stato d'arresto, difeso dall'on. avv. Tommaso Brunelli. La signora Palazzeschi ha mantenuto la costituzione di Parte Civile, rappresentata dall'egregio avv. Umberto Nidiaci. L'avv. Brunelli ha sostenuto, con calore e con argomenti giuridici, i motivi di appello. L'avv. Nidiaci ha dichiarato che senza preoccuparsi della gravità della condanna riportata dal Catalani, riteneva la citazione regolare. Il Procuratore Generale, comm. Giovannoni, ha chiesto la inamissibilità dell'appello e in tale senso ha pronunziato la sua sentenza la Corte, presieduta dal comm. Pini.

Il processo per l'eccidio di Ferrara
alle Assise di Mantova

MANTOVA, 21. — Ieri alle Assise sono continuati gli interrogatori degli imputati nel processo per l'eccidio di Ferrara. Aperta l'udienza, viene interrogato Rosi Cesare, che all'atto dell'arresto, si trovava in possesso di una rivoltella recante tracce recenti di sparo.

L'imputato dice che era già entrato in Palazzo quando si iniziò il conflitto ed egli, impressionato per gli spari, si fermò sul pianerottolo. Vide in quel mentre passare il maestro Bruno con due donne, entrare in una stanza, e, subito dopo, sentì sparare. Immediatamente dopo vennero i carabinieri e il Rosi fu arrestato. Dopo sette mesi, dice l'imputato, fui accusato di avere avuto in quel giorno una rivoltella.

Le dichiarazioni del Bruno danno luogo ad un vivace incidente tra gli avvocati delle parti, sedato il quale risponde all'interrogatorio Cavallini Bruno il quale, secondo l'accusa, avrebbe detto ad un carabiniere di avere compiuto il proprio dovere di socialista, ammazzando un fascista. L'imputato nega recisamente.

Caselli Umberto secondo la sezione d'accusa come uno dei socialisti fra i più accesi del ferrarese, narra di essersi recato a Ferrara la mattina del 20 dicembre per parlare con l'ingegnere capo della Deputazione provinciale. Verso le 14 uscì per recarsi al comizio che si teneva in teatro. Aveva appena passato via Cavalla, quando udì gli spari. Allora fuggì. Finito l'interrogatorio del Caselli depone la guardia municipale, Fernando Catani, dopo di che l'udienza antimeridiana ha termine.

Nell'udienza pomeridiana si procede all'interrogatorio dell'imputato Emino Pizzotti, assessore comunale di Sant'Agostino Ferrarese. Egli era a Ferrara il giorno prima dell'eccidio per partecipare al convegno delle amministrazioni socialiste della provincia. Trattenuto in città, nel comizio di protesta incontrò il cursore del suo Comune e si fece dare la rivoltella. Rientrato a Sant'Agostino il giorno dopo il Pizzotti ebbe richiesta dal cursore perchè gli fosse restituita l'arma. Rispose che era andata smarrita nella confusione mentre durante il corso dell'istruttoria risultò averla egli consegnata a certo Sambri ultimo degli odierni imputati. Il Pizzotti depone in questo senso, affermando di non aver in nessun modo fatto uso dell'arma.

L'ultimo degli imputati, Sambri Roberto, compagno e collega del Pizzotti, col quale rimase per tutta la giornata dell'eccidio, venne udito la sera stessa in un caffè di Mirabello vantarsi di aver compiuto il proprio dovere di socialista e di non aver ormai più paura di nessuno. Mentre pronunciava questa frase impugnava una rivoltella che la sezione d'accusa ritiene essere quella data dal cursore di S. Agostino allo imputato Pizzotti. Il Sambri conferma quanto ha detto il collega.

Dopo una breve sospensione dell'udienza viene chiamato il padre di Natalino Magnani, un ragazzo ucciso nella fatale giornata. Alla domanda dell'avv. Verdi, se è vero che la signora Magnani ebbe a subire in seguito delle persecuzioni da parte dei socialisti, il sig. Magnani narra che la moglie fu più di una volta ferita e colpita da sassate, da alcuni sconosciuti, quando si recava a portare fiori sulla tomba del figlio.

Poscia si legge la deposizione in istruttoria del padre dell'ucciso tenente Gozzi. Si sente quindi la parte lesa Bazzotti Luigi di Ferrara, fascista ferito nell'eccidio e si dà lettura della deposizione scritta in istruttoria dal padre di un altro caduto, il Pagnoni. Come parte lesa viene chiamata Carolina Comanzio ma, essendo assente, si dà lettura della deposizione fatta in istruttoria. Dopo di che la seduta è tolta.

La requisitoria del Pubblico Ministero
nel processo pei fatti del Valdarno

FIRENZE, 21. — Telefonano da Arezzo che alla Corte d'Assise dopo aver parlato per quattro udienze, il P. G. avv. Cortesani ha terminato la sua poderosa requisitoria contro gli imputati dei moti rivoluzionari di Castelnuovo dei Sabbioni per i quali ha chiesto ai giurati severe pene.

Sono quindi incominciate le arringhe della difesa.

"Lloyd Sabaudo"
RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
all'Assemblea del 18 Giugno 1923

Dopo aver ricordato i cambiamenti avvenuti nella composizione del Consiglio, la Relazione così continua:

Abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione il Bilancio dell'Esercizio al 31 Dicembre 1922, che si chiude con l'utile di Lit. 4.237.054,54.

Nella precedente nostra relazione, comunicataVi nell'Assemblea del 17 Giugno 1922, Vi esponevamo che la incertezza delle decisioni Governative in materia di avocazione dei profitti di guerra, la crisi dei trasporti e dei noli che aveva cagionato una eccessiva depressione nel valore delle navi, e la revisione dei contratti di guerra per opera della Commissione Parlamentare di Inchiesta, ci avevano resa laboriosa la formazione del Bilancio dell'Esercizio 1921. Oggi la questione «avocazione dei profitti di guerra» in tutta la sua importanza, è definitivamente sistemata per la nostra Società, in seguito alle disposizioni governative che, nel loro complesso, ci resero esenti dal pagare al fisco somme, che, insieme a rilevanti capitali freschi, erano state da noi impegnate nella costruzione e nell'acquisto di nuove navi.

Per contro le conclusioni della Commissione d'Inchiesta sulle Spese di Guerra hanno assunto una portata notevole nei riguardi di tutto l'armamento, e per conseguenza anche nei riguardi del Lloyd Sabaudo che, durante e dopo la guerra, ha impiegato le sue navi in modo rimarchevole sia sulle linee di America che su nuove linee, come quelle del Nord Europa e dell'Australia, dando luogo a coraggiose iniziative, e la cui istituzione ha grandemente giovato alla economia nazionale.

A parte il fatto che i rilievi della Commissione Parlamentare non trovano giustificazione in diritto e tanto meno nello spirito, sembra a noi, come a chiunque abbia a cuore il risorgimento della Marina Mercantile Italiana, che l'industria dell'armamento, che non ha esitato di apparecchiare nuovi e potenti mezzi di lotta nel campo internazionale, debba essere incoraggiata per affrontare la concorrenza, anzichè essere presa di mira con inesorabile insistenza.

Colpiti come fummo dalla espropriazione inglese del primo «Conte Rosso», che procurò alla Società un danno incalcolabile, non valutato dal Governo del tempo, ci riarmammo di fede, ed ordinammo le due unità grandiose che oggi tutto il mondo marinaro ammira. Così il Lloyd Sabaudo non è rimasto a nessuno secondo in questa politica di rinvigorimento, che gli ha fatto conquistare un posto assai ragguardevole nell'armamento nazionale.

Abbiamo presentato al R. Governo ed agli organi competenti reclami per somme assai notevoli a noi dovute, in parte contestate, in parte di ritardata liquidazione: Ci auguriamo che abbia luogo una sollecita sistemazione delle controversie per modo che, fra pochi mesi le importanti pendenze esistenti siano definitivamente regolate.

* * *

La Flotta ha subìto le seguenti variazioni:

è aumentata del «Conte Rosso», entrato in esercizio nel primo trimestre 1922;

è diminuita del piroscafo da carico «Racconigi» (età 24 anni), venduto nel dicembre u. s.;

e comprendeva quindi al 31 dicembre 1922:

6 transatlantici da passeggieri, in patente d'emigrazione, per circa 52.000 tonnellate di stazza lorda, e

6 navi da carico (di nuova costruzione od acquisto), per 32.000 tonnellate circa di portata.

Rileverete che la flotta così costituita, dopo praticati larghi ammortamenti, è valutata in bilancio per lire 133.807.439,12, contro lire 42.853.370,93, ammontare pel quale era inscritta nel bilancio precedente.

Nuove costruzioni. — I nuovi due transatlantici sociali «Conte Rosso» e «Conte Verde» sono entrati in servizio nel Marzo 1922 e nell'Aprile 1923 rispettivamente, destando ovunque la più grande ammirazione e conquistando rapidamente una clientela di primo ordine che sulle nostre navi trova il primo lembo d'Italia, dell'Italia risorta a nuova vita. Le navi «Conte Rosso» e «Conte Verde» che, con ardita intuizione, furono costruite per la combustione a nafta, sono tecnicamente ed economicamente riuscite in modo perfetto, ed è soddisfazione per noi grandissima di poterVi dire che le previsioni nostre erano pienamente giustificate. Fra pochi mesi due nuove unità da carico ed alta velocità, il *Principessa Giovanna* ed il *Principessa Maria*, anche dotate di doppia turbina e combustione a nafta, entreranno in servizio, e confidiamo che pei loro impianti moderni e per le loro qualità, nettamente superiori ai normali vapori di linea commerciali, daranno buoni risultati economici.

I Traffici. — Sulla linea del Nord America abbiamo trasportato 3163 passeggieri di cabina e 6368 di terza classe in andata, e 2871 passeggieri di cabina e 6453 di terza classe in ritorno.

Sulla linea del Sud America abbiamo trasportato 1734 passeggieri di cabina e 12.562 di terza classe in andata, e 1637 di cabina e 5394 di terza classe in ritorno.

Sulla linea dell'Australia il Lloyd Sabaudo ha trasportato 1981 passeggieri, ma ha dovuto recentemente limitarne il trasporto in seguito alle difficoltà sollevate dal Governo Australiano alla introduzione della immigrazione italiana, mentre è notorio quanto sia sentita la necessità di intensificare la popolazione, specialmente agricola, in quel continente.

Riepilogando, il trasporto complessivo di passeggieri ha raggiunto nel 1922 la ragguardevole cifra di 44.183. Notevolissimo, come al solito, è il quantitativo di merci trasportate, che raggiunsero le tonn. 47[illegible] mila 722, di cui 175.000 sulla sola linea di Australia che, come è facile rilevare da questa cifra, continua ad intensificarsi. Peccheremmo di modestia se non ripetessimo che questo notevole sviluppo della conquista dei nostri prodotti sul mercato Australiano è dovuto alla nostra iniziativa, che, sorta col concorso del Governo nel solo primo anno di servizio, quando il mercato dei noli era altissimo, abbiamo mantenuta e rinvigorita nei tre anni successivi con notevole sforzo.

* * *

Ai risultati veramente soddisfacenti su tutte le linee siamo giunti per le eccezionali caratteristiche del nuovo materiale messo in servizio e perchè il nostro personale di terra e di mare dedicò, come sempre, tutte le sue energie al buon andamento dell'Azienda.

In particolare dobbiamo segnalarvi che da vari mesi la gente di mare ha assunto un contegno di maggior disciplina, e se, come è da sperare, essa continuerà nella via intrapresa, sempre migliori risultati darà l'Azienda nel comune interesse e per il bene della Nazione.

* * *

Il Consiglio propone di ripartire l'utile rimunerando il Capitale Sociale col 6 per cento indi la relazione si occupa dello

AUMENTO DI CAPITALE

Nella parte straordinaria dell'odierna Assemblea, Vi proponiamo di elevare il capitale sociale da L. 60.000.00 a 75.000.000 mediante la emissione di 60.000 nuove azioni da L. 250. Un esame anche superficiale al nostro bilancio ed ai precedenti mette in luce la necessità di iniziare il consolidamento dei debiti che abbiamo dovuto contrarre per far fronte agli impegni di costruzione all'estero ed in Italia, debiti che hanno assunto speciale rilievo in seguito al rincaro della valuta estera, della mano d'opera e dei materiali.

Riteniamo conveniente di contenere per ora in proporzione modesta l'aumento del capitale perchè non è da escludersi che il nostro rilevante debito in valuta estera possa diminuire notevolmente se il cambio sarà per svolgersi a favore della valuta italiana. E siccome, in seguito a fortunate combinazioni finanziarie, abbiamo ottenuto di diluire i nostri pagamenti per costruzioni all'estero in un periodo notevole, è logico sperare che automaticamente il debito diminuisca, tanto più rapidamente quanto più pronto sarà il ristabilimento del nostro cambio.

Non è da escludersi che in avvenire dobbiamo nuovamente ricorrere a Voi per un ulteriore aumento di capitale, ma ciò faremo sempre seguendo il criterio che il capitale azionario debba rimanere nel complesso contenuto in limiti assai ragionevoli rispetto alla potenzialità della flotta, onde esso possa fruire di una buona rimunerazione.

Perciò sottoponiamo alla Vostra approvazione l'emissione alla pari delle nuove 60 mila azioni al prezzo di Lit. 250, da assegnare agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni quattro possedute, e Vi preghiamo di delegare il Vostro Consiglio a stabilire i modi e i termini della emissione stessa, assicurandoVi che abbiamo ottenuto da un Istituto di Credito la garanzia pel collocamento della intera emissione.

Seguono poi alcune modifiche allo Statuto, riguardanti l'aumento del Capitale, la composizione del Consiglio e del Comitato.

* * *

L'Assemblea presenti 195.870 azioni ha approvato alla unanimità il Bilancio e la distribuzione del dividendo del 6 per cento approvando pure all'unanimità l'aumento del capitale da 60.000.000 a 75.000.000. E' stato inoltre approvato all'unanimità l'ordine del giorno seguente presentato dall'azionista signor Florio:

«*Assemblea, udita la Relazione del Consiglio di Amministrazione, udita la Relazione del Collegio Sindacale, visto il Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1922, approva le due Relazioni ed il Bilancio portando un vivo elogio al Consiglio di Amministrazione ed a quanti concorsero nei risultati dell'esercizio; augura che la Società, salda nella sua compagine, rinfrancata dai gagliardi affidamenti che emanano dalle nuove illuminate energiche direttive del Governo Nazionale, proceda incontrastata alla conquista dei suoi sicuri destini per rendersi sempre più utile agli interessi della Patria*».

Ultime notizie e informazioni

L'OPERA DEL MINISTRO DE STEFANI

Decentramento finanziario

Con i nuovi compiti assegnati agli Ispettori superiori del Demanio e delle Tasse con il decreto-legge 14 corr. n. 1254, accennato nel Comunicato del Governo di ieri, il Ministro De Stefani continua nell'esecuzione del piano di decentramento delle funzioni dell'Amministrazione finanziaria nel fine di eliminare il gravissimo inconveniente che deriva dal mantenere all'Amministrazione Centrale l'esame e la soluzione di questioni tributarie singole e di interessi particolari che e per merito e per importanza, possono essere meglio risolute dalle amministrazioni provinciali, cosicchè a poco a poco, la funzione ministeriale assume quel carattere preminente che deve avere, di vera e propria azione direttiva e di alto controllo su tutto l'organismo finanziario, senza esaurirsi in singole ed innumerevoli trattazioni. Così viene a svilupparsi la somma di energie, fino ad oggi latenti, nelle amministrazioni provinciali a favore dello Stato che stimola al nuovo campo della loro azione con l'attribuzione di un alto senso di responsabilità destato dalla stessa più ampia competenza delegata.

A questo criterio è informato anche il decreto-legge 14 corrente n. 1254 relativo all'ordinamento ed ai nuovi compiti degli ispettori superiori del Demanio e delle Tasse.

Il decreto-legge in parola è preceduto da una bella ed ampia relazione che pone in evidenza le ragioni dell'ordinato nuovo decentramento.

Mentre i passati Governi erano convinti di un sano decentramento amministrativo, si guardavano bene dall'attuarlo, il Governo fascista emana decreti per l'attuazione delle più urgenti riforme.

La costituzione dei dieci compartimenti

Il servizio d'ispezione superiore affidato dagli ordinamenti in vigore agli ispettori superiori dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse ha formato oggetto per il passato di svariate organizzazioni.

In origine gli ispettori superiori, alla diretta dipendenza della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari, avevano residenza stabile presso la stessa Direzione Generale.

Per effetto del R. D. 14 novembre 1894 n. 479, e con decorrenza dal 1. gennaio 1895, gli ispettori superiori assunsero il titolo di ispettori compartimentali ed in tale veste prestarono servizio in sette compartimenti con sede stabile nella città capo compartimento.

Gli ispettori compartimentali erano allora 8 essendone stati destinati due al compartimento di Roma.

Con altro R. D. 11-3-1900 n. 122 i compartimenti di ispezione superiore furono aboliti con decorrenza dal 1-6-1900 e gli ispettori già compartimentali, ripresa la denominazione di ispettori superiori, furono nominati in numero di 6 con sede stabile presso la Dir. Gen. del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il numero degli ispettori superiori venne successivamente elevato a 8 e poi a 12, rispettivamente con la legge 24-12-1906, n. 774 e con il R. D. 23-10-1919 n. 2065; ed in numero di dodici prestano ora servizio stabile presso la Dir. Gen. del Demanio e delle Tasse salvo le non frequentissime occasioni di inchieste nelle provincie quasi sempre provocate dall'irregolarità riscontrate presso gli uffici esterni della amministrazione o denunciate dalle Intendenze di Finanza.

La maggiore importanza ed estensione dei servizi affidati agli uffici del registro o la maggiore competenza che con recenti disposizioni è stata assegnata ai ricevitori del Registro hanno indotto il Governo a studiare se convenga ritornare al sistema già in vigore nel periodo dal 1. 1-1895 al 31-5-1900 in cui gli ispettori superiori pur essendo alla diretta ed immediata dipendenza della Amministrazione Centrale, prestavano la loro opera nei vari compartimenti con sede stabile nella città capoluogo di compartimento, e ciò tanto più che essendo stato elevato il numero degli ispettori superiori a 12, è venuto a mancare il principale motivo che nell'anno 1900 indusse l'Amministrazione alla soppressione dei compartimenti d'ispezione, e cioè il limitato numero degli ispettori allora ridotto a 6.

Al riguardo devesi considerare che una immediata e non interrotta vigilanza da parte degli ispettori superiori dislocati nei vari compartimenti sugli importanti servizi ora disimpegnati dagli uffici esecutivi della Amministrazione del Demanio e delle Tasse, potrà evidentemente riuscire pronta ed efficace e quindi proficua.

Col sistema della suddivisione del servizio d'ispezione nei vari compartimenti, l'ispettore superiore sarà in grado di procedere, di propria iniziativa, senza che occorra alcuna speciale delega da parte della Amministrazione Centrale, alle contestazioni e controverifiche di un istituto, esercitando così una vigilanza diretta sugli uffici esecutivi e sul personale provinciale d'ispezione, in modo da reprimere non solo le irregolarità e le manchevolezze dei servizi, ma di assicurare che i servizi stessi procedano ovunque con la rigorosa assoluta osservanza delle direttive dell'Amministrazione Centrale.

Compito precipuo degli ispettori superiori sarà quello delle controverifiche che in causa anche dell'accresciuta importanza dei servizi non devono soffrire soluzione di continuità per essere veramente proficue e perchè l'amministrazione possa trarne un concetto vero e preciso della opera che prestano i ricevitori del registro, i conservatori delle ipoteche, gli aiuti e gli applicati e del ... delle Tasse esplicano la loro opera di vigilanza.

In definitiva occorre di avvicinare l'alto esecutore del controllo agli uffici esterni, stabilendo nello stesso tempo una corrente viva e continua di rapporti fra gli organi esecutivi e l'Amministazione Centrale.

Solo con tale vigilanza ed assistenza morale potrà raggiungersi la unione di tutti gli animi del personale del Demanio e delle Tasse in un unico proposito di dovere e di fede.

La riforma dei Codici al Senato

Ieri si sono riunite le due Sottocommissioni speciali per la riforma del Codice Civile e di quello di procedura civile, ed hanno provveduto alla nomina dei rispettivi presidenti e segretari.

Conseguentemente le tre Sottocommissioni speciali, nominate dalla Commissione presieduta da S. E. Paolo Boselli e di cui sono segretari i senatori Tacconi e Venzi, la quale deve esaminare sulla proposta delega al Governo della facoltà di arrecare emendamenti ai Codici, rimangono definitivamente così costituite:

Per il *Codice Civile*: presidente sen. Vittorio Scialoja, professore di diritto alla R. Università di Roma; segretario gr. uff. on. Giulio Venzi, consigliere di Cassazione; membri on. prof. Carlo Calisse, consigliere di Stato, on. Pasquale Del Giudice, professore alla R. Università di Pavia; on. Vittorio Polacco, professore alla R. Università di Roma, e barone Raffaele Garofalo, primo presidente di Corte di Cassazione.

Per la *Procedura Civile*: presidente e relatore Augusto Mortara, primo presidente della Corte di Cassazione Unica di Roma; segretario on. prof. G. Tacconi; membri on. avv. Beniamino Spirito, on. avv. conte Carlo Santucci, on. avv. Giovanni Indri, e on. avv. Angelo Persico, primo presidente di Corte d'appello.

Per il *Codice di commercio e Marina mercantile*: presidente on. Luigi Luzzatti, segretario on. avv. Carlo Fabri; relatore per il Codice di Commercio on. David Supino, professore alla R. Università di Pisa; relatore per il Codice della Marina mercantile on. avv. Vittorio Rolandi-Ricci; membri on. Paolo Boselli e on. avv. Giuseppe Di Stefano-Napolitani.

Tasse telegrafiche a mezzo francobolli

A cominciare dal 1. luglio prossimo è soppressa la facoltà concessa al pubblico col R. Decreto 17 dicembre 1882, n. 1146, di effettuare il pagamento delle tasse telegrafiche per mezzo di francobolli postali applicati sui telegrammi.

Il Governo potrà rendere obbligatorio il pagamento delle tasse telegrafiche a mezzo di francobolli postali, nelle località servite da uffici speciali, quando ciò sia necessario per semplificazione contabile.

Il ministro degli esteri greco in Italia

BRINDISI, 21. — Col direttissimo 92 proseguì ieri sera per Roma il Ministro degli Esteri di Grecia Alexandris. Qui giunse nella mattinata col piroscafo «Graz» del Loyd Triestino. Egli attenderà il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio on. Mussolini col quale tratterà interessi di alta importanza per la Grecia e per l'Italia.

A persona che lo ha avvicinato S. E. Alexandris ha detto che l'attuale stato anormale della Bulgaria faciliterà alla Grecia la conclusione della pace con la Turchia.

La salma di Guido Podrecca a Napoli

NAPOLI, 21. — Col piroscafo *Colombo* sono giunti i resti mortali di Guido Podrecca da New York. Le ceneri, racchiuse in un sarcofago, sono state portate in corteo fino alla stazione ferroviaria e depositate in una sala, da dove partiranno per la capitale stasera alle 11.

L'adunata dei combattenti

avrà luogo il giorno 24 a Roma

FIRENZE, 21. — Il delegato provinciale dell'«Associazione Combattenti» avvocato Giuseppe Zalchi comunica: «Il Comitato Nazionale Combattenti telegraficamente informa che contrariamente a quanto è stato comunicato dalla stampa conferma l'adunanza dei combattenti a Roma per il giorno 24 corrente».

50.000 lire di filati rubati a Milano

MILANO, 21. — Questa mattina i ladri scavalcato un muro di cinta penetrarono nella sede del reparto filati cascami seta. Introdottisi nei depositi asportavano pacchi di filati per un valore di oltre 50 mila lire poi tranquillamente hanno rifatto la via per la quale erano penetrati allontanandosi indisturbati.

Altre due scosse di terremoto a Pisa

PISA, 20. — La scossa di terremoto avvertita alle ore 9.25 di stamattina fu seguita da altre due repliche alle ore 15.30 e 18.15 sempre in senso ondulatorio.

Benchè le scosse siano state piccole la popolazione è alquanto allarmata.

Un romano arrestato a Pisa per furto

FIRENZE, 21. — Telefonano da Pisa che la polizia ha tratto in arresto certo Mario Giovannini, fu Sebastiano, di anni 17, nato a Roma e addetto in qualità di secondo cameriere al *buffet* della stazione, sotto l'imputazione di aver rubato in danno del conducente del buffet stesso, cav. Carlo Basi, 20 mila lire.

All'atto dell'arresto gli furono trovate in tasca 6630 lire che egli disse frutto del suo lavoro respingendo l'accusa di furto. Al terzo interrogatorio però finì col confessarsi autore del furto per 10.000 lire e non per 20.000 come asseriva il Basi.

Il Giovannini venne quindi associato alle carceri di S. Matteo.

Commercio d'infanti a Padova

PADOVA, 21. — Sono state arrestate a Padova le levatrici Virginia Grossi e Teresa Tomiento. Secondo l'accusa costoro cedevano a persone senza figli e desiderose di averne dei neonati frutti di illeciti amori, i quali venivano — con falso in atto pubblico — denunciati allo stato civile come figli legittimi dei genitori adottivi. La cosa a quanto pare è venuta a scoprirsi in seguito a denuncia di certa Giulia Salmasso contro tale Ernesta Fiuel, perchè questa non le pagava il baliatico per una bambina. Sembra che i bambini venissero ceduti generalmente per somme varianti intorno alle cento lire.

Incidente al Senato spagnuolo

per la rivoltella di un oratore

MADRID, 20.

Durante la discussione al Senato della risposta al messaggio della Corona, il marchese di Villa Viciosa, parlando delle modificazioni della Costituzione, ha tolto di tasca per ischerzo una grossa rivoltella.

Questo gesto ha causato tuttavia nella Assemblea una inquietudine assai viva che non si è dissipata neppure quando il marchese ha rimesso in tasca la rivoltella. Questa, del resto, non era neppure carica.

Complotto legittimista in Ungheria

VIENNA, 21.

I legittimisti ungheresi preparavano un colpo del quale la polizia era stata informata da tempo.

Secondo il «Budapest Hirlap» da due giorni avvengono arresti di persone coinvolte nella faccenda. Parecchi avrebbero fatte grave deposizioni contro Harady, autorevole membro del partito di Fiedrich. Anche un alto funzionario di polizia sarebbe fortemente compromesso. Quattordici giovanetti arrestati risultano responsabili di tutti gli atti di violenze compiuti nei giorni scorsi. Il primo obiettivo dei rivoluzionari era il rovesciamento di Betlen.

Si tratta di pochi fanatici

dice un comunicato ungherese

BUDAPEST, 21.

L'«Agenzia Telegrafica Ungherese» pubblica la seguente informazione:

«La polizia di Budapest ha arrestato undici persone, per la maggior parte studenti e impiegati privati, imputati di aver organizzato progetti in riunioni segrete allo scopo di rovesciare con la forza l'attuale Governo, di proclamare la dittatura economica e di sequestrare i prodotti agricoli.

Si constata che si tratta di un piccolo gruppo di fanatici senza contatto con gli uomini politici nè con le masse politiche.

Le voci su un preteso complotto monarchico sono infondate».

Le nuove costruzioni navali degli Stati Uniti

WASHINGTON, 20.

Il Dipartimento della marina ha intenzione di chiedere al Congresso l'autorizzazione per la costruzione di otto incrociatori, di quattro cannoniere fluviali e di tre incrociatori sommergibili. Questi incrociatori non oltrepasseranno il tonnellaggio di diecimila tonnellate imposto dall'accordo di Washington. Le cannoniere serviranno al servizio di perlustrazione sulla costa e sui fiumi della Cina.

La conferenza di Losanna nuovamente arenata

(Dal nostro inviato speciale).

LOSANNA, 21.

La Conferenza di Losanna è nuovamente arenata in modo assai grave. Circa il problema del pagamento dei cuponi del debito pubblico ottomano, le delegazioni dopo aver escogitato formule diverse per trovare un terreno d'accordo, ne avevano trovata una che pareva dovesse raccogliere il suffragio dei capi di tutte le delegazioni alleate e dello stesso capo della Delegazione turca; senonchè consultati i rispettivi Governi, quello di Parigi non credette opportuno di accettare la formula posta sul tappeto, ritenendola lesiva agli interessi dei portatori francesi che rappresentano la grandissima maggioranza.

In seguito a questo rifiuto del Governo di Parigi, si è pensato alla possibilità di un viaggio del generale Pellé, primo delegato francese a Parigi accompagnato da ospiti francesi ed alleati, per illustrare a Poincaré il punto di vista delle Delegazioni riunite a Losanna. Ma il ministro Poincaré fece sapere al suo primo delegato che il viaggio in progetto sarebbe stato inutile, dimodochè alle Delegazioni alleate non rimase che rimettere la soluzione della vertenza ai rispettivi Governi dai quali si attendono tuttora istruzioni per proseguire nei negoziati.

L'atteggiamento delle Delegazioni inglese ed italiana, pur essendo solidale con quella francese, sollecitano e solleciteranno in tutti i modi un pronto e cordiale accomodamento in modo che la pace possa essere finalmente un fatto compiuto, essendo gli interessi dei portatori inglesi ed italiani d'altra parte, limitatissimi.

Il delegato inglese ebbe occasione di far notare alla Delegazione francese come l'opinione pubblica britannica non capirebbe nè giustificherebbe una rottura dei negoziati e tanto meno il profilarsi di una soluzione pericolosa per una questione di 160 milioni, in gran parte dovuti alla Turchia ai portatori francesi. Tuttavia il Governo inglese, rispettoso come sempre degli interessi privati delle nazioni alleate, non accentuerà esageratamente la propria pressione, augurandosi che l'accordo possa scaturire da una serena e chiara intesa.

La Delegazione lavora dunque per raggiungere tale risultato, coadiuvata mirabilmente e attivamente dal nostro primo delegato Ministro Montagna al quale, se vi sarà la pace, si dovrà gran parte al successo della Conferenza.

I problemi precipuamente italiani sono del resto risolti da un pezzo e la funzione della nostra Delegazione è in particolar modo rivolta ad una opera di cooperazione e di conciliazione.

Una nota confidenziale di Venizelos

Sono in grado di comunicarvi che il sig. Venizelos ha inviato il 13 corrente una nota confidenziale ai delegati alleati alla quale esprime i timori di vedere naufragare sulla questione del debito pubblico ottomano nelle laboriosissime trattative di ben otto mesi e di vedere frustrata la possibilità per la Grecia di smobilitare il suo esercito che costa ingentissimi sacrifici al paese.

Il sig. Venizelos avvertiva le Delegazioni alleate che qualora la Conferenza dovesse subire una rottura o una sospensiva la Grecia si vedrebbe nella necessità di assumere disposizioni particolari, vale a dire dovrebbe prendere in considerazione l'eventualità di un accordo diretto fra la Grecia e la Turchia anche all'infuori della Conferenza. Il giorno 14 le Delegazioni alleate rispondevano a Venizelos manifestando in termini assai recisi il loro stupore per un simile documento, specie dopo che la Grecia poteva divenire ad una soluzione per la questione delle riparazioni con la Turchia in grazia appunto dell'opera svolta dagli alleati.

Venizelos il giorno 15 rispondeva con una altra nota insistendo sul suo punto di vista; nota alla quale gli alleati non credettero opportuno dare risposta. Anche negli ambienti diplomatici di Losanna i rivolgimenti bulgari ebbero una larga eco e una certa ripercussione.

Un senso di viva sopresa ha qui prodotto l'erronea interpretazione data da una parte della stampa italiana alla caduta di Stambulisky si osserva in questi ambienti che gli interessi italiani si trovano in piena armonia con il nuovo governo bulgaro e ci si domanda così quali ragioni di politica interna possono avere indotto certi giornali della penisola a stabilire un parallelo tra il governo bolscevizzante di Stambulisky e quello di Mussolini, il quale ultimo trova nel popolo tutto il più schietto consenso. Pertanto la direzione della Delegazione bulgara è stata assunta da Stancioff ministro di Bulgaria a Londra.

Lo scopo della visita di Alexandrix a Mussolini.

Vi posso assicurare che il Ministro degli Esteri greco Alexandrix sarà quanto prima a Roma. Già tre settimane or sono quando Alexandrix lasciò Losanna espresse il desiderio di recarsi a Roma per fare visita all'on. Mussolini, ma dovette per impegni successivi rinunciare al suo proposito e proseguire per Bukarest.

Ora per l'appunto partendo da Bukarest si porterà a Roma. Lo scopo della visita del Ministro Alexandrix a Mussolini è messo in relazione con le speranze dell'attuale governo di Atene di rivalorizzare nella politica interna la propria situazione appoggiandosi ai Capi delle maggiori Potenze alleate.

PONZONE.

Laurea americana "ad honorem" all'Ambasciatore Caetani

NEW HAVE, 21.

L'Università di Yale ha conferito all'Ambasciatore italiano a Washington don Gelasio Caetani il titolo onorifico di dottore in diritto.

La chiusura della Borsa di Atene

ATENE, 20.

Il Governo ha ordinato la chiusura delle borse per un mese allo scopo di facilitare le liquidazioni in seguito ai gravi deprezzamenti verificatisi nelle quotazioni.

La stampa unanime sostiene la necessità per la Grecia di uscire dalla stasi della Conferenza di Losanna.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 79.50 — Fine 79.62 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 88.15 — Fine 88.27 — Azioni: Banca d'Italia 1539 — Banca Commerciale italiana 918 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 384 — Rubattino 546 — Tramways Roma 127 — S. N. I. A. 74.50 — Acqua Marcia 16.10 — Gas Roma 324 — Condotte d'Acqua 268 — Acciajerie Terni 431.50 — Miniere Elba 56 — Ansaldo 9 3/8 — Metallurgica 128.50 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.50 — Miniere Antimonio 30 — Min. Montecatini 176.50 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 554 — Imprese Fondiarie 138.50 — Azoto 212 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 169 — Eridania 442.50 — Fondi Rustici 269 — Marconi 232 — Cotoniere Meridionali 72 — Fiat 340 — Risanamento 625 — Kerka 305 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 309 — Mediterranea 308.

Cambi: Parigi 136 3/4, 137 — Londra 101.30, 101.40 — Svizzera 393, 395 — New York telegr. 21.91, 21.95 — Berlino 0.018, 0.018.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita italiana 3.50 0/0 79.70 — Consolidato 5 0/0 88.27 — Banca d'Italia 1539.50 — Banca Commerc. Italiana 918 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 90.50 — Aedes 9.67.50 — Meridionali 383 — Mediterranea 301 — Rubattino 544.50 — Lloyd Sabaudo 253 — S. N. I. A. 64.50 — Eridania 442.50 — Raffineria L. L. 576.50 — Industrie 456 — Acquedotto Pugliese 289 — Tramways Genovesi 487 — Officine Elettriche Genovesi 306 — Acciaierie di Terni 432 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10.60 — Miniere Elba 54 3/4 — Ferriere Voltri 3.9 — Metalli 126.50 — Molini Alta Italia 541 — Semoleria 1006 — Silos 330 — Fiat 348.50 — Itala 11.50 — Spa 86.50 — Libera Triestina 406 — Gulinelli 117 1/4 — Stabili 556 — Industriale 68.

Cambi: Parigi 136.65 — Londra 101.70 — [illegible] 20.9 50 — Svizzera 395 — Spagna 334 — Germania 0.0185.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 79.50 — Consolidato 5 0/0 88.25 — Banca d'Italia 1541 — Banca Commerc. Italiana 919 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 89 — Meridionali 383 — Mediterraneo 302 — Rubattino 545 — Costruzioni Venete 190.50 — S. N. I. A. 75 — Libera Triestina 410 — Coton. Cantoni 1432 — Cascami Seta 675 — Tessuti Stampati 648 — Linificio Canap. Nazionale 540 — Man. Coton. Meridionali 71 — Tosi 270 — Unione Manifatture 242 — Acciaierie Terni 433 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10 3/4 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 55 — Montecatini 175 — Automobili Fiat 348 — Isotta 5 1/4 — Bianchi 72.50 — Off. Mecc. Breda 234.50 — Miani 99 — Reggiane 5 1/4 — Adriatica di Elet. 135 — Edison 718 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 968 — Esercizi Elettrici 85 — Marconi 231 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri — 484 — Raffineria L. L. 569 — Molini Alta Italia 545 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 370.50 — Fondi Rustici 267 — Beni Stabili, Roma 558 — Eridania 443.50 — Esp. Italo-Americana 581 — Brasital 307.

Cambi: Parigi 136.75 — Londra 101.35 — New-York 21.88 — Belgio 46.75 — Svizzera 395 — Berlino 0.018 — Bukarest 11.10 — Vienna 0.031 — Praga 65.75.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 79.55 — Consolidato 5 0/0 88.17.50 — Banca d'Italia 1538 — Banca Commerc. Italiana 918.50 — Credito Italiano 717.50 — Ferrovie Meridionali 301.50 — Meridionali 384 — Rubattino 545 — Navigazione Alta Italia 203 — S. N. I. A. 74.50 — Ansaldo 9 3/8 — Automobili Fiat 347 3/4 — Montecatini 175 1/4 — Beni stabili 456 — Marconi 227 — Valle di Lanzo 47 3/4.

Cambi: Parigi 136.65 — Londra 101.47.50 — Svizzera 395 1/4 — New York 22 — Belgio 116, 87.50 — Germania 0.019.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 79.40 — Consolidato 5 0/0 88.10 — Banca d'Italia 15.40 — Commerciale italiana 917.50 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101.50 — Risanamento di Napoli 623.50 — Navigazione generale 544 — Ansaldo 9 — Ilva 10.30 — Man. Coton. Meridionali 72.

Cambi: Francia 136.65 — Inghilterra 101.40 — Germania 0.02 — Stati Uniti d'Amer. 21.90.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 72 — Rendita italiana 3.50 0/0 1906 79.75 — Consolidato 5 0/0 88.23 3/4 — Banca d'Italia 1535 — Banca Commerc. Italiana 920 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 90 — Meridionali 383 — Mediterraneo 303 — Rubattino 548 — Fondiaria Vita 368 — Fondiaria Incendio 451 — Immobiliari 170 — Ilva 10.60 — Elba 57 — Magona d'Italia 340 — Fonderia Veraci 169 — Monte Amiata 151.50 — Eridania 441 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 85.50 — Molini Biondi 236 — Birra Paszkowski 31 5/8 — Conserve Torrigiani 24 — Prodotti Chimici Pegna 11 — Adriatica Elettricità 136.

Cambi: Parigi 137 — Londra 101.40 — Svizzera 394 1/4 — New-York 21.60 — Berlino 0.02 — Praga 65.50 — Belgio 117.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA